



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL. 23. - 11. - 1971...

IN VISIONE. *Diruttore Generale*



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di Tunisi di: TUNISI del: 73-11-1971

LAVORI DELLA V° SESSIONE  
DELLA CCIE

## LE PENSIONI

# AI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO

I lavori della V<sup>a</sup> ed ultima sessione del CCIE prima  
maestra si sono conclusi a Roma con la conferenza  
dell'On. Sottosegretario per gli Affari Esteri per l'Emi-  
grazione e gli Affari Sociali, On. A. Ramporad.

Sul nostro prossimo numero non mancheremo di  
informare dettagliatamente i nostri lettori su quanto è  
stato detto e fatto dai nostri consultori.

Publichiamo qui appresso, in esteso, l'intervento  
del dott. Claudio Spazzafumo che rappresenta in seno al  
CCIE gli Italiani di Tunisia. Il dott. Spazzafumo, cer-  
tando una delle massime e più qualificate aspirazioni  
della emigrazione più qual servita dalla sorte, tratta della  
questione pensione per i lavoratori emigrati. Se conside-  
riamo sorprendente e incomprensibile presa in giro, la  
nostra possibilità di rispetto offerta ai lavoratori che  
hanno speso all'estero decenni di lavoro senza copertura  
pensionistica, il risultato infatti che l'INPS chiede per una  
pensione di 100.000 lire mensili, un capitale di tale impor-  
tanza che quest'ultima investito in titoli di Stato permet-  
terebbe di ottenere un reddito superiore alla pensione.

... originaria soprattutto dall'Italia  
centro meridionale ed insula-  
re si diresse allora in due  
correnti, una più importante  
verso i paesi di oliveto oceano,  
una minore verso il bacino  
mediterraneo.

Se nei paesi d'oltre oceano  
la prima trovò da immediare  
la paesi indipendenti che co-  
me quelli europei, sotto la  
spinta delle forze di lavoro  
ebbero a preoccuparsi di  
problemi sociali ed a tentare  
di risolverli con opportuni  
provvedimenti. Paura corren-  
te invece che si diresse ver-  
so il bacino mediterraneo ed  
insediò prevalentemente nei  
paesi africani facente parte  
dell'impero coloniale france-  
se: Algeria, Tunisia e poi  
Marocco.

In Algeria, considerata di-  
partimento francese, gli emi-  
grati italiani finirono più o  
meno per integrarsi assumen-  
do in maggioranza la nazio-  
nalità francese, e quindi fu-  
rono poi alla pari con i na-  
zionali francesi e poterono  
godere dello statuto di citta-  
dini privilegiati, e più tardi  
dei provvedimenti sociali che  
man mano furono estesi dal-  
la Metropoli al dipartimento  
d'oltre mare.

In Tunisia e Marocco, regi-  
mi di protettorato invece,  
le convenzioni diplomatiche  
consentirono agli Italiani di  
conservare la loro nazionalit-  
tà. Però costoro furono delle  
unite ed oscurate dalle sacri-  
ficate alla rivalità di due im-  
perialismi. Da parte dei fran-  
cesi, perché essi conservaro-  
no la loro nazionalità, furo-  
no oggetto di discriminazio-  
ni lesive sul piano economi-  
co e salariale che ostacolaro-  
no anche la loro evoluzione

sociali, ed erano incitati a  
tra parte della propaganda  
italiana a conservarla con il  
sacrificio dei loro interessi  
materiali.

Se le conseguenze di que-  
sta rivalità si attardano a  
pace firmata, gli Italiani po-  
rò vivere e continueranno a  
vivere in paesi che non co-  
nobbero la alcun momento i  
benefici dei provvedimenti  
sociali che si venivano occor-  
do in Europa, perché non era  
negli intenti e nell'interesse  
della potenza colonizzatrice.

Tant'è vero che indolenti il  
processo di decolonizzazione  
ed il ricetto del suo azio-  
nari nella Metropoli, la Fran-  
cia di fronte ad una tale ca-  
renza si ritenne obbligata di  
estendere al suo colonizza-  
to di Tunisia e Marocco, a  
partire dal 1955, e con leggi  
successive ed estensive di  
rimpatriati dell'Algeria e poi  
a tutti i coloniali che vi-  
vevano nei territori d'oltre  
mare, la possibilità di acco-  
dere almeno al regime del-  
l'assicurazione volontaria per  
la vecchiaia, per i salariati  
ed assimilati prima, per le  
attività commerciali e profes-  
sionali poi. Con la legge del  
10 Luglio 1955 (n. 65-585) al  
comma 2 era anche scritto  
che la possibilità di far be-  
neficere di questa legge i  
cittadini della CCIE sarebbe  
stata precisata ulteriormente.  
Infatti con la circolare  
n. 12 SS e 13 SS emanata  
dal Ministero degli Affari So-  
ciali francese era detto che

## L'INTERVENTO DEL DELEGATO DELLA TUNISIA

I problemi previdenziali dei  
lavoratori italiani all'estero  
non sono solamente i proble-  
mi dell'emigrazione postbel-  
lica, ma anche uno princip-  
ale dal 1945 ad oggi, si è  
avvertito e si discute in pari  
misura di legislazione so-  
ciale, siano essi convenzionati  
o no colpitati.

Non pensa che si possa  
continuare a continuare ad  
ignorare i problemi previden-  
ziali e principalmente parcia-

... presenti dall'emigra-  
zione dell'inizio del secolo.  
Poiché essa si svolse senza  
tutte quelle tutele che inqua-  
drano l'emigrazione contem-  
poranea, poiché s'insediò in  
uffici sociali ben di lavoro  
da quelli di oggi, questi pro-  
blemi per quanto portati alla  
conoscenza da qualche anno  
sono tuttora non solo senza  
soluzione ma ancora meno  
risolti.

o / 1



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di:

*Roma*

del: *30-XI-71*

## Bemporad alla 24a sessione del Cime

GINEVRA, 30

I movimenti migratori nel 1972 dall'Europa verso paesi d'oltremare, le tendenze migratorie inter-continentali e all'interno del continente latino-americano, costituiscono i principali punti all'ordine del giorno della 24.ª sessione del Consiglio del Cime (Comitato Intergovernativo per le migrazioni europee), che ha cominciato i lavori a Ginevra i suoi lavori. Questa sessione di lavori sarà peraltro caratterizzata dalla celebrazione del 20.º anniversario di tale organismo, creato alla fine del 1951 su iniziativa del Belgio e degli Stati Uniti, per favorire il trasferimento di profughi europei e di emigranti verso quei paesi che potevano offrire possibilità di accoglimento. Dalla sua fondazione ad oggi il Cime ha provveduto al trasporto e alla installazione in paesi d'oltremare di oltre un milione e 800.000 emigranti europei.

Alla celebrazione ufficiale prenderanno parte i rappresentanti dei 31 governi membri del Cime (dell'Europa occidentale, dell'America Latina, dell'America del nord nonché dell'Australia e della Nuova Zelanda). A questa cerimonia l'Italia sarà rappresentata dal compagno Alberto Bemporad, sottosegretario agli Affari esteri, nonché dall'ambasciatore Perrone-Caparo, segretario generale dell'Istituto Val-latino-americano, dal consigliere di Stato ambasciatore Reno.

... e previsti dalla legge  
 la merito era concesso ai cit-  
 tadini italiani che avevano  
 esercitato una attività salaria-  
 ta o non in Tunisia. E preci-  
 vava che per poter beneficia-  
 re di queste disposizioni, gli  
 nessun accenno a questa si-  
 ta della presentazione della  
 domanda di riscatto esser re-  
 sidenti in Francia o comuni-  
 que in uno dei Paesi europei  
 firmatario di accordi di si-  
 curezza sociale con la Fran-  
 cia.

Effettivamente numerosi  
 connazionali ripiegati nell'e-  
 tra comunitaria poterono  
 usufruire di queste decisioni.

Ulteriori disposizioni per  
 fare beneficiare di questa  
 possibilità i cittadini comu-  
 nitari in residenza nelle ex-  
 colonie francesi, come era  
 stato esteso ai cittadini fran-  
 cesi, non furono mai promul-  
 gate perché la Francia ebbe  
 a conoscere in seguito delle  
 difficoltà sul piano economi-  
 co e finanziario che posero  
 fine alla sua doverosa ed ac-  
 che generosa iniziativa.

Dimenticati da tutti, super-  
 nati di un'epoca, vi sono  
 oggi nelle ex-colonie francesi,  
 nuclei di vecchi connazionali  
 sopravvissuti a ogni tutela pro-  
 videnziale.

Proprio perché sono dimen-  
 ticati da tutti non si trova  
 nessun accenno a questa situa-  
 zione sia nell'indagine del  
 CNEL, sia nell'indagine con-  
 scritta sui problemi dell'emig-  
 razione svolta dalla III<sup>a</sup>  
 Commissione della Camera  
 dei Deputati, per quanto in-  
 dal 1967 cioè fin dalla I<sup>a</sup> ses-  
 sione del CCIE lo avessi atti-  
 cato l'attenzione su questo  
 problema scottante e presen-  
 te (Verbali Sessione CCIE  
 1967, pag. 52, 1968 pag. 137,  
 1970 pag. 82), e per quanto  
 ancora in data del 7 Feb-  
 braio 1969 la Collettività Na-  
 zionale di Tunisia avesse tra-  
 versato al Governo Italiano,  
 tramite la rappresentanza di-  
 plomatica, una mozione nella  
 quale si chiedeva la soluzio-  
 ne legislativa del problema  
 « pensioni ».

Questa preoccupazione o  
 meglio questa rivendicazione  
 non è un fenomeno a sé  
 stante o peculiare a una data  
 collettività, ma è sintomatica  
 di un malessere generale, do-  
 vuto alla presa di coscienza  
 di una profonda ingiustizia  
 sociale che è venuta crean-  
 dosi ai danni del mondo del-  
 l'emigrazione, o per lo meno

... europea, in parte vecchia ed  
 in parte anche recente, come  
 appare in altro luogo dall'ac-  
 corato appello apparso due  
 anni fa nella stampa nazio-  
 nale, di Italiani lavoratori in  
 Venezuela che esprimevano il  
 loro desiderio di poter parteci-  
 pare alla previdenza sociale  
 in Italia, specialmente a fine  
 pensionistico.

Questa emigrazione ha af-  
 frontato spesso senza tutele  
 giudiziali ed ancor meno so-  
 stegni materiali le vicissitudini  
 dell'avventura migratoria. Per  
 di più con la sua partenza  
 dal Paese natio, ha involontari-  
 mente alleggerito il peso che  
 gravava su di esso, e con ciò  
 gli ha permesso un migliore  
 respiro ed in parte è stata  
 all'origine di questa lenta  
 evoluzione che sboccherà più

tardi in una più accettabile  
 sistemazione economica e so-  
 ciale.

A questa evoluzione alla  
 quale contribuivano non po-  
 co le sue rimesse annuali, l'e-  
 migrazione d'oltre mare do-  
 vette assistere da lontano  
 senza potervi partecipare,  
 d'onde il suo sentimento di  
 frustrazione.

Allo scopo di individuare  
 l'argomento e di cercare le  
 soluzioni possibili, conviene  
 distinguere fra quanti posson-  
 no pretendere alla pensione,  
 tre categorie di persone:

1°) I lavoratori salariati,  
 subordinati che possono pre-  
 tendere al beneficio della leg-  
 ge del 30 Aprile 1963 n° 153  
 e che hanno la possibilità  
 economica per poter praticare  
 il riscatto. A questo pro-  
 posito si spera che la mones-  
 ta di legge (5.12.69) presen-  
 tata dagli Onn. Della Rocca,  
 Polotti, Usardi sia non so-  
 lamente approvata, ma in  
 corso di discussione anche  
 modificata, e cioè la ritorna-  
 re dell'opera del riscatto di  
 50% non sia solo riservata  
 ai rimpatriati e rifugiati, ma  
 sia anche estesa a coloro  
 che continuano a risiedere all-  
 estero.

2°) I lavoratori indipenden-  
 ti, artigiani, commercianti,  
 operatori economici, piccoli  
 industriali, professionisti, per  
 i quali non esiste nessuna  
 disposizione legislativa in ma-  
 teria pensionistica. Per loro  
 una iniziativa legislativa  
 dovrebbe consentire una po-  
 sizione assicurativa volontaria  
 mediante una contribuzione  
 forfettaria ed il riscatto del-  
 le quote arretrate. Si veda la  
 legge n° 1936 del 14-12-68 che  
 consente ai medici italiani all-  
 estero l'iscrizione all'albo  
 dei medici di Roma e quindi  
 l'iscrizione e costituire un  
 titolo pensionistico nel qua-  
 dro dell'INPAM.

3°) I lavoratori subordinati  
 della categoria economica  
 più debole, che per questo  
 motivo non sono in condizio-  
 ni economiche tali da poter  
 operare il riscatto contem-  
 plato dalla Legge 30 Aprile  
 1963. A loro proposito, ci si  
 deve chiedere se non sarebbe  
 doveroso dare un minimo di  
 giustizia sociale e di ricono-



...mento nazionale a quei  
 vecchi lavoratori che per es-  
 sersi espatriati ad un'epoca  
 nella quale non si parlava  
 tanto di previdenza sociale, e  
 che per aver vissuto e lavo-  
 rato senza fare fortuna in  
 paesi sprovvisti di legisla-  
 zione sociale conoscono oggi  
 una vecchiaia misera.

Con una misura legislativa  
 si potrebbe estendere ad essi  
 la pensione sociale ai citta-  
 dini ultra sessantacinquenni  
 sprovvisti di reddito. Attual-  
 mente non ne possono usu-  
 fruire non essendo residenti  
 nel territorio nazionale.

La Pensione sociale spetta  
 a chi abbia compiuto il 65<sup>o</sup>  
 anno di età. E poiché non  
 si fanno purtroppo molte  
 vecchie ossa nel mondo del  
 lavoro, se una misura dovrà  
 essere presa, bisognerà farlo  
 oggi, poiché domani non esi-  
 steranno più quelli che po-  
 tevano pretendere a questa  
 modesta pensione.

Dott. Claudio SPEZZAFUMI  
 Consulente al CCIE  
 per la Tunisia.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Espresso* del *Corriere*

del: 13-11-71

NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

## Trasmmissione provocatoria alla televisione di Lugano

La Televisione della Svizzera italiana ha compiuto dieci anni. Partita nel 1961 con un centro rurale modestissimo, composta di alcuni pullman e tre telecamere che trovavano rifugio in un'ex stalla di legno e fornivano pochissimo ore di trasmissione settimanali, ha oggi una bellissima sede, mette in onda quasi cinquantasette ore settimanali di filmati, inchieste e varietà e può contare su un personale di 300 unità che agli inizi erano appena quaranta. I telespettatori della Tsi sono circa due milioni sparsi anche nella Svizzera di lingua tedesca e francese, soprattutto tra i lavoratori italiani, e nella Italia settentrionale. Secondo alcuni esponenti, essi diverranno presto tre milioni.

Proprio per sottolineare questa crescente popolarità e far fede agli impegni di serietà e di obiettività coi dirigenti d'ispirazione Tsi, che ha, tra l'altro, il grande merito di diffondere e difendere la lingua italiana, ha messo in onda, nel decimo anniversario della fondazione, una trasmissione delittosa non a caso provocatoria. Si è trattato dell'inchiesta svolta da Giorgio Bocca e Vladimir Tchertkov sull'aumento caldo dell'andamento sui problemi e le rivendicazioni dei nostri sindacati già trasmessa dalla Rai. Il programma, curato da Leandro Manzoni per la rubrica «300» (molto simile al nostro TV7) era tanto più provocatorio quanto più si tempore presentò le seguenti considerazioni: «Così, la pace sindacale esteriore da anni in Svizzera, la crescente paura verso gli emigrati stranieri, emblematizzati da molti venetoli lavoratori della qualità tipicamente elvetica (pace confermata dal successo dei due partiti di sinistra destra alle ultime elezioni confederali) e una recente, e non isolata, dichiarazione dell'onorevole Alberto Sestini, presidente del partito democratico italiano. Sestini ha detto che i nostri lavoratori in Svizzera, prima di presentarsi di interessarsi di questioni politiche, do-

vrebbero imparare a leggere e a scrivere».

La risposta dei telespettatori alla provocazione è stata positiva. Per cinque ore, divise in due puntate, gli utenti della Tsi, che dispongono di un solo canale o raramente si sincronizzano con la televisione di lingua tedesca e francese, hanno visto sfilare sui teleschermi operai che contestano violentemente i padroni e hanno assistito al fiammifero, e comizi rivendicativi che un volte possono sprudare eccessivi nella loro pretesa e nel tumulto delle contrastanti opinioni, verso tuttavia uno specchio indubbiamente positivo del confronto democratico. A ciò si deve aggiungere il fatto che la Tsi ha trasmesso brani del programma, che in Rai, per ragioni di tempo e di montaggio, aveva ommesso.

Le telefonate di protesta giunte alla Tsi dopo la trasmissione sono state pochissime: una ventina in tutto. «Come non hanno commesso questo programma? Non me lo sarei mai aspettato.». «A noi svizzeri gli scandali degli altri non interessano.». «Non c'era bisogno di cinque ore di trasmissione per capire il problema. Le stavate trenta minuti.». «Questi spettacoli, invece di spegnere le discordie, ricordano gli animali.». «Sono come la sore Stefan, s'appetta un film e gli danno un mattone.». «Non abbiamo bisogno di queste informazioni. Quelle che vogliamo le capriammo attraverso le elezioni.». «Ha telefonato anche un gruppo di italiani di Zugo?». «A noi che lavoriamo in Svizzera questo non può interessare. Ci vorremmo un po'».

Più o meno è stato questo il tenore della protesta. Ma, limitandosi nel merito, come si è detto, non hanno fatto che confermare l'unità dell'Inchiesta e sono state le stesse voci contrastanti ad una trasmissione che ha decisamente invertito il decimo anniversario della fondazione della televisione della Svizzera italiana.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unità di*

di:

*Roma*

del:

*20-XI-51*

## Manifestazione contro il MSI a Bruxelles

BRUXELLES, 20

Una grande manifestazione ha concluso la settimana di lotta contro la visita del capitano fascista Ammirante. Sotto la pressione dell'opinione pubblica belga e dell'emigrazione italiana le autorità del Belgio, come è noto hanno rifiutato alcuni giorni fa al segretario del MSI il permesso di tenere un comizio. Centinaia di lavoratori hanno manifestato oggi nella capitale belga sottolineando la continuità del loro impegno antifascista. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola un rappresentante delle organizzazioni partigiane italiane, Osmo, il segretario della federazione del PCI nel Belgio compaesano Fob, e rappresentanti dell'emigrazione spagnola, greca, portoghese, dei sindacati e della resistenza belga.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del: 23-11-1971

**Italiana arrestata  
per droga a Marsiglia**

Marsiglia, 23 novembre  
Una donna italiana, Rosina  
Tongo, di sessant'anni è stata  
arrestata insieme ad altre quat-  
tro persone a Marsiglia sotto  
l'accusa di aver partecipato ad  
un traffico di stupefacenti. In  
della di eroina è stata gocc-  
grato nella casa dell'arreste  
della Tongo.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di: Roma del: 23-11-1971

L'ITALIA RIENTRIRA' DELLA CRISI TEDESCA

## Prospettive inquietanti per gli emigrati in Germania

Il rientro dei lavoratori italiani è destinato ad aggravare non poco le difficoltà della nostra economia

L'ultima indagine sulla congiuntura estera condotta dall'ISCO (Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura) conferma che anche in Germania « la fase di alta congiuntura mostra ormai sintomi crescenti di esaurimento ». Le cause di questa inversione di tendenza sono individuate in quel insieme di fattori costituiti dalla flussazione del marco, dalla politica fiscale restrittiva e dai provvedimenti monetari destinati a ridurre la liquidità interna.

L'ISCO sottolinea che l'utilizzo delle capacità produttive è sceso all'85 per cento rispetto al 92 per cento nella primavera del '70. Quanto alla produzione industriale, l'analista avverte « un qualche indebolimento ».

La parte più significativa, anche per l'Italia, è quella che può determinare nei confronti dell'Italia, riguarda i fondamentali dell'occupazione. In Germania, infatti, secondo gli ultimi dati disponibili, il numero dei disoccupati (pur rimanendo a livelli stagionali) risulta superiore del 50 per cento rispetto alla stes-

so periodo dell'anno passato. In pratica, il numero dei disoccupati è passato da 97 mila nel settembre 1970 ai 147 mila nel settembre '71. Inoltre si è ridotto il numero dei lavoratori stranieri. Dove si teme tanto che la rapida decelerazione dell'attività economica incidano probabilmente sul volume degli investimenti e delle esportazioni le prospettive per i lavoratori italiani in Germania 3 fanno inquietanti. Non soltanto il problema — quasi insuperabile — di far assorbire nuova manodopera italiana sul mercato tedesco ma si prospetta un « rientro » con pesanti conseguenze sulle capacità di reddito delle zone di appartenenza in Italia.

Quanto alla situazione congiunturale italiana, l'ultimo rapporto dell'ISCO indica — alla fine di settembre — un'ulteriore flessione nel grado di utilizzazione degli impianti (76,4 per cento rispetto all'80,4 per cento alla fine del '70). Inoltre, la durata di produzione assicurata è scesa al più basso livello degli ultimi tre anni. Questi due indicatori trovano corrispondenza nella diminuzione, pari al 21 per cento, registrata nel totale delle ore lavorate.

L'ISCO ricorda che la crisi economica in corso « ha disprezzato il tema delle tensioni monetarie internazionali in termini di concorrenzialità del sistema americano rispetto agli altri paesi » e gli esperti americani hanno ritenuto di poter individuare le cause del disavanzo commerciale principalmente negli accordi preferenziali. Ecco perché alla vigilia dell'incontro del Gruppo dei Dieci che inizierà a Roma il 30 novembre, gli Stati Uniti chiedono — in cambio dell'eliminazione della sovranza del dieci per cento sulle importazioni — una riduzione delle politiche preferenziali e il sostegno alle esportazioni insieme alla rivalutazione

delle principali divise nei confronti del dollaro.

A livello comunitario, la richiesta dell'ambasciatore americano nel senso delle clausole preferenziali è stata recentemente respinta dall'Esecutivo CEE; qualcuno, come il tedesco Dabrendorf, ha deluso la pretesa statunitense « ma l'esperienza negli affari interni della CEE ». L'ISCO affronta invece il problema sotto il profilo della « attivazione e occupazione ». « Rientro aperto — scrive — l'interrogativo se la diagnosi USA sia giusta o almeno se essa possa essere considerata completa e sufficiente. Il disavanzo globale del bilancio federale ha raggiunto a fine settembre un totale di 20,9 miliardi di dollari in ragione d'anno. Questo enorme deficit si riflette notevolmente nella bilancia dei pagamenti con l'estero. L'ISCO osserva che il nodo centrale della crisi economica rimane il disavanzo strutturale ed i tempi ed i modi di riassorbimento sono tuttora controversi, così come lo è l'impiego del contributo richiesto a tal fine a tutti gli altri Paesi del mondo occidentale ».

In questo quadro, è giustificato l'ottimismo che si è diffuso in queste ultime settimane per un accordo con gli Stati Uniti? E' difficile credere che, nel caso dell'Italia, le crescenti preoccupazioni sulle crisi economiche possano essere lasciate. Un sacrificio della lira a favore del dollaro appare non probabile. Ma, come indica il rapporto dell'ISCO, la situazione non è certo alligata negli altri Paesi dell'Europa occidentale.

Per il momento negli ambienti ufficiali italiani, le previsioni sono orientate sempre più verso un'attesa europea entro la fine dell'anno, che implica il rischio che la coesistenza di due aree commerciali o monetarie contrapposte aumenti le mire protezionistiche.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Giorno*

di

*Roma*

del:

*30-XI-71*

## Formazione professionale in Europa

Si è tenuta a Strasburgo, presso la sede del Consiglio d'Europa, la riunione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto europeo per la formazione professionale, presieduta dal presidente Rosaria Tassinari, assistita dai vice presidenti mr. Steloya, dr. Haubler-Angel e Galavich e dal delegato generale, mr. Jean Ross. La commissione della Comunità Economica Europea era rappresentata dal signor Van Hoornebeek.

Sono state svolte tre relazioni sulle attività del Consiglio d'Europa, avute da mr. Messere, direttore aggiunto e capo del servizio dell'accordo sociale paritetico, da mr. Bontgen, capo della divisione insegnamento generale e tecnico e da mr. Calabano, capo del servizio popolazione e formazione professionale.

Sulla attività dei servizi competenti della CEE ha riferito mr. Van Hoornebeek.

Il Consiglio ha discusso sui risultati dell'attività del 1971 ed in particolare sugli sviluppi della conferenza di Roma sui rapporti tra formazione e «management» ed ha delineato il programma di attività per il 1972, fissando il tema della conferenza europea del prossimo anno sui «problemi che si pongono per la formazione ed il perfezionamento degli adulti».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di: Roma del: 23-11-71

## I metalmeccanici tedeschi proclamano lo sciopero

### L'agitazione interesserà oltre 600 mila lavoratori - Non è prevista una rapida composizione della vertenza per la difficile situazione congiunturale

DAI CORISPONDENTI

Roma, 23 novembre

Per la prima volta da sette anni a questa parte, uno sciopero regolarmente proclamato dai sindacati è in corso in Germania federale. Nel nord del Baden-Wuerttemberg, 55 mila addetti al settore metallurgico non si sono presentati al lavoro stamani, semiparalizzando le grosse imprese automobilistiche « Daimler-Benz » a Stoccarda e « V.W. » a Neckarsulm. A partire da domani la situazione peggiorerà perché la protesta è destinata ad estendersi ad altre industrie, sino ad interessare complessivamente 653 mila operai.

La Germania assicurata ad inimitabili consuetudini di « pace sociale », quanto sia accaduto rappresenta un passo che anche se non si registrano disordini e « picchetti » piazzati davanti ai cancelli delle fabbriche di lavoro di controllo. Il nuovo presidente V. Eberle non ancora dopo che il padronato ha risposto rinunciando di ricorrere allo strumento del « lock-out » ossia di chiuderla parte delle industrie in vertenza dall'improvvisata ondata di scioperi.

Formalmente la « calma » non dovrebbe essere altro che un mezzo per una tentata di ridurre i tempi delle rivendicazioni sindacali, ma si teme che la contromovimento degli industriali finisca per riportare una situazione già sufficientemente tesa. In prima linea scioperanti, almeno in forza e « sindacato » e - secondo le notizie tedesche - potrà quindi unirsi il sindacato della chimica. Se di lenire nella protesta, lo sciopero invece potrebbe far 120 per cento di aumenti salariali. In Germania e il 4,5 per cento dell'offerta federale, la distanza è ancora troppo consistente. Il caso del Baden-Wuerttemberg potreb-

be poi essere solo un inizio. Il braccio di ferro in corso fra prestazioni d'opera e salari di lavoro sta infatti presentando, con bruta forza anche nelle Renania-Westfalia, dove i metalmeccanici sono tre milioni e 250 mila e dove le vertenze devono essere considerate « normali » nel momento che il padronato ha respinto la proposta di un aumento del 7,5 per cento; proposta che era stata formulata da una commissione di arbitraggio diretta dal presidente democratico Kaiser, ministro del lavoro nell'attuale gabinetto Kohlhaas.

Gli industriali del settore metalmeccanico, giustificando il loro rifiuto di aumentare i salari, si sono riferiti ad un pessimistico studio del Parlamento economico di Monaco di Baviera, nel quale si evidenzia la presenza di un « mercato del lavoro » che - almeno oggi - è « caratteristico del regime » ha avanzato sulla prospettiva dell'economia tedesca e sull'evoluzione congiunturale nel 1972. I « sindacati » hanno però insistito di tenere le vertenze al governo non mediano - una « flessione » vera e propria, ma parlano esplicitamente di un periodo di « recessione ». Stando al loro parere, non possono uno il prodotto nazionale lordo con un'altra a procreare e che dell'1 per cento, mentre l'aumento dei prezzi continuerà ad oscillare tra il 5,5 e il 6 per cento e il numero dei disoccupati è destinato ad aumentare sensibilmente, fino a 3 milioni uniti. Stando in così in questi termini, è « Saggi » il consiglio che i metalmeccanici stamani non possono in alcun caso superare il 5 per cento.

In materia monetaria, il gruppo di esperti giuliani, positivamente gli effetti del « floating » del marco; nel senso che la Bmi tedesca ha ritrovato la sua « capacità d'azione », le importazioni di crediti sono quasi completamente cessate, ed è stata inoltre possibile con un franco ufficiale alla « richiesta » di « importazioni » impedito ». Secondo i « saggi » anche una nuova rivalutazione del marco sarebbe accettabile, purché contenente nei limiti del 6 per cento.

Visti in una prospettiva europea e mondiale, i temi monetari saranno oggetto del « vertice anti-crisi » che Brandt e Pompidou faranno nei giorni 3 e 4 dicembre, fra Bonn e Parigi il contratto è inteso nel senso che mentre la Germania Federale continua a sostenere la opportunità di una svalutazione parallela di tutte le monete europee, la Francia resta ancorata alla propria politica di sostegno del dollaro. Nonostante questa differenza, il portavoce del ministero degli Esteri Fischer si è espresso oggi in termini ottimistici sulle prospettive dell'incontro franco-tedesco, dichiarando che i due Paesi affrontano per l'attuale crisi una « situazione mondiale ». Sempre secondo il portavoce, il viaggio di Schmidt a Parigi è stato un successo; ha dimostrato che « i buoni rapporti restano intatti » e le due parti si sono inoltre trovate d'accordo nel ritenere che l'attuale « situazione » e « situazione europea » deve essere una « fase » di « vertice » della Conferenza al vertice da tenersi il prossimo mese.

Gianfranco ROSSI





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MESSAGGERO di ROMA del: 30 - 11 - 71

### Auspicate un miglioramento dei rapporti della Svizzera « soprattutto con l'Italia »

Ginevra, 29 novembre

Un miglioramento dei rapporti con l'estero e « soprattutto con l'Italia » è stato auspicato dal decano del Consiglio nazionale svizzero, Ugo von Waldkirch, rappresentante del movimento repubblicano di James Schwarzenbach, nel corso del suo discorso d'apertura della 39. legislatura dell'assemblea federale elvetica. Nella sua orazione di benedizione il discendente di una antica famiglia di notabili ha esortato il popolo svizzero a migliorare i suoi rapporti con l'estero, in particolare con l'Italia. Nel prendere la parola anche in italiano rivolgendosi ai deputati italiani, Von Waldkirch ha auspicato un miglioramento dei rapporti della Svizzera con l'estero e « soprattutto con l'Italia », così ha arguito.



2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di: \_\_\_\_\_

del: \_\_\_\_\_

settore della sanità una forma mista di protezione lasciata all'arbitrio delle compagnie di assicurazione, oppure favorendo, in modo sfacciatato, le scuole private a danno di quella pubblica decaduta in tutti i suoi settori, dalla istruzione primaria, alla università.

In questa realtà, come si muove il partito comunista australiano? Quali influenze ha nella vita politica e sociale del paese? Ho posto queste domande ai massimi dirigenti del PCA che mi hanno fraternamente accolto e aiutato nel lavoro durante la mia permanenza nel loro paese ed ai quali voglio rivolgere tramite *l'Unità*, un cordiale ringraziamento.

« Siamo una forza numericamente modesta — mi ha detto il segretario del partito compagno Aaron — con poche migliaia di iscritti. Dopo un periodo piuttosto travagliato dovuto alle vicende che hanno scosso i partiti comunisti di tutto il mondo (XX congresso del PCUS, fatti ungheresi e cecoslovacchi) abbiamo elaborato, forse con ritardo, una linea politica e strategica per il nostro partito che parte dalla realtà in cui operiamo, senza cadere in sciocche posizioni autonomistiche, tenendo ben saldi i vincoli che ci legano, sul piano internazionale a tutti i movimenti comunisti e ant imperialisti, però con una nostra precisa autonomia di giudizio e di azione ».

Le grandi lotte per la pace, per la fine della guerra nel Vietnam, contro il razzismo hanno visto i comunisti alla testa dei movimenti, con gli studenti, gli operai, i democratici di tutto il paese.

« Sul piano interno — ha continuato il compagno Aaron — siamo impegnati per una grande battaglia ideale tendente allo sviluppo della coscienza dei lavoratori, per una estensione della democrazia a tutti i livelli e in tutti i settori a partire dalle organizzazioni sindacali, incoraggiando le iniziative già in atto per il controllo operaio all'interno delle fabbriche e nuove forme di partecipazione nella società civile ».

Il partito in questi ultimi anni ha svolto un approfondito riesame della sua strategia alla luce della situazione australiana, del fenomeno che ne hanno caratterizzato lo sviluppo economico, considerando in primo luogo l'influenza di tipo riformistico presente a livello sindacale, la massiccia

presenza dell'imperialismo americano (non soltanto per ciò che riguarda la politica estera, ma soprattutto nel settore economico); la rivoluzione scientifica e tecnica; i cambiamenti della struttura di classe; l'impegno dei comunisti nelle organizzazioni sindacali; i rapporti con gli intellettuali ed i giovani studenti sono stati al centro di un lungo ed appassionato dibattito interno tra i comunisti australiani che ha permesso loro (sia pure con battute d'arresto e alcune lacunose) di individuare e di tracciare la strada su cui intendevano camminare.

### Per cambiare la società

Nei temi di lotta politica, avuti dai comunisti australiani e dal movimento operaio in generale ho ritrovato punti non dissimili da quelli che in Italia sono diventati patrimonio di un largo movimento politico di sinistra e che sono al centro dell'azione unitaria delle tre centrali sindacali: controllo operaio sulla organizzazione del lavoro, difesa della salute e dell'ambiente, riforme per i trasporti, la sanità, la scuola. Al centro battaglia, sia pure parziale, i lavoratori australiani le hanno già vinte, anche se molte ancora rimangono da fare.

« L'aspetto più importante da rilevare — ha detto il compagno Toff, presidente del partito nello stato di Vittoria — è la consapevolezza, diffusa sempre più diffusi tra i lavoratori australiani delle possibilità reali che si sono per giungere ad un movimento sostanziale della situazione ». Ciò che è accaduto nei sindacati (di cui ho parlato in un precedente servizio) è sintomatico. Il primo obiettivo politico che si poneva i comunisti è la caduta del governo conservatore formato da liberali con l'appoggio indiretto del socialdemocratico; « Esistono, tutte le possibilità — afferma il compagno Aaron — per dare vita, dopo 22 anni di ininterrotto governo di destra, ad una formazione laburista. Nel programma per cambiare l'attuale governo, ma state certi che non si fermeremo lì, poiché la nostra lotta continuerà, anche dopo, per cambiare radicalmente la società australiana ».

Diego Novelli



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di: Genova del: 23-11-1971

L'andamento nel mese di ottobre

## La cassa integrazione per 14,8 milioni d'ore

E' la stessa cifra di settembre che conferma le valutazioni del ministro Giolitti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 novembre.

In ottobre, a conferma delle prime valutazioni formulate sette giorni fa dal ministro del Bilancio Giolitti, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è stato nel complesso all'incirca pari a quello di settembre.

La Cassa ha esattamente integrato in ottobre 14,8 milioni di ore di lavoro, che l'industria non ha potuto far svolgere ai suoi addetti, contro 14,9 milioni di ore pagate, in media, in ciascuno dei mesi da luglio a settembre.

In totale per i primi dieci mesi dell'anno sono state integrate 172,8 milioni di ore, contro 171,8 nello stesso periodo del 1970. Dal complesso delle ore pagate quest'anno ben 62,7 riguardano l'edilizia e le altre 110,1 l'industria manifatturiera.

Includendo il ricorso dell'edilizia alla Cassa, si ha, invece, un crescita tra l'aprile dell'anno e ottobre eccezionale. Esattamente 2,1 milioni di ore pagate corrispondono in ogni mese del primo trimestre: 11,2 milioni nel secondo trimestre; 12,5 milioni nel terzo trimestre; 14,7 milioni di ore nel solo ottobre. Ciò significa che in ottobre il ricorso dell'edilizia alla Cas-

sa integrazioni si è accresciuto talmente secondo queste cifre, tutte fornite scorse dalla società Adakronosi, si avrebbero infatti solo 300 mila ore pagate agli edili contro 11,2 milioni in ciascuno dei primi tre mesi dell'anno.

Il significato ultimo di questi dati non è certo che l'edilizia si sia ripresa ed abbia eliminato la disoccupazione creata nella prima parte dell'anno. Vuol dire, però, che la discesa della sua attività è cessata e che, per la parte al netto della disoccupazione totale che ha nel frattempo creato, in ottobre il settore ha lavorato, occupando in pieno gli addetti restati.

Dato il carattere ciclico del lavoro edile, ciò dovrebbe significare che da ottobre si sta lavorando in cantieri nuovi, su costruzioni di nuovo tipo. E' un segno positivo, contro il quale stanno però gli altri dati che confermano l'esistenza d'una crisi strutturale per i settori tessile e dell'abbigliamento e, per conseguenza, una crisi congiunturale del settore meccanico, privato degli addetti dei due settori. Il provvedimento anticongiunturale proposto dal governo per i tessili e, in questo momento, ancora all'esame del Senato. p. ca.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **LA STAMPA** di **TORINO** del: **30-XI-71**

Serie d'agitazioni nella pubblica amministrazione

## Gli scioperi paralizzano lo Stato

S'astengono dal lavoro i funzionari fiscali, il personale della Corte dei Conti, i dipendenti delle tasse, i segretari comunali e provinciali. Bloccato il traffico alle frontiere, ritardi in numerosi pagamenti, ostacolato il casamento - Confermato lo sciopero sui treni: dalle 21 di sabato alle 21 di domenica

## Tutte le industrie di Milano oggi si fermano per 3 ore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 novembre. Le amministrazioni dello Stato sono da oggi in gravi difficoltà — in alcuni casi addirittura bloccate — per scioperi dei funzionari ed impiegati, dei segretari comunali e provinciali, del personale della Corte dei Conti e dei dipendenti delle tasse e imposte dirette. In conseguenza più sensibili sono state avverite le difficoltà ultime ore del mattino nel settore delle dogane e in quello della consoliato. L'assenza dei funzionari e degli impiegati ha provocato in alcuni casi l'arresto dei traffici alle frontiere: migliaia di autotreni non hanno potuto attraversare il confine, mancando i necessari controlli sulle merci.

I pagamenti nelle varie amministrazioni subiscono il rallentamento per la mancanza dei funzionari, che sono, dopo alcuni giorni, anche delle casse comunali per la chiusura del 1971. La chiusura del 1971 del Registro, della 27 contabile e degli altri uffici della finanza provocherà un mancato gettito di circa 20 miliardi al Governo.

Ritardati le spese, così come negli enti locali a causa dell'astensione dei segretari comunali e provinciali. Anche alcune Università, come l'Università centrale di statistica del dollaro recente censimento, hanno per domani.

Con i provvedimenti assunti con il Parlamento, al di là dei sindacati, sia i sindacati e i partiti politici che in altre circostanze. L'azione sindacale, prevedendo in d'ora la possibilità di escorpioni banditi, basati sulla rigorosa applicazione di leggi e regolamenti con tutte le garanzie, e di sviluppo ed efficienza.

**I funzionari fiscali** — Ha esortato il segretario generale della Dirsat, Vercellotti, a condurre la loro battaglia con estrema fermezza, basati sul principio, trattato con il rispetto a comunali e provinciali, non solo la violazione degli impegni assunti dal governo, ma lo stato di necessità in cui, oggi, versano le amministrazioni locali. Con questa esortazione si propone di modificare il colloquio proprio amministrativo, dove alla sollecitazione verso i sindacati, introdurre anche nella amministrazione statale, con il governo, un ruolo di primo piano di collaborazione e di partecipazione.

I dipendenti scolastici, tra i quali, dopo alcuni giorni, il personale che ricomincerà il servizio

trattamento economico e normativo della categoria. Obiettivo, nello stesso tempo, l'attuazione dei decreti relativi al decentramento istituzionale e il riordinamento dell'apparato amministrativo dello Stato.

I sindacati dei dipendenti delle tasse hanno ribadito, in un comunicato, le loro richieste che tra l'altro prevedono la completa attuazione delle norme sul riassetto, l'acceleramento della carriera e la regolarità del personale appiacciato al trattamento della carriera, l'impiego dei nuclei versati dal 1° gennaio 1972.

Il sciopero nel pubblico impiego si estende ad altre categorie. I sindacati hanno convocato lo sciopero dei ferrovieri addetti alla circolazione dei treni dalle 21 di sabato alle 21 di domenica, e dei dipendenti degli uffici e degli impiegati finiti per l'intera giornata dal 3 dicembre.

I portuali sospenderanno il lavoro nei giorni 2, 3, 6 e 7 dicembre, bloccando fra l'altro l'attività di molti di essi e i provvedimenti assunti.

Nel settore politico sono previste astensioni dei lavoratori fiscali e dell'adempimento delle giornaliere, nonché entro la prima metà di dicembre, del personale di 16 miliardi, del personale del settore cinematografico (10 miliardi), degli addetti ai lavori editoriali (10 miliardi) e del personale del 1° livello (10 miliardi). I portuali si astengono mercoledì 2 dicembre o se le proposte per la soluzione della loro vertenza.

S. I.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Lavoro di Roma del: 25-11-77

## Assegnazioni a scuole italiane all'estero

Il ministero degli Affari Esteri comunica che è stato emanato il decreto interministeriale (ministero Esteri e Pubblica Istruzione) n. 3919 del 23 ottobre 1977, concernente, tra l'altro, i termini e le modalità per la presentazione delle domande di assegnazione agli Istituti Italiani di cultura e alle scuole italiane all'estero per l'anno scolastico 1978-79 da parte del personale direttivo e docente del r. U. del ministero della Pubblica Istruzione e dei funzionari delle Amministrazioni dello Stato.

Tale decreto -- informa un comunicato ministeriale -- è pubblicato nel supplemento al Bollettino ufficiale, parte prima, n. 43 del 23 novembre 1977 del ministero della Pubblica Istruzione.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Kitaglio dal Giornale

*L'Unità*

di: *Roma*

del: *23-11-1921*

Ferme la Daimler-Benz e la NSU-Audi, colossi dell'industria automobilistica

# Stoccarda: lo sciopero è totale

## Cinquantamila operai hanno incrociato le braccia - Oggi li seguiranno altri duecentomila, in numerose altre aziende - Linea intransigente e provocatoria del padronato, che tende a mettere in difficoltà il governo Brandt

Una mattina di giorni fa, in un'atmosfera di tensione che si era accumulata da giorni, cinquantamila operai di Stoccarda hanno incrociato le braccia. Oggi li seguiranno altri duecentomila, in numerose altre aziende. Linea intransigente e provocatoria del padronato, che tende a mettere in difficoltà il governo Brandt.

Il primo giorno di sciopero, in cui hanno partecipato cinquantamila operai, ha avuto un successo totale. Le fabbriche di Stoccarda, che sono le principali industrie della regione, sono state completamente chiuse. Gli operai hanno manifestato una grande solidarietà e hanno respinto con forza le tentate manovre di rottura del sciopero.

Il padronato, invece, ha risposto con una linea intransigente e provocatoria. Ha rifiutato di concedere le richieste degli operai e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt, che si è impegnato a mediare tra le parti.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

Il sciopero di Stoccarda ha avuto un grande impatto economico e sociale. Ha causato una paralisi delle attività industriali e ha messo in difficoltà molte aziende. Ha anche creato una situazione di tensione sociale che si è diffusa in tutta la regione.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

France Fabiani

Una mattina di giorni fa, in un'atmosfera di tensione che si era accumulata da giorni, cinquantamila operai di Stoccarda hanno incrociato le braccia. Oggi li seguiranno altri duecentomila, in numerose altre aziende. Linea intransigente e provocatoria del padronato, che tende a mettere in difficoltà il governo Brandt.

Il primo giorno di sciopero, in cui hanno partecipato cinquantamila operai, ha avuto un successo totale. Le fabbriche di Stoccarda, che sono le principali industrie della regione, sono state completamente chiuse. Gli operai hanno manifestato una grande solidarietà e hanno respinto con forza le tentate manovre di rottura del sciopero.

Il padronato, invece, ha risposto con una linea intransigente e provocatoria. Ha rifiutato di concedere le richieste degli operai e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt, che si è impegnato a mediare tra le parti.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

Il sciopero di Stoccarda ha avuto un grande impatto economico e sociale. Ha causato una paralisi delle attività industriali e ha messo in difficoltà molte aziende. Ha anche creato una situazione di tensione sociale che si è diffusa in tutta la regione.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

Agosto chiaro quindi, con gli industriali vorranno il confronto. In lo scontro potranno essere dotte, dovranno, almeno lo sciopero si ostacolerà a numerose altre aziende dove hanno in oltre duecentomila operai.

Non si sa ancora quali sia lo sviluppo esatto del sciopero, ma è chiaro che il risultato sarà nella direzione di un successo per gli operai. Il padronato, invece, ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt, che si è impegnato a mediare tra le parti.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

Il sciopero di Stoccarda ha avuto un grande impatto economico e sociale. Ha causato una paralisi delle attività industriali e ha messo in difficoltà molte aziende. Ha anche creato una situazione di tensione sociale che si è diffusa in tutta la regione.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

Stoccarda, 22. Dalle colonne di montaggio della Daimler-Benz e della NSU-Audi, colossi dell'industria automobilistica, si sono levate le grida dello sciopero. Cinquantamila operai hanno incrociato le braccia, in un'atmosfera di tensione che si era accumulata da giorni.

Il padronato, invece, ha risposto con una linea intransigente e provocatoria. Ha rifiutato di concedere le richieste degli operai e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt, che si è impegnato a mediare tra le parti.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

Il sciopero di Stoccarda ha avuto un grande impatto economico e sociale. Ha causato una paralisi delle attività industriali e ha messo in difficoltà molte aziende. Ha anche creato una situazione di tensione sociale che si è diffusa in tutta la regione.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

Altri 6 di questa mattina. I colossi dell'industria automobilistica, Daimler-Benz e NSU-Audi, hanno incrociato le braccia. Cinquantamila operai hanno incrociato le braccia, in un'atmosfera di tensione che si era accumulata da giorni.

Il padronato, invece, ha risposto con una linea intransigente e provocatoria. Ha rifiutato di concedere le richieste degli operai e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt, che si è impegnato a mediare tra le parti.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.

Il sciopero di Stoccarda ha avuto un grande impatto economico e sociale. Ha causato una paralisi delle attività industriali e ha messo in difficoltà molte aziende. Ha anche creato una situazione di tensione sociale che si è diffusa in tutta la regione.

Il governo ha cercato di mediare tra le parti, ma il padronato ha rifiutato di accettare le proposte di mediazione. Ha insistito sulla sua linea intransigente e ha tentato di mettere in difficoltà il governo Brandt.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GLOBO

di: MELBOURNE del: 30-11-71

L'ANFE decisa a dar battaglia

## Spetta ai singoli emigrati l'elezione del rappresentante al Comitato Consultivo

Non dovrebbero essere le associazioni ma i singoli emigrati italiani a designare il loro rappresentante — Campagna soci

Sidney, 30 nov. La sezione di Sydney dell'Anfe (Associazione Nazionale famiglie emigranti) ha lanciato in questi giorni una campagna soci, tendente a dire al sodalizio l'apporto di quella base quantitativa di aderenti in mancanza della quale sarebbe quasi mai arduo raggiungere i tanti obiettivi che l'organismo si prefigge.

Il manifesto programmatico dell'Anfe, se così possiamo chiamarlo, non trascura nessuno dei tanti aspetti dolenti che hanno purtroppo caratterizzato la storia dell'emigrazione italiana nel mondo.

Previdenza Sociale, riconoscimento dei titoli di studio, trasferibilità delle pensioni, diritto di voto, doppia cittadinanza sono tutti argomenti continuamente trattati con le varie specialità italiane di passaggio ed altrettanto puntualmente cadute nel dimenticatoio di una sconosciuta indifferenza per quelli che sono i problemi dell'italiano all'estero.

Maggiori e più immediati interessi rivestono il punto relativo alla concessione di visti ai viaggi in Italia dopo un certo periodo di permanenza in Australia e soprattutto quello concernente il Comitato consultivo degli Italiani all'estero. Si lavora in questo settore un'elezio-

ne di candidati di parte dei singoli emigrati ed il rilievo assunto nel particolare significato in un momento in cui si sta per scatenare anche in Australia in corsa su due piedi disponibili in senso al «parlamentino». La scelta, secondo le prime indicazioni, varrebbe affidata alle varie associazioni italiane presenti numerosissime in tutte le più importanti città. L'ANFE invece propone un'elezione diretta da parte degli italiani residenti in questo paese. Per dar forza alle sue richieste, per rendersi

portavoce ed interprete dei desideri della sola comunità italiana nel continente, l'ANFE ha evidentemente bisogno di acquistare una consistenza numerica quanto più possibile compatta. Per tale motivo sarà interessante vedere a quali risultati porterà la campagna soci per stabilire sino a qual punto l'ANFE sarà in grado di dare alle sue richieste quella forza e quella perentorietà che possono derivare unicamente da una piena e solida adesione degli Italiani d'Australia alla causa del sodalizio.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Monaco Veneto di: \_\_\_\_\_ del: 23-11-71

## LA TARGA DELLA BONTA' 1971 **Toros consegna un premio a un italiano in Svizzera**

BERNA, 22 novembre.

In una cerimonia nei saloni della ditta Brown Boveri a Baden, presenti circa duemila lavoratori italiani, il sottosegretario al lavoro, onorevole Mario Toros, ha consegnato la Targa della bontà 1971 al ragioniere Angelo De Favari, direttore della scuola professionale Lepido Rocco di Motta di Livenza (Treviso).

Dopo avere sottolineato lo spirito che anima l'associazione degli italiani di Baden, che annualmente conferisce il premio a personalità distinte in azioni intese al bene comune e al progresso della collettività, l'onorevole Toros ha letto la motivazione per il conferimento della targa ad Angelo De Favari, "che - è detto tra l'altro - con il sacrificio di una vita dedicata alla formazione morale e professionale della gioventù, ha saputo plasmare i suoi alunni in uomini generosi, probi cittadini e tecnici capaci".

A conclusione della cerimonia, sono stati consegnati attestati di qualifica professionale agli allievi italiani dei corsi serali di Baden, organizzati dal consolato generale italiano di Basilea.

Nel suo discorso ufficiale, l'onorevole Toros ha fatto un accenno alla situazione dei lavo-



Il sottosegretario Toros

ratore italiani in Svizzera, affermando che per gli emigrati italiani, ovunque essi siano, è doveroso pretendere uguaglianza di diritti con i lavoratori dei paesi ospitanti. Alla manifestazione erano presenti i sindaci di Baden e di Motta di Livenza, i quali hanno sottolineato i vincoli di amicizia che legano la città di Baden ai lavoratori italiani.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unità*

di:

del: 25-24-11-71

## ROTTA IN GERMANIA LA TREGUA SINDACALE

BONN, 23

Cinquantacinquemila operai metalmeccanici del Baden-Wurtemberg hanno cominciato ieri uno sciopero: si tratta del primo sciopero legale della categoria dal 1963.

Lo sciopero è stato indetto dal sindacato metalmeccanici - «Ilg Metall» di Stoccarda - la settimana scorsa per appoggiare rivendicazioni salariali. Alla rottura delle relative trattative fra imprenditori e sindacato si era giunti - come rileva la «Dpa» - per l'intransigenza dei datori di lavoro, che non hanno voluto assolutamente modificare la loro offerta iniziale di un aumento del 4,5 per cento. Il sindacato aveva chiesto l'undici per cento ma si era dichiarato disposto ad accettare il 7,5 proposto dalla commissione arbitrale governativa.

L'azione sindacale attuale che colpisce soprattutto le aziende automobilistiche «Daimler-Benz» ed «Nsu» si allargherà nei prossimi giorni, progressivamente - secondo il piano della «Ilg Metall» - fino ad abbracciare tutte le aziende metallurgiche della regione, per un totale di 635 mila lavoratori.

I datori di lavoro come misura di ritorsione hanno deciso di proclamare la serrata. La serrata è una forma di pressione diretta soprattutto contro tutti quei metallurgici - che sono circa 100 mila, fra cui la maggioranza degli immigrati - i quali, non essendo iscritti al sindacato, non percepiranno alcuna indennità compensativa da parte dell'«Ilg Metall».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Emigrato Italiano*

del: *nov. 1941*

## FIGLI DI EMIGRANTI

Li hanno chiamati gli orfani bianchi. La definizione è stata inventata dai comunisti, per quanto mi risulta. A parte la strumentalizzazione che essi ne fanno, bisogna ammettere che hanno centrato giusto e che hanno scelto uno slogan efficace.

Al primi d'ottobre hanno varcato la soglia di CASA SCALABRINI di Crespano del Grappa una sessantina di questi orfani. I veneti sono pochi; la grande maggioranza provengono dal Sud: Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata, Abruzzo e Molise. I loro genitori sono tutti emigrati in Svizzera o in Germania e spesso li hanno accompagnati loro stessi nella famiglia presa in prestito. Pilotavano potenti macchine straniere: Opel e Mercedes. Una piccola rivincita sulla loro miseria, sulle umiliazioni che subiscono all'estero, dove per casa hanno un vagone del treno, o una baracca, o un appartamento sovraffollato e pagato col sangue, perché il sudore delle ore ordinarie e straordinarie non basta.

Volevano vedere dove i figli dormivano; le mamme, almeno per la prima volta, desideravano fare il letto; volevano vedere dove studiavano, dove mangiavano, i cortili della ricreazione, la collina delle passeggiate.

E, prima di partire, mi chiamavano in disparte, quasi mi volessero confidare il più geloso dei segreti; e tutti mi dicevano la stessa cosa: «Padre, per carità, lo raccomandiamo a lei! Abbia pazienza; noi siamo tanto lontani! Ci informi di come si comporta. Se lui si dimentica, lo faccia scrivere, almeno una cartolina alla settimana!».

E lui, il padre, e lei, la madre, avevano gli occhi lucidi, sempre, quando non piangevano sul serio. E allora io a incoraggiarli: «Sì, andiamo, coraggio, non fatevi vedere a piangere voi, altrimenti che cosa mi succederà con i vostri figlioli? Ohi, state tranquilli, si troveranno a loro agio, come a casa vostra...». Parole, forse belle parole, ma le parole sono fatte soltanto di suoni e il cuore, invece, è impastato di sangue.

Poi arrivava il momento del distacco; e quanto più lo si vedeva rimandato, nell'illusione di renderlo più leggero, tanto più diveniva doloroso.

Qualche ragazzo, abituato forse alla vita di collegio, prendeva la cosa con rassegnata filosofia e ricambiava il bacio dei genitori quasi fosse un gesto burocratico.

Ma c'erano coloro che avvertivano drammaticamente la ferita della divisione e all'ultimo momento si aggrappavano alle vesti della mamma e la supplicavano di non lasciarli in collegio e scoppiavano in pianti isterici e lo dovevo separarli con belle maniere, quando era possibile; ma non sempre lo era. E allora dovevo strapparli via e fare un cenno ai genitori di andarsene subito, mentre il figliolo strillava: «Mamma! Papà!». Genitori, che (li sentivo, anche se non li vedevo) restavano nascosti dietro la cancellata, col cuore che si rompeva, ad attendere che quel grido cessasse e poi partivano incontro al loro destino, senza il coraggio di guardarsi in faccia e di rivolgersi la parola, come se avessero commesso un'azione vergognosa; mentre io (santo Dio!) gridavo il ragazzo, dicendogli che alla sua età doveva lui vergognarsi di fare certe scene e capire che i genitori facevano gravi sacrifici a mantenerlo in collegio e proprio e soltanto per il suo avvenire.

Ma Ermanno mi rimbeccò: «No, non è vero! Mio padre non mi vuol bene!».

— Ma, figliolo, come fai a bestemmiare così contro tuo padre?

— No, non mi vuol bene! Sempre in collegio! Sono sette anni che sono in collegio! Sempre lontano dalla mia famiglia! Ho un fratellino di due anni in Germania: l'ho visto una volta sola! Perché?

Bio buono! «Perché?» Ermanno... credi tu che io lo sappia il perché? E, se anche io credessi di saperlo, come potrei spiegartelo e fartielo capire? Così mi è più facile gridarti e dirti che sei un bambino e che gli altri non fanno come te...

Però ci dovrebbe pur essere in Italia qualcuno in grado di capire. Ci dovrebbe essere prima di tutti il Governo, che non governa, ma è governato dal partito e dalle correnti del partito; ci dovrebbero essere i sindacati che distruggono la produzione nazionale, glorioso sulla pelle degli operai che dicono di difendere; dovrebbero capire gli industriali che portano all'estero in lingotti d'oro il sangue coagulato dei lavoratori e, quando falliscono, scappano vestiti di diamanti.

L'Italia di oggi, senza la Jene, basterebbe agli Italiani.

Faccio del qualunquismo? Chi me lo dice? Mi mostri, per piacere, la sua faccia e... il suo portafoglio! Prometto di fargli la fotografia e di pubblicarla come dono di Natale sul prossimo numero della rivista.

Giovanni Saraghi



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AGENZIA ANSA di: \_\_\_\_\_ del: 23-11-1971

-----  
/ ansa 289/1 - riunione alla farnesina per lavoratori italiani in  
svizzera -

roma 23 nov (ansa) - si e' tenuto oggi alla farnesina un incontro tra i rappresentanti dei ministeri degli esteri e del lavoro, presenti i sottosegretari di stato on. bemperad e toros, le confederazioni sindacali ed il comitato d'intesa degli italiani in svizzera per esaminare i problemi relativi alle condizioni di vita e di lavoro della manodopera italiana nella confederazione elvetica.

i presidenti hanno avuto cosi' modo di recare il loro contributo ai fini di una sollecita e positiva soluzione dei problemi stessi.-  
sil/2201 )



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA NUOVA SARDEGNA di: SASSARI del: 23-11-1971

IN VISTA DELLA CONFERENZA DI NUORO

## Si apre con una commedia la discussione sull'emigrazione

L'opera teatrale, dal titolo «Qui tutto bene... e così spero di te», sarà rappresentata in vari centri dell'isola

ORISTANO, 22 novembre. I centri di servizi culturali dell'UNIA, ISES e Umanitaria operanti in Sardegna in collegamento con le organizzazioni dei lavoratori della CGIL, CISL, UIL, ACLI e Federazione emigrati sardi, nel quadro della preparazione alla conferenza regionale sull'emigrazione sarda che si terrà a Nuoro il 18 e 19 dicembre prossimi, hanno organizzato in alcuni centri dell'isola una serie di rappresentazioni teatrali curate dal collettivo teatrale «Nuova Scena» di Milano in collaborazione con l'ARCI.

Il collettivo toccherà vari centri della Sardegna: Guspini, Iglesias, Cagliari, Arbus, Alghero, Buddusù, Porto Torres, Nuoro, Bitti, Ozieri, il 26 novembre ad Oristano, il 27 a Bosa, il 28 a Santulussurgiu, il 29 a Ghilarza. «Qui tutto bene... e così spero di te» questo il titolo della commedia articolata in due atti che il collettivo «Nuova Scena» presenta in Sardegna per la prima volta, affrontando il problema dell'emigrazione.

Presentando lo spettacolo il collettivo sostiene che il tema dell'emigrazione è stato scelto per l'importanza che questo fe-

nomeno riveste sul piano nazionale e internazionale.

Affrontando questo tema «Nuova Scena» intende inserirsi con uno strumento politico culturale nella battaglia sostenuta dagli emigrati e dalle loro organizzazioni, rendere noti ad un pubblico più vasto i problemi dei nostri emigrati, contribuire a chiarire i dati di un dramma umano e politico che rimane uno dei nodi da sciogliere nel nostro paese.

Nell'affrontare questo impegnativo tema il collettivo si è valso della collaborazione di persone impegnate nel lavoro tra gli emigrati, dirigenti sindacali e tramite la FIEEP (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) ha svolto un'inchiesta dal vivo nelle comunità dei nostri emigrati.

Questo ha permesso di affrontare il tema scelto sulla base di dati e analisi concrete e «consentire» al collettivo di portare lo spettacolo non solo tra i nostri emigrati all'estero, ma nel settentrione, nelle zone meridionali ed ora in Sardegna. La commedia affronta in modo ovviamente parziale alcuni aspetti politico-economici del fenomeno. I temi scelti sono volutamente limitati stante la va-

stità dei problemi riguardanti l'emigrazione. Il collettivo li ha scelti perché sembrano quelli più idonei ad aprire un utile e concreto dibattito politico sull'emigrazione.

ENI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'EMIGRANTE di: PARIGI del: NOVEMBRE 1971

## LORENA

# Lotta contro i licenziamenti

**N**ELL'AMBITO del Piano Professionale, i monopoli della siderurgia hanno ricevuto decine di migliaia di franchi dal governo.

Che cosa hanno fatto di questo denaro?

Dal 1966 al 1970:

- più di 10.000 impieghi sono stati soppressi nella siderurgia lorena;
- 11.000 nelle miniere di ferro;
- altre centinaia nell'edilizia.

Con l'applicazione del VI° Piano, approvato dalla maggioranza UDR-centrista-indipendenti al parlamento, la Società Wendel-Sideler vuole precipitare la chiusura di installazioni producendo nell'immediato la soppressione di 3.000 impieghi a Homécourt, Jœuf, Villerupt, Knutange.

Già 158 ingegneri, tecnici ed impiegati dell'officina di Villerupt, sia il 34 per cento di questo personale e 41 per cento degli ingegneri sono mutati. Non è forse questa la prova della volontà della Wendel-Sideler di sopprimere totalmente i 4.000 impieghi di questa officina?

Nuovi licenziamenti sono annunciati nelle miniere di ferro del gruppo Usinor.

Per decine d'anni, i monopoli della siderurgia hanno accumulato centinaia di miliardi di profitti con lo sfruttamento di decine di migliaia di lavoratori, di cui una parte importante sono operai immigrati, doppiamente sfruttati.

Si sono impadroniti nelle ricchezze del suolo e del sottosuolo loreno. Si sono costruiti un impero industriale con un solo obiettivo: quello del profitto. Hanno rifiutato che nella regione siano impiantate altre industrie che la loro, ostacolando così la creazione di migliaia di impieghi qualificati. Per aver voluto la realizzazione immediata del profitto, essi hanno scelto di vendere e di esportare l'acciaio e la ghisa allo stato grezzo o semi-grezzo.

Benchè sia in Lorena che si produce la più grande quantità di acciaio, non ci sono più in questa regione officine di trasformazione dei metalli e delle macchine utensili.

Il relativo indietreggio della siderurgia francese e il ritardo della Francia quale consumatore e trasformatore di acciaio, non è forse il risultato dell'orientamento contrario all'interesse nazionale, della politica economica dello stato con l'appoggio dei dirigenti della siderurgia?

I monopoli della siderurgia hanno sfruttato la popolazione lorena come l'imperialismo francese sfruttava i popoli delle ex colonie. I salari pagati nella siderurgia sono tra i più bassi e la settimana di lavoro è una delle più lunghe, il grado di sfruttamento dei più elevati.

Lo sfruttamento rafforzato dai lavoratori della siderurgia e delle miniere di ferro, l'aiuto finanziario dello Stato permettono ai monopoli di accumulare una massa importante di capitali. Questi capitali, provengono dal lavoro degli uomini e i monopoli della siderurgia li utilizzano per sopprimere migliaia d'impieghi.

## Non c'è fatalità ci sono soluzioni

I lavoratori non hanno mai prodotto tante ricchezze come attualmente. Ma a chi profitano? I bilanci vittoriosi delle società siderurgiche sono eloquenti. Per contro, tutto è messo in opera per limitare il consumo delle famiglie. Ne risultano dunque nuovi segni di rallentamento dell'economia del paese.

Le prime misure che s'impongono sono:

- l'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori;

- la riduzione delle ore di lavoro senza perdita di salario, fino a raggiungere la settimana di 40 ore;

- la pensione piena e intera a 60 anni e 55 anni per le donne e i mestieri penibili.

Queste rivendicazioni possono essere imposte con una possibile azione dei lavoratori.

## Dei cambiamenti democratici s'impongono

La natura stessa dell'industria siderurgica, la sua forte concentrazione, la partecipazione massiccia dei fondi pubblici, fanno che la nazionalizzazione si avvera come una necessità.

Le società finanziarie a capitali francesi e stranieri che hanno la mano sull'industria siderurgica, non si interessano ai bisogni della nazione, all'equilibrio regionale, alla sorte dei lavoratori e delle loro famiglie. L'avvenire della popolazione della regione lorena e del paese dipende da un'altra politica economica e sociale. Dipende da profondi cambiamenti nella direzione degli affari del paese.

In questo quadro, e, con un contesto democratico, la nazionalizzazione della siderurgia e delle miniere di ferro, nonché tutti i settori chiave dell'economia e delle banche, sarebbe il mezzo indispensabile per garantire la sorte dei lavoratori.

Gli augurati cambiamenti democratici risiedono nello sviluppo dell'azione dei lavoratori e di tutti i ceti della popolazione che sono vittime della politica dei monopoli, nell'unione dei partiti di sinistra, per l'elaborazione e l'applicazione d'un programma di governo, sorto dalle esigenze dei lavoratori e della popolazione.

Robert Detti



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Giornale d'Italia* di: \_\_\_\_\_ del: 23/26-11-71

Il **'CANTEUROPA'** in Olanda

## Sotto la pioggia (anche di applausi)

La pittoresca carovana canoro-ferroviaria riscuote ovunque vivi consensi delle folle di fans  
Cantanti puntualissimi agli spettacoli serali

NOSTRO SERVIZIO

ROTTERDAM, 22. Settantadue anni lo quattro. Noemi, Rosaria, Alida, Nadia. Sono le quattro di un'epoca appena laureate dal Centro Italiano di Cultura Turistica e imbarcate sul Cantexpress in viaggio col suo carico di canzoni per l'Europa. Noemi Guetta (un saluto a mamma Lily), Rosaria Casalinuovo (un saluto a papà Domenico e a mamma Elisabetta), Alida Arbid (un saluto a mamma Rina), Nadia Speranzini (un saluto a papà Enrico e a mamma Antonietta), tutte romane, romanissime, antiche Alida Arbid di origine spagnola e nata in Tunisia, e quattro, non è un gioco di parole, per dare una mano al patron Ezio Radaelli e al suo staff. C'è tanto da lavo-

rare, poverine, che neppure hanno potuto concedersi un relax di mezz'ora per dare una fugace occhiatina alle città-approdo del superitinerario. Tanta allegria si. Poi, dicono, rifaremo questo splendido viaggio quando ci sposteremo, e sarà luna di miele con nostalgia.

E' appunto Nadia che mi sgranaccia sott'occhi tre cartelle dattiloscritte. Aspira alla carriera giornalistica, le ho affidato un incarico di fiducia, lo ha espletato alla perfezione. Leggo. Venticinque vetture. Imbarcati alla partenza 2600 tovaglie, 7000 tovaglioli, 2400 strofinacci, 1000 piatti, 500 tazze, 500 bicchieri, 2200 pezzi d'argenteria, 5000 bottiglie di vino, 1000 di birra, 2000 di acqua minerale, 300 bottiglie di champagne (ma si smaltiranno?), 500 chili di carne, 1200 di frutta, 60 di salumi,

500 di pasta, 200 di riso, 100 di parmigiano, 100 di dolci, 50 di farina, 250 litri di latte. E posso evitare di continuare a elencare i capitoli di questo romanzo-foraggiamento. Un treno-albergo. Anche con qualche problema. A Nizza, per esempio, a causa della lunga sosta notturna (viaggio brevissimo da Sanremo) acqua gelida nelle cabine e nella vettura-doccia e luce cimiteriale. Ma ormai tutti gli ingranaggi sono a posto. Posso anche farmi la barba a bordo nell'apposito sidone. E posso farmi lavare e stirare dall'addetta ai lavori camicie, maglie, calzini, fazzoletti, proprio un grande albergo viaggiante.

Quest'iniziativa di Ezio Radaelli procede. Cantexpress a parte, su due binari. C'è un Canteuropa a suon di musica e c'è un Canteuropa specchio dell'Italia che ala-

cremente lavora, un piccolo compendio di tutto quanto ci riguarda e può interessare all'estero. Il vagone di Morandi, dei Carra, dei Rosai, dei De Pisis, degli Omiccioli è meta, nelle stazioni, di un certo tipo di visitatori. E' la mostra-pittura che richiama anche acquirenti, e non solo curiosi. Ma i quadri, ovviamente, non sono in vendita. C'è una specie di «grande parata» dei vini delle Marche, fianco a fianco i vagoni dell'Adriatica-Tirrenia e delle Ferrovie dello Stato con un modello stupendo di Settebello, i vagoni della Sitta Viscosa e della città di Sanremo che si affida ai fiori sempre freschissimi e foto-ricordo del Festival.

Guidano le visite appunto le quattro hostess, elegantissime, e mostrano anche il telefono che consente di parlare da bordo con tutto il mondo. Anche con Pechino, volendo. Un'iniziativa, questa dei vagoni-mostre che se appena appena avesse ricevuto un più massiccio appoggio del ministero del Turismo e dello Spettacolo, avrebbe trasformato in eserciti i mille più mille visitatori richiamati dai cartelloni all'ingresso delle stazioni. E i cantanti? Loro se li dormono beatamente per non mancare, puntualissimi, all'appuntamento con lo spettacolo fissato con drastici ordini del giorno. All'estero gli orari vengono rispettati, si sa, al minuto secondo.



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di \_\_\_\_\_

del: \_\_\_\_\_

Ma, onore al professionismo, non uno o una ancora della troupe cantereccia è incorso nei fulmini (alias multe) del patron.

I cantanti, già. La nostra musica leggera, già. Si rischiava in Francia dove ci accusano di mandolinismo. Ma a Nizza, Radaelli e i nostri «azzurri» hanno vinto una dura battaglia. I tifosi a oltranza della Mathieu hanno dovuto convincersi che anche un Morandi, una Milva, una Pavone possono reggere il palcoscenico, che sanno cantare, che propongono buoni, se non ottimi, motivi. Dunque, successo. Tenevo in particolare al debutto in Francia, ha detto Radaelli, e non nascondo che nutro non poche perplessità. Il successo della mia iniziativa è scontato in quelle città dove più sgomitano i nostri connazionali, da Dusseldorf a Liegi. Era in Francia che volevo sfondare e i fatti mi hanno dato ragione. Bissato il massiccio successo a Ginevra, a Metz, a Lione, a Liegi. Qui, più che altrove, la «presenza» dei nostri connazionali s'è fatta avvertire. Dal Belgio all'Olanda sotto la pioggia battente.

Hanno avuto ragione i primi attori e le prime attrici della canzone ad aderire all'invito di Radaelli che ha aggirato le case discografiche. Gianni Morandi, Milva, Rita Pavone, Bobby Solo e tutti i giovani, da Mia Martini a Giusy Balatresi, hanno potuto rendersi conto che certi mercati possono essere conquistati. Significativo il grosso successo dei New Trolls a Nizza e a Ginevra. Non si tratta, come sapete, di un complesso «commerciale»; ma la loro musica d'impegno ha convinto soprattutto i giovani. Hanno avuto torto gli assenti, preoccupati di non perdere battute a Canzonissima. E torto soprattutto le discografiche che hanno in parte boicottato l'iniziativa di Radaelli. Quando capiranno questi «cervelli»?

Si va in allegria. Ricordo nostalgico il sole di Roma e della Riviera fra Sanremo e Nizza. Mobilitazione compatta dei connazionali che magari cercano Villa o Iva Zanicchi ma, poi, assaltano Morandi e la Pavone. Man mano con neonati fra le braccia: il vecchio Sud offre anche di questi entusiasmi smodati. Quanti hanno rinunciato allo straordinario o al pranzo per non mancare all'arrivo del Cantex-press? Sbarcato a Ginevra d'autorità l'ingombrante Serafino, lo Jimmy il fenomeno del Nord, Pokerini non proprio familiari, difficoltà per combinare un bridge: lo confino con la doppia cabina Teddy-Rita. Per fortuna... la coppietta non russa. Un dato di fatto che ha la sua importanza, o no?

Sandro dell' Ponti



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'EMIGRANTE di: Parigi del: 10.embre 1971

## Dibattito al Parlamento sull'immigrazione

EL precedente numero, annunciamo che un dibattito avrebbe avuto luogo al Parlamento francese sui problemi dell'immigrazione, il Primo Ministro dovendo rispondere alle questioni e proposte dei parlamentari. Il dibattito si è dunque svolto il 15 ottobre scorso e per renderne conto ai nostri lettori abbiamo intervistato Charles Baroche, collaboratore del Comitato Centrale del Partito Comunista Francese per l'immigrazione. Egli ha, infatti, assistito al dibattito ed ha cortesemente risposto alle nostre domande.

**DOMANDA.** — Recentemente, al Parlamento francese c'è stata discussione sull'immigrazione. Cosa si può rilevare per i nostri lettori?

**RISPOSTA.** — Credo che, pur rallegrendosi per questa iniziativa, il cui merito va attribuito all'azione dei deputati comunisti, bisogna tuttavia rammentare che il governo abbia rifiutato un dibattito generale, il che avrebbe permesso di circondare meglio la dimensione dei problemi sollevati dall'immigrazione in Francia e di avanzare concrete soluzioni in suo favore.

Cio' che urtava, pure, in questo emiciclo, era la limitata presenza di solo 6 deputati della maggioranza.

**D.** — Pur trattandosi di mini-dibattito, il fatto è comunque importante?

**R.** — Effettivamente, il dibattito ha avuto il merito di situare alla volta le responsabilità là dove si trovano, cioè al livello del governo, e di sottolineare che, in realtà, la situazione degli immigrati diventa intollerabile alla nostra epoca. Da qui l'avviamento di certe rivendicazioni ed aspirazioni degli immigrati che non possono più essere ignorate.

**D.** — Queste aspirazioni, come sono apparse nel corso della discussione?

**R.** — Il Ministro Fontanet, nonché i tre deputati della maggioranza che sono intervenuti, hanno dovuto riconoscere che

c'era qualcosa da rivedere per quanto concerne il reclutamento, l'accoglienza, l'alloggio, l'alfabetizzazione, la promozione sociale. Il deputato Marotte, ha persino dichiarato che bisognava tassare i padroni dell'1 per cento per alloggiare gli immigrati ed accordare ad essi dei diritti sindacali.

**D.** — Sembra che, ad intenderli, che stiamo andando verso una rapida soluzione dei problemi dell'immigrazione?

**R.** — A questo proposito, sarei meno ottimista, in quanto bisogna giudicare le parole agli atti. Ora, coloro che parlano in questo modo sono appunto coloro che, da tredici anni, dirigono il paese. Essi hanno, da tredici anni, la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale, e portano perciò la grave responsabilità della triste situazione fatta agli immigrati. La politica di immigrazione del potere tende, innanzitutto, a pesare sui salari e sulle lotte di tutti i lavoratori, ad assicurare sempre maggiori profitti al grande padronato. Ed è questo che sta alla base di tutte le discriminazioni di cui sono vittime gli immigrati.

**D.** — Ma allora, ciò significa che non ci si può aspettare nulla da questo governo e da coloro che lo sostengono?

**R.** — E' come per l'aumento dei salari: solo l'azione unita può fare indietreggiare il governo. Se oggi, il governo e chi lo sostiene scoprono i problemi dell'immigrazione, credo che il P.C.F. con la sua azione, sostenuta dai lavoratori francesi e immigrati vi ha contribuito. Se il governo è stato costretto a far costruire un maggiore numero di letti dopo il dramma avvenuto a Aubervilliers, l'opinione pubblica vi ha contribuito. Se questo è determinante, quello che bisogna fare è rafforzare la pressione popolare sul governo. Bisogna imporgli un vero dibattito che porti, come lo ha ricordato Leon Felix, deputato comunista, sull'elaborazione dello statuto dei lavoratori immigrati che comprenda, oltre alla regolamentazione e la semplificazione delle formalità amministrative, soprattutto la garanzia dei loro diritti e libertà: la parità dei diritti con i cittadini francesi in tutti i campi della vita economica, pubblica, culturale, sociale, particolarmente per quanto concerne gli alloggi famigliari; libertà di espressione del pensiero; libertà sindacali; libertà di praticare il culto religioso prescelto; libertà di riunione e di associazione; il diritto all'istruzione e all'educazione.

**D.** — E' possibile ottenere un tale statuto, con il regime attuale?

**R.** — Credo che il peso dell'opinione pubblica può far raggiungere certe rivendicazioni sensibili agli immigrati. Il diritto allo statuto democratico all'appoggio del P.C.F. e del Partito Socialista, bisogna, tuttavia, prendere coscienza che la Francia ha bisogno d'una nuova società, ma non quella proposta da coloro che ci governano e che consiste a favorire chi si arricchisce del lavoro degli altri. Il P.C.F. presenta un programma democratico e d'unione popolare. Le sue proposte concrete, rimpresse quelle in favore degli immigrati, stanno a dimostrare che è possibile fare del lavoratore immigrato l'uguale degli altri salariati. E' questa una ragione supplementare, per ognuno, di approvarlo e di appoggiarlo. Certuni diranno: ma, gli immigrati non hanno il diritto elettorale per esprimere il loro consenso. E' vero, ma la questione non si pone soltanto in questi termini. In Francia ci sono circa 4 milioni di immigrati, e una forza considerevole che nell'unione con i lavoratori francesi, può esprimersi dal basso, nelle fabbriche e quartieri, ed è con questo movimento popolare che la situazione in Francia può sbloccarsi, e gli immigrati possono contribuire perché ciò riguarda pure loro. In altre parole, il mini-dibattito al Parlamento deve avere un prolungamento nel paese. E' questo che determinerà il cambiamento al quale aspirano anche i lavoratori immigrati.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL 24-11-1971.....

IN VISIONE..... *Diruttore Generale*



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Caracas di CARACAS del: 24-1-31

## ORTOLANI ALLA PRESIDENZA della Casa Argentina a Roma

ROMA - Dal 1903 ad oggi, nella luminosa via Vittorio Veneto, è aperta a tutti la Casa Argentina. Nei suoi ampi saloni passano gli argentini in viaggio, i connazionali che vivono e lavorano in Argentina e chiunque desideri informarsi sulle attività di quella repubblica amica. Ogni questo ente, anche per il vivo interessamento dell'Ambasciata Argentina presso il Quirinale, costituisce una istituzione che favorisce in ogni modo gli scambi culturali ed anche quelli economici. Dalla sua fondazione l'italo-argentino dr. Renato Bisognani, come presidente ha svolto una intensa attività che ha portato la Casa Argentina all'attuale elevato livello di efficienza. Questo primo presidente è deceduto alcuni mesi or sono, lasciando il più affettuoso ricordo, per l'opera da lui svolta, nella collettività argentina residente nell'Uruguay e tra i suoi amici.

È stato chiamato ora alla presidenza della istituzione, l'avv. Umberto Ortolani, noto professionista romano ed editore di pubblicazioni periodiche in Argentina ed in Uruguay.

Per assistere all'insediamento del nuovo presidente, sono convenute, nei saloni di via Veneto, numerose personalità argentine ed italiane.

L'Ambasciatore presso il Quirinale Constantino Argüelles ha presentato l'avv. Ortolani e ha detto agli invitati la sua soddisfazione perché il nuovo presidente saprà certamente continuare, grazie alla sua attività fattiva ed entusiasta, l'opera di Bisognani.

L'avv. Umberto Ortolani ha ricordato ai presenti di essere anche lui figlio di emigranti, di aver svolto e di svolgere ancora con vera passione la sua attività nella repubblica della Plata dove anche i suoi figli lavorano. Amico fraterno del suo predecessore alla presidenza ne ha ricordato la figura con parole commosse ed ha riaffermato la sua volontà di voler contribuire fattivamente al sem-

pre maggiore sviluppo dell'attività della Casa Argentina.

Fra i numerosi presenti il ministro argentino all'Agricoltura, Antonio La Rocca, l'Ambasciatore presso la Santa Sede Santiago de Estrada e gli Ambasciatori di Uruguay presso il Quirinale, Juan Domingo del Campo, presso la S. Sede Venanzio Lanes, Prorone Capano Segretario Generale dell'Istituto Ibero Latino Americano, Piana Caban, Direttore Generale all'Emigrazione, Dabuso Rocco, il Direttore Generale alla Presidenza del Consiglio dr. Padellaro, l'on. Baccellati, il dr. Moser, il dr. Troiani, i rappresentanti della stampa italiana straniera e italiana all'estero, numerose personalità politiche e della società romana, che hanno tutti partecipato al signorile ricevimento offerto dalla Ambasciata d'Argentina.

Al collega avv. Umberto Ortolani - che è presidente della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero - i saluti e i telegrammi del nostro giornale.



2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di: \_\_\_\_\_

del: \_\_\_\_\_

Rimane, e rimarrà per un bel pezzo, la tutela culturale: sebbene questa tenda a diventare meno stretta. Quale Paese di lingua francese, il Congo guarda ormai più a Parigi che a Bruxelles per il proprio sviluppo culturale, benché per la maggior parte dei componenti che hanno raggiunto Bruxelles resta la prima e spesso l'unica capitale europea che abbiano visitato. Quando si parla di «sviluppo culturale» non si riferisce solo a quello umanistico, ma anche a quello tecnologico; ad esempio, quale ente di controllo per gli studi fatti dalla SICAT sulla centrale di Inga è stata scelta l'Electricité de France, l'ente elettrico francese che corrisponde al nostro ENEL.

### I giapponesi

Come presenza attiva, possiamo dire però che l'Italia è al terzo posto nel Congo, dopo il Belgio e gli Stati Uniti, e non è poco considerando che i belgi d'eredità da prima, e che gli americani, con tanta invidia, sono la prima potenza economica del globo. Si affacciano intanto, a in-

forze, i giapponesi, pronti a fornire tutto, abiti, elettricità: c'è posto anche per loro. Forse costruiranno lo strada di ferro che collegherà il Katanga a Kinshasa, la più importante via ferrata africana.

Chi non abbia visto i tanti Paesi africani non può neppure immaginarsi quanto c'è da fare qui, quanto spreco venga e fluisca di via per iniziative varie di lavoro: è una scoscella affacciatissima. E' qui che stato ci vuol tornare: anche montata forte, il mal d'asina è ancora virulenta.

Alberto Mondini



1

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale S. L. M. di: \_\_\_\_\_ del: 26-11-71

### LA SITUAZIONE SCOLASTICA DEGLI ITALIANI IN BELGIO

Riportiamo da IL SOLE D'ITALIA di Bruxelles:

L'ennesimo rapporto sulla situazione scolastica dei nostri bambini in Belgio, redatto a cura dell'Ispettorato scolastico italiano di Bruxelles, è stato inviato in questi giorni dall'Ambasciata d'Italia al Ministero Esteri che ha sollecitato analogo rapporto e agli altri Ispettorati europei.

Si tratta di un rapporto molto amaro e non poteva essere altrimenti. Personale e mezzi non adeguati ai bisogni, rapporti non sempre facili con le autorità locali, costituiscono in filigrana il fondo del problema.

Il rapporto contiene un ampio e particolareggiato corollario di interessanti dati statistici, non nuovi ma adattati secondo i dati più recenti. Le stime riguardanti la popolazione scolastica italiana della scuola dell'obbligo sono quanto mai significative e testimoniano dello sforzo imponente che lo Stato italiano dovrà affrontare se vuole attuare seriamente quanto dispone la legge n. 153 sull'assistenza scolastica e la formazione professionale, approvata prima delle vacanze dal Parlamento. Secondo quanto l'Ispettorato scolastico ha acquisito, riferendosi a varie fonti quali i dati sugli stranieri del 1967 e soprattutto i risultati del censimento effettuato in Belgio nel 1970, si rileva che la popolazione scolastica italiana nella fascia d'età che va dai 3 ai 14 anni si compone di 59.957 unità, così suddivise:

dai 3 ai 6 anni	16.401
dai 6 agli 11 anni	30.382
dagli 11 ai 14 anni	13.174

L'imponenza di tale presenza (un quinto della collettività italiana in Belgio è composta di bambini in età scolare) è ancora più

significativa se raffrontata ai dati ottenuti per Bruxelles ove a fronte di una popolazione italiana calcolata per difetto a 40922 unità vi sono ben 9.125 bambini di cui 4.624 dai 6 agli 11 anni.

Tuttavia, a fronte di 59.957 bambini, i nostri corsi d'italiano hanno registrato l'iscrizione di poco più di 12.000 bambini, un quinto del totale!



2.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_ di: \_\_\_\_\_ del: \_\_\_\_\_

Le cause di questa relativa penuria di iscrizioni sono molteplici, ma le più consistenti vanno rilevate nella difficoltà che incontrano le autorità scolastiche italiane nell'istituzione dei corsi e nei loro rapporti con le autorità belghe non codificati da un accordo bilaterale ma lasciati in balia degli umori individuali e partitici.

Il problema è che il Belgio se ne infischia. I corsi di lingua per alunni stranieri sono appena tollerati, nessun corso di adattamento è previsto, il tutto viene lasciato all'iniziativa altrui e soprattutto ai mezzi forniti da altri.

E' una situazione umiliante per i nostri corsi, soprattutto tenuto conto del rilevante interesse demografico che rappresentano per il Belgio i nostri bambini. E tutto rimane da fare in questo campo.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del: 24-11-41

## Paralizzate le industrie nel Baden-Wurttemberg

### Lo sciopero dei metalmeccanici tedeschi si va ancora allargando - Mannheim è il centro più colpito

FONN, 23 novembre. Lo sciopero dei metalmeccanici del Baden-Wurttemberg — iniziato ieri in appoggio a rivendicazioni salariali — si è allargato oggi: ai 55.000 lavoratori scesi ieri in sciopero se ne sono accitati stamane altri 68.000 (per un totale dunque di 120.000), in attuazione di un piano sindacale diretto all'approfondimento progressivo dell'azione (e che, nel caso in cui non si raggiungesse un accordo, dovrebbe coinvolgere tutti i 600.000 metalmeccanici della regione).

Il centro maggiormente colpito dall'agitazione è oggi Mannheim dove 40 aziende — per un totale di 30.000 lavoratori — sono inattive. In molte aziende — secondo la «DPA» — si registrano scioperi di solidarietà da parte di impiegati. Le manifestazioni si svolgono nel massimo ordine: cartelli in diverse lingue — appesi ai cancelli delle fabbriche — ribadiscono le rivendicazioni dei lavoratori, mentre picchetti di scioperanti sorvegliano le entrate. L'ingresso è permesso solo a speciali squadre di emergenza addette al manteni-

mento degli impianti, come pure agli impiegati ed agli apprendisti).

Gli imprenditori metallurgici del Baden-Wurttemberg hanno deciso oggi una serrata, in risposta allo sciopero incominciato ieri, per aumenti salariali alla categoria.

La decisione presa dalla federazione degli industriali del metallo del Wurttemberg-Baden significa che quasi 300.000 lavoratori metallurgici non aderenti al sindacato IGM, che ha proclamato lo sciopero, non riceveranno paga, né indennità di disoccupazione, né altri benefici, per tutta la durata dello sciopero in corso.

Altri 231.000 lavoratori sono invece iscritti al sindacato, e pertanto vengono appoggiati finanziariamente dallo stesso. Quasi il 90 per cento di loro ha votato per lo sciopero.

La serrata si applica a tutte le aziende con più di 100 dipendenti, e dovrà entrare in vigore a partire da venerdì. Ne sono esclusi gli impiegati dipendenti, dal momento che essi hanno rifiutato di aderire allo sciopero.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale 2h Ore

di: Milano del: 24-11-41

## Crepe sindacali venano la sicurezza tedesca

### LE RIPERCUSSIONI POLITICHE DELLO SCIOPERO METALMECCANICO NEL BADEN-WURTEMBERG

*Boim, 23 novembre*  
Lo sciopero dei metalmeccanici del Baden-Württemberg — iniziato ieri in appoggio a rivendicazioni salariali — si è allungato oggi: ai 55.000 lavoratori scesi ieri in sciopero se ne sono aggiunti stamane altri 65.000 (per un totale dunque di 120.000), in attuazione di un piano sindacale diretto all'approfondimento progressivo dell'azione, e che, nel caso in cui non si raggiungesse un accordo, dovrebbe coinvolgere tutti i 635.000 metalmeccanici della regione.

Il centro maggiormente colpito dall'agitazione è, oggi, Mannheim, dove 40 aziende — per un totale di 30.000 lavoratori — sono inattive. In molte aziende — secondo la DPA — si registrano scioperi di solidarietà da parte di impiegati. Le manifestazioni si svolgono nel massimo ordine; cartelli in diverse lingue — appesi ai cancelli delle fabbriche — ribadiscono le rivendicazioni dei lavoratori, mentre picchetti di scioperanti sorvegliano le entrate.

Sul piano politico, lo sciopero ha destato la preoccupazione del governo; si tratta della prima manifestazione del genere dal 1933 e l'azione di rottura — in un momento in cui il governo è impegnato in una politica di contenimento dei prezzi e dei salari — potrebbe avere ripercussioni negative sulle altre trattative salariali in corso (fra cui quelle con i metalmeccanici delle altre regioni tedesche).

Gli appelli di Willy Brandt alla "moderazione" — ripetuti anche di recente, durante il Congresso straordinario del suo partito — non hanno trovato eccessiva eco fra i sindacati del Baden-Württemberg, e ciò anche per l'intransigenza dimostrata dai datori di lavoro che non hanno voluto alterare la loro offerta iniziale di un aumento del 4,5 per cento (i sindacati, inizialmente, chiedevano l'11 per cento e, successivamente, si erano dichiarati disposti ad accettare il 7,5, come proposto da una Commissione arbitrale).

D'altra parte, sull'atterramento del sindacato del Baden-Württemberg si riflette anche una certa polemica con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Karl Schiller, emersa al recente congresso del Partito socialdemocratico. A Schiller viene rimproverato di voler imporre una politica economico-sociale che avvantaggerebbe gli imprenditori e danneggerebbe i lavoratori.

Oggi comunque — dietro probabile pressione della direzione del Partito social-

democratico — la direzione centrale dei sindacati metalmeccanici ("IG Metall") ha offerto una ripresa delle trattative sulla base del 7,5 per cento, proposto dalla Commissione arbitrale del governo regionale. I datori di lavoro — che avevano rifiutato in un primo momento tale proposta di aumento — la riprenderanno oggi in esame. Il direttivo della loro Associazione si riunisce intanto nel pomeriggio a Stoccarda, per definire i tempi ed i modi di attuazione di una serrata — già annunciata ieri — come misura di ritorsione per lo sciopero. La serrata è diretta soprattutto contro i metalmeccanici non iscritti al sindacato e che, perciò, non ricevono le indennità compensative per le ore di lavoro perse.

Da registrare, infine, che il primo ministro del Baden-Württemberg, Hans Filbinger — partito giorni fa per l'India — ritorna oggi a Stoccarda per approfondire l'azione di mediazione fra sindacati e datori di lavoro, azione che — secondo la legge — spetta al governo regionale; il governo è retto dal cristiano-democratico, che perciò — a pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale — guardano con preoccupazione al prolungarsi ed all'inspirarsi della contesa salariale.

In serata si è appreso che gli imprenditori delle industrie metalmeccaniche del Baden-Württemberg hanno deciso di attuare, venerdì prossimo una serrata di tutte le loro aziende con più di 100 lavoratori, come misura di ritorsione contro lo sciopero in corso in 80 industrie della regione. La serrata — dice un comunicato dell'Associazione degli imprenditori — non riguarda gli impiegati.

Contemporaneamente, gli industriali accettano di riprendere le trattative domani o giovedì come proposto dai sindacati, ma non sulla base di un aumento del 7,5 per cento richiesto dal sindacato. «Nell'interesse delle trattative — aggiunge il comunicato degli industriali — siamo disposti a rimandare la serrata purché i sindacati sospendano lo sciopero».

La serrata — si rileva a Boim — sembra diretta soprattutto a spezzare il fronte sindacale, facendo leva sui metalmeccanici che non fanno parte dei sindacati e che perciò non ricevono indennità compensative delle ore di lavoro perdute. Sul 635.000 metalmeccanici della regione, circa 400.000 si trovano in questa situazione (gli iscritti all'"IG Metall" sono circa 250.000).



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiana Italiana di: Giornale del: 30-XI-41

## Il Comitato Tricolore degli Italiani nel mondo inizia la sua attività a S. Paolo

Il Comitato Tricolore degli Italiani nel Mondo, ha ormai la sua Sezione a S. Paolo.

Fanno parte della sua Direzione, uomini di integra formazione patriottica come Adolfo Effetto, Ettore Garbarino, Nicola Marzala, Pasquale Borghese, Piero Pedrazzi, Renato Bilano e Vitaldo Pagani.

Ha il suo ufficio provvisoriamente presso la Redazione di "Quotidiana Italiana" e il 23 corrente, durante la tradizionale celebrazione del 23 ottobre, riceverà le adesioni dei connazionali che ancora non hanno avuta l'opportunità di farla.

A mezzo del nostro giornale, il Comitato Tricolore, fa appello a tutti i connazionali, affinché aderiscano alla lotta per il riconoscimento dei diritti degli emigranti: dal voto, alla reversibilità delle pensioni, dall'assistenza contro la disoccupazione ai viaggi a prezzi ridotti, ANCHE NEI MESI ESTIVI.

Solo l'azione degli Italiani all'estero, nel Comitato Tricolore — che è apolitico — ci darà la forza necessaria per imporre al Governo Italiano, la soluzione dei nostri problemi e delle nostre aspirazioni.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Gazzetta del Popolo* di: \_\_\_\_\_ del: 24-11-71

## Scioperano in Germania 120 mila metalmeccanici

**Gli industriali, per spezzare il fronte sindacale, hanno proclamato per venerdì la «serrata» in tutti i loro stabilimenti**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23 novembre

Lo sciopero dei metalmeccanici del Baden-Württemberg — iniziato ieri in appoggio a rivendicazioni salariali — si è allargato oggi: ai 55.000 lavoratori accesi ieri in sciopero se ne sono aggiunti stamane altri 65.000 del settore elettrico, in attuazione di un piano sindacale diretto all'approfondimento progressivo dell'azione (e che nel caso in cui non si raggiungesse un accordo, dovrebbe coinvolgere tutti i 635.000 metalmeccanici della regione).

Il centro maggiormente colpito dall'agitazione è Mannheim dove 40 aziende — per un totale di 30.000 lavoratori — sono inattive. In molte aziende si registrano scioperi di solidarietà da parte di impiegati. Le manifestazioni si svolgono nel massimo ordine: cartelli in diverse lingue — appesi ai cancelli delle fabbriche — ribadiscono le rivendicazioni dei lavoratori, mentre picchetti di scioperanti sorvegliano le entrate (l'ingresso è permesso solo a speciali squadre di emergenza addette al mantenimento degli impianti, come pure agli impiegati ed agli apprendisti).

Come misura di ritorsione, e per spezzare il fronte sindacale, gli imprenditori delle industrie metalmeccaniche hanno deciso di attuare venerdì una serrata di tutte le loro aziende con più di cento lavoratori. La serrata — dice un comunicato dell'associazione degli imprenditori — non riguarda gli impiegati.

Contemporaneamente, gli industriali accettano di riprendere le trattative domani o giovedì come proposto dai sindacati, ma non sulla base di un aumento del 7,5 per cento richiesto. «Nell'interesse delle trattative — aggiunge il comunicato degli industriali — siamo disposti a rimandare la serrata purché i sindacati sospendano lo sciopero».

Sul piano politico, lo sciopero

ha destato preoccupazione in signora dimostrata dai dati inviati al governo. Si tratta della prima manifestazione di tale spensieratezza dalla loro offerta iniziale di un aumento del 4,5 per cento — in un momento in cui il governo è impegnato in una politica di contenimento dei prezzi e dei salari — potrebbe avere ripercussioni negative sulle altre trattative sindacali in corso (fra cui quelle con i metalmeccanici delle altre regioni tedesche). Gli appelli di Willy Brandt alla «moderazione» — ripresi anche di recente, durante il congresso straordinario del suo partito — non hanno trovato eccessiva eco tra i sindacati del Baden-Württemberg, e ciò anche per l'intran-

D'altra parte, sull'atteggiamento dei sindacati del Baden-Württemberg si riflette anche una certa polemica con il ministro dell'economia e delle finanze Karl Schiller, emersa al recente congresso del partito socialdemocratico. A Schiller viene rimproverato di voler imporre una politica economico-sociale che avvantaggerebbe gli imprenditori e danneggerebbe i lavoratori.

P. S.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del: 26-11-71

## Chiedono aumenti salariali Bonn: si estende lo sciopero dei metalmeccanici

● 120 mila lavoratori incrociano le braccia  
Il governo federale preoccupato

BONN, 24 — Lo sciopero dei metalmeccanici del Baden Württemberg — iniziato lunedì scorso in appoggio a rivendicazioni salariali — si è allargato ieri. Al 55 mila lavoratori scesi lunedì in sciopero se ne sono aggiunti ieri altri 65 mila (per un totale dunque di 120 mila), in attuazione di un piano sindacale diretto all'approfondimento progressivo dell'azione (e che, nel caso in cui non si raggiungesse un accordo, dovrebbe coinvolgere a tutti i 835 mila metalmeccanici della regione).

Il centro maggiormente colpito dall'agitazione è Mannheim dove 33 aziende — per un totale di 30 mila lavoratori — sono inattive. In molte aziende — secondo la « DPA » — si registrano scioperi di solidarietà da parte di impiegati. Le manifestazioni si svolgono nel massimo ordine: cartelli in diverse lingue — appesi ai cancelli delle fabbriche — ribadiscono le rivendicazioni dei lavoratori; mentre picchetti di scioperanti sorvegliano le entrate (l'ingresso è permesso solo a speciali squadre di emergenza adette al mantenimento degli impianti, come pure agli impiegati e agli apprendisti).

Sul piano politico, lo sciopero ha destato preoccupazione in seno al governo. Si tratta della prima manifestazione di tale genere dal 1963 e l'azione di rottura — in un momento in cui il governo è impegnato in una politica di contenimento dei prezzi e dei salari — potrebbe avere ripercussioni negative sulle altre trattative salariali in corso (tra cui quelle con i metalmeccanici delle altre regioni tedesche). Gli appelli di Willy Brandt alla « moderazione » — ripetuti anche di recente, durante il congresso straordinario del suo partito — non hanno trovato eccessiva eco tra i sindacati del Baden Württemberg, e ciò anche per l'intransigenza dimostrata dai astori di lavoro che non hanno voluto spostarsi dalla loro offerta iniziale di un aumento del 4,5 per cento. I sindacati, inizialmente, chiedevano l'11 per cento e, successivamente, si erano dichiarati disposti ad accettare il 7,5 come proposto da una commissione arbitrale.

D'altra parte, sull'atteggiamento dei sindacati del Baden Württemberg si riflette anche una certa polemica con il ministro dell'economia e delle finanze Karl Schiller emersa al recente congresso del partito socialdemocratico. A Schiller viene rimproverato di voler imporre una politica economico-sociale che avvantaggerebbe gli imprenditori e danneggerebbe i lavoratori comuni — dietro probabile pressione della direzione del partito socialdemocratico — la direzione centrale dei sindacati metallurgici (« IG metall ») ha offerto una ripresa delle trattative sulla base del 7,5 per cento, proposto dalla commissione arbitrale del governo regionale.

I datori di lavoro — che avevano rifiutato in un primo momento tale proposta di aumento — la riprenderanno in esame. Il direttivo della loro associazione si è riunito intanto nel pomeriggio di ieri a Stoccarda, per definire i tempi ed i modi di attuazione di una serrata — già annunciata lunedì — come misura di ritorsione per lo sciopero.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Vita Italiana del Lunedì del: Nov. 1971

# I lavoratori migranti, la Comunità e gli Enti locali

L'Associazione Cristiana dei Lavoratori Italiani (ACLI) ha recentemente esaminato la situazione dei lavoratori migranti all'interno della Comunità Economica Europea, tenuto conto di alcune esperienze effettuate nei Paesi del Mercato Comune e di dibattiti che hanno avuto luogo in seno a vari organi a ciò qualificati.

Le ACLI hanno innanzitutto sottolineato con soddisfazione la recente presa di posizione del Parlamento Europeo che ha chiesto alla Commissione delle Comunità Europee di elaborare uno Statuto Europeo dei lavoratori migranti, precisandone i diritti civili, politici, sociali e umani.

I lavoratori cristiani hanno apprezzato in modo particolare il lavoro svolto dal dottore belga Alfred Calbrey con la presentazione della sua relazione su questi problemi. Le ACLI vedono in essa un lodovole tentativo di ovviare agli inconvenienti verificatisi nell'applicazione del regolamento sulla libera circolazione e apprezzano in modo particolare il richiamo ai problemi dello sviluppo regionale come uno degli strumenti idonei a sanare il sottosviluppo e la disoccupazione, in quanto essa si verifica. I rapporti infatti che si pongono fra politica sociale ed economica e politica regionale devono tendere ad assicurare uno sviluppo territoriale più equilibrato e una distribuzione degli investimenti attuata in funzione delle disponibilità locali della manodopera, senza abbattere quest'ultima a un esodo massiccio.

Le ACLI hanno inoltre esaminato il problema dell'insediamento dei lavoratori migranti nelle comunità di arrivo e hanno sottolineato le responsabilità che incombono in questa materia anche agli enti locali (regioni, province, comuni).

La nozione di solidarietà europea, a causa della presenza di milioni di lavoratori immigrati nelle regioni europee altamente industrializzate, può e deve avere un senso preciso anche per i poteri pubblici e per le po-

potestazioni nelle zone di immigrazione attraverso la soluzione di numerosi problemi che ancora li pongono. Si tratta in particolare:

- del problema degli alloggi e delle attrezzature complementari;
- dell'istruzione scolastica e della formazione post-scolastica per quanto riguarda tanto l'insediamento della lingua del paese di origine, quanto di quella del paese di arrivo;
- delle iniziative culturali e dell'utilizzazione delle attrezzature educative e sportive esistenti;
- della cooperazione tra organismi pubblici e privati, di cittadini e di immigrati per il miglioramento delle condizioni di vita di questi ultimi;
- della creazione di "Centri Europa" come è stato applicato dalla risoluzione n. 62 del 1968 dalla Conferenza europea dei poteri locali del Consiglio d'Europa.

Le ACLI hanno inoltre particolarmente apprezzato l'importanza e l'utilità delle iniziative prese, specialmente in Belgio, con la creazione di consigli consiliari formati da rappresentanti liberalmente eletti dagli immigrati. E' questo uno degli strumenti più idonei operanti finora per far partecipare direttamente gli immigrati all'elaborazione della gestione dei loro problemi nel quadro delle strutture socio-amministrative dei paesi di accoglienza.

I lavoratori cristiani auspiciano che queste iniziative possano essere create anche

nel Granducato da parte delle Autorità consiliari già dal 1969, invitano le associazioni dei lavoratori italiani operanti negli altri Paesi ad operare affinché siano creati comitati consiliari per l'assistenza, autonomi nella gestione dei loro bilanci e nella programmazione delle loro iniziative, al fine di contribuire a responsabilizzare sempre di più il lavoratore italiano all'estero nell'azione che egli deve condurre non solo per la difesa dei propri diritti, ma anche per la conquista di nuove posizioni che lo rendano di fatto uguale a tutti gli altri cittadini.

negli altri Paesi della Comunità e in particolare nel Granducato, apprezzando a tale proposito l'iniziativa presa dalla Amministrazione comunale di Biadi di associare due rappresentanti italiani alle commissioni per gli affari sociali del loro comune.

Auspicando che gli studi intrapresi in alcuni paesi al fine di permettere agli immigrati provenienti dagli Stati membri della Comunità di esercitare pienamente i loro diritti civili nelle comunità locali che li accolgono, le ACLI sottolineano ancora una volta l'urgenza della riforma del C.C.E. e, analogamente a quanto è stato fatto



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di Roma del: 26-11-1937

# Autunno caldo in Germania

STOCCARDA, 23 — Lo sciopero dei metalmeccanici del Baden e del Württemberg (iniziato ieri per rivendicazioni salariali) si è allargato oggi: gli operai in sciopero sono saliti a circa 120 mila.

E il padronato tedesco, ormai disabituato alla normale lotta sindacale, ha reagito con un provvedimento estremamente grave: gli industriali del due «land» hanno risposto con una serrata, che riguarda tutte le aziende con più di cento dipendenti. Sono esclusi dalle conseguenze della serrata gli impiegati, che non hanno aderito allo sciopero.

I lavoratori chiedono aumenti salariali fra il 9 e l'11 per cento, il padronato ha offerto meno della metà, il 4,5 per cento.

Il centro maggiormente colpito dall'agitazione è, oggi, Mannheim dove 40 aziende — per un totale di 30.000 lavoratori — sono inattive. In molte aziende si registrano scioperi di solidarietà da parte di impiegati. Le manifestazioni si svolgono nel massimo ordine: cartelli in diverse lingue — appesi ai cancelli delle fabbriche — ribadiscono le rivendicazioni.

Lo sciopero assume un grosso significato politico, sia perché rappresenta la prima grande manifestazione sindacale dal lontano 1903 sia perché si svolge in un momento in cui il governo è impegnato in una politica di contenimento dei salari e dei prezzi, cioè in pratica in una politica dei redditi, che i lavoratori metalmeccanici danno segno di voler respingere.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di: Roma del: 26-11-1971

## Espulso per truffa

### un italiano dal Brasile

Rio de Janeiro, 23 novembre.  
Un italiano è stato espulso dal Brasile perché imputato di un reato comune. Il Presidente del Brasile, Médici, ha firmato ieri tre decreti per l'espulsione di dieci stranieri per accuse che vanno dalla truffa all'attività sovversiva. Fra gli espulsi per truffa vi è il connazionale Benito Antonio Graziani.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E COLLABORAZIONI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Vita Italiana* del Lussemburgo del: *Nov. 1971*

COMUNICATO DEL CONSOLATO D'ITALIA  
NEL LUSSEMBURGO

Si porta a conoscenza della collettività italiana residente nel Granducato di Lussemburgo che il Consolato d'Italia, in vista dell'entrata in vigore della legge di modifica del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, sta procedendo ad un censimento delle associazioni costituite nel Granducato tra Italiani o loro discendenti.

Si pregano, pertanto, tutte le associazioni italiane, nel loro interesse, di voler inviare con cortese sollecitudine al Consolato d'Italia la seguente documentazione:

- 2 copie dello Statuto che indichi chiaramente lo scopo sociale dell'associazione;
- numero ed elenco dei soci;
- elenco delle cariche sociali con indicazione dei titolari;
- una documentazione da cui si possa dedurre l'effettivo svolgimento periodico delle attività assembleari ed il regolare avvicendamento delle cariche sociali.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del: 26-11-71

## Gli emigrati in Belgio contro la visita di Almirante

Iniziativa del comitato  
antifascista - Domenica  
manifestazione a Bruxel-  
les con Carlo Levi

BRUXELLES, 23

Larga e unitaria mobilitazione dei lavoratori antifascisti italiani in Belgio contro l'annunciata visita di Almirante a Bruxelles. La nostra collettività è energicamente schierata «contro il fascismo in Italia e in Europa», contro chi vuole ingannare e dividere i lavoratori, consapevoli che la «emigrazione forzata è dovuta alle scelte economiche fatte in Italia dalle stesse forze reazionarie che pagano i comizi all'estero di Almirante»: così si legge nel volantino diffuso fra gli emigrati italiani, dal Comitato unitario antifascista, di cui fanno parte i rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP, PSDI, FILEP, AFI, Circoli Matteotti e Circoli Fernando Santi in Belgio.

Da tutte le città belghe dove sono presenti gli emigrati italiani, sono segnate manifestazioni e iniziative intese ad ottenere dalle autorità locali il divieto della «adunata» missina. Ordini del giorno e telegrammi di protesta sono stati inviati al ministro degli Interni, alle autorità locali, mentre contatti sono stati presi e si vanno intensificando, in queste ultime ore, con i partiti e le organizzazioni democratiche del Belgio.

La Federazione dei resistenti belgi ha dato la sua adesione al Comitato antifascista italiano. Al fianco degli italiani sono schierati già anche esponenti del movimento sindacale sia cattolico che socialista.

Intensa è la mobilitazione anche nelle altre comunità di emigrati, in particolare fra gli spagnoli, i portoghesi e i greci. Volantini nelle rispettive lingue sono stati diffusi fra gli emigrati delle tre nazionalità, per protestare contro la presenza del fascista Almirante amico del colonnello di Atene e dei fascisti di Madrid e Lisbona.

Per domenica mattina si preannuncia una manifestazione antifascista nel centro di Bruxelles, con la partecipazione, oltre che dei lavoratori italiani, di quelli greci, spagnoli e portoghesi. Nel corso della stessa, prenderà la parola il senatore Carlo Levi.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del: 24-11-71

## ALLA FARNESINA

### Riunione per i lavoratori italiani in Svizzera

Si è tenuto ieri alla Farnesina un incontro tra i rappresentanti dei ministeri degli Esteri e del Lavoro, presenti i sottosegretari On. Bemporad e Torto, le confederazioni sindacali ed il comitato d'intesa degli italiani in Svizzera per esaminare i problemi relativi alle condizioni di vita e di lavoro della manodopera italiana nella Confederazione elvetica.

I presenti hanno avuto così modo di recare il loro contributo ai fini di una sollecita e positiva soluzione dei problemi stessi.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale GAZZETTA DEL SOA di: \_\_\_\_\_ del: 24-11-1971

## LE AGITAZIONI DEI METALLURGICI TEDESCHI

# Gli industriali del Baden decidono la «serrata»

La drastica misura verrà attuata a partire da venerdì - Uno sciopero deciso quasi a malincuore, dopo otto anni di pace sociale, per evitare «gatti selvaggi» - Se il lavoro non dovesse essere ripreso al più presto, si avrebbero gravi ripercussioni sull'economia

(Nostro servizio particolare)

BONN, 23 — A due anni esatti dalla sua nomina a cancelliere, Willy Brandt si trova di fronte alla più massiccia ondata di agitazioni sindacali che la Germania ricordi da quasi un decennio. Guerra aperta nel settore della metallurgia e della siderurgia. Di fronte agli scioperi iniziatisi ieri nel Baden Wuerttemberg, gli industriali del «Lands» hanno deciso oggi la serrata. A partire da venerdì perciò le aziende che impiegano più di cento dipendenti chiuderanno i battenti.

La risposta alla sfida della «I.G. Metall», il sindacato che raggruppa quattro milioni e mezzo di metalmeccanici e che si batte per il rinnovo del contratto di lavoro, è venuta ad appena un giorno dall'inizio degli scioperi. Ieri avevano incrociato le braccia 70 mila operai. Oggi sono saliti a 120 mila. Domani probabilmente saranno 600 mila e forse due milioni entro la settimana se — come tutto lascia prevedere — il contagio si estenderà dal Baden Wuerttemberg alla Renania del Nord-Westfalia, il cuore economico della Germania occidentale, concorrendo da sola per un terzo al prodotto nazionale lordo.

Alla rottura del clima di pace sociale, che durava da otto anni, si è arrivati quasi contro voglia. Il capo della «I.G. Metall», Otto Brenner, non era riuscito a ottenere un moderato sordo all'appello alla moderazione di Brandt e non intendeva mettere in difficoltà il governo con un braccio di forza troppo duro. Aveva dovuto autorizzare l'inizio degli scioperi per evitare che l'ala sinistra del sindacato spingesse la base a ribellarsi e a scatenare «gatti selvaggi». Tuttavia era stato studiato un pla-

no di azione progressiva. Lo scopo era di indurre i rappresentanti del padronato a riconsiderare la loro intransigenza anche in considerazione del fatto che le posizioni non sono affatto lontane. La «I.G. Metall» ha diminuito le sue rivendicazioni da un 11 per cento di aumenti salariali a un 7,5 per cento. Gli industriali dal canto loro hanno offerto il 4,5 per cento e da lì non si sono mossi durante i due mesi di trattative: i motivi adottati sono le note difficoltà

congiunturali. Si sciopera dunque per una differenza di un 3 per cento, un divario che potrebbe sembrare facilmente colmabile in Italia dove le intransigenze dei negozianti hanno ben altro margine di credibilità. La drastica reazione degli industriali del Baden Wuerttemberg, considerato il «Lands» cavia, si spiega solo con la presunzione di aver offerto quanto possibile e con la eccezionalità dell'avvenimento: dal '63 i metalmeccanici non si erano astenuti dal lavoro nemmeno per una ora. Ora, se il conflitto si estendesse, verrebbe paralizzato tutto il settore metallurgico e siderurgico, che è quanto dire la metà della produzione industriale della Germa-

nia occidentale.

La previsione viene considerata con vivo allarme dalla stampa. La maggior parte dei giornali portano vistosi titoli in prima pagina sull'inizio degli scioperi. Il liberale «General Anzeiger» scrive che sin una situazione congiunturale come quella attuale, che indica chiaramente una tendenza al regresso, l'aspetto economico generale deve avere la precedenza sulle questioni salariali. Questo lo sa perfino il lavoratore, il quale si interessa in primo luogo del suo posto di lavoro e in secondo luogo di non avere un vuoto nella busta paga, il che può essere garantito soltanto attraverso prezzi stabili. La questione relativa al maggior sa-

lario viene soltanto successivamente. Perché dunque il sindacato non si accontenta di un'aliquota di aumento e di salari che consentirebbe agli imprenditori — almeno in vasta proporzione — di non scaricare senz'altro ogni aumento dei costi sui prezzi?

L'interrogativo non è rimasto senza risposta. La «I.G. Metall» si è offerta di riallacciare le trattative sulla base di una proposta formulata da una commissione governativa di arbitrato e implicitamente facendo sapere di essere disposta a un'ulteriore piccola decurtazione delle richieste.

Dal canto suo la «Frankfurter Allgemeine», quotidiano indipendente vicino al mondo degli affari, rileva che una lotta salariale al momento attuale è veramente superflua ed inoltre non priva di pericoli sul piano politico. In effetti a nessuno sfugge che la macchina dell'economia tedesca batte in testa. E' ancora presto per parlare di crisi, ma i sintomi sono talmente evidenti da autorizzare pessimistiche previsioni per il '72. Negli ambienti industriali si paventa una recessione di ampie proporzioni come quella registrata a cavallo degli anni 1965-67. I settori più colpiti dall'allarmante tendenza involutiva sono appunto la metallurgia e siderurgia.

Mentre le industrie parlano di pre-fase recessiva, diverse banche si preparano ad un periodo di «stagnazione», le borse sono in slancio e in ribasso da un paio di mesi. Le riduzioni di dividendi, la flessione degli utili, la prudenza nei programmi di investimento sono fenomeni sempre più attuali.

Cesare De Carlo



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale UMANITA' di: \_\_\_\_\_ del: 24/15 - 11 - 1971

## Riunione alla Farnesina per i lavoratori italiani in Svizzera

Si è tenuto ieri alla Farnesina un incontro tra i rappresentanti dei ministeri degli Esteri e del Lavoro, presenti i sottosegretari di Stato on. Bemporad e Foros, le confederazioni sindacali ed il Comitato d'intesa degli italiani in Svizzera per esaminare i problemi relativi alle condizioni di vita e di lavoro della manodopera italiana nella confederazione svizzera.

I presidenti hanno avuto così modo di recare il loro contributo ai fini di una sollecita e positiva soluzione dei problemi stessi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Meneghino Veneto di: UDINE del: 24-11-71

**Toros a una riunione  
per gli italiani in Svizzera**

ROMA, 23 novembre.

Si è tenuto oggi alla Farnesina un incontro tra i rappresentanti dei ministeri degli esteri e del lavoro, presenti i sottosegretari di stato Toros e Bemporad, le confederazioni sindacali e il comitato d'intesa degli italiani in Svizzera per esaminare i problemi relativi alle condizioni di vita e di lavoro della manodopera italiana nella confederazione elvetica.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: \_\_\_\_\_ del: 24-XI-71

ansa 273/1 - per conferenza nazionale su emigrazione -

roma, 24 nov (ansa) - si e' svolta oggi alla farnesina la prima riunione preparatoria per l'organizzazione di una conferenza nazionale sull'emigrazione.

hanno partecipato all'incontro di lavoro, cui erano presenti i sottosegretari di stato on. bemporad e on. toros, i rappresentanti dei ministeri degli esteri, del bilancio, del tesoro, della pubblica istruzione e del lavoro, rappresentanti delle confederazioni sindacali nazionali cisl, cislal, cgil, e uil nonche' funzionari del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (cnel).

La proposta di convocare una "conferenza nazionale sull'emigrazione" - aperta a tutti gli organismi ed alle forze sociali interessate al fenomeno migratorio - e' stata avanzata, per la prima volta nel febbraio 1969, in un documento unitario delle tre confederazioni sindacali. La proposta e' stata ripresa dal consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nel giugno 1970 ed accettata nell'aprile 1971 dalla commissione affari esteri della camera, a conclusione della propria indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione.

I temi che sono alla base del fenomeno migratorio, pur essendo evidentemente noti nelle loro linee essenziali, solo da qualche tempo a questa parte sono oggetto di conoscenza piu' specifica e di meditato approfondimento. un ripensamento collettivo di tali problemi - avviato su quelle basi organizzative e critiche che garantiscono obiettivita' di giudizio e senso di costruttivita' - non potrebbe che risolversi nell'individuazione delle formule piu' idonee per la soluzione dei problemi che via via si pongono in ordine ad un fenomeno, quale quello emigratorio, in continua evoluzione per il mutare delle circostanze e dei fattori che lo caratterizzano.

si prevede che la conferenza nazionale in parola possa realizzarsi nel corso del prossimo anno.-

nc/2056



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL 25-11-1971...

IN VISIONE. *Diruttore Generale*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Libro dal Giornale L'Espresso

di: Bruno Arca del: 25-11-1971

... possibilità di poter votare, ossia la concessione del voto agli italiani all'estero, la cui proposta di legge è stata presentata nel Parlamento italiano ed è oggetto di discussioni in ambasce Camere.

Il collega On. Paolo Fava nel suo giornale "Italia d'Oltremare" ha scritto un bellissimo articolo, con l'esperienza di alcuni decenni di volontariato, esito, a proposito del voto e della rappresentanza degli italiani all'estero confusa. Ha chiarito, mentre espone il pro ed il contro del problema. In sintesi dice l'On. Fava: "Votare... E' facile dirlo, ma difficile per milioni di persone. In

Argentina, del Sud ed in Australia, e sono Paesi a grandi dell'Italia. Il 3-4 volte di volte, l'Argentina, Per poter votare nelle Ambedue, è impossibile. Ce ne è una per ora e la rete Consolare è in essere più che sufficiente alle necessità.

"E' un tema con cui anche chi in serio professore e agli stranieri di svolgere qualsiasi attività politica.

... è tutto una serie di altre questioni che occorre considerare. Il 3-4 volte di volte, l'Argentina, Per poter votare nelle Ambedue, è impossibile. Ce ne è una per ora e la rete Consolare è in essere più che sufficiente alle necessità.

... in una Mania Patria nella quale il noi da destra, quaranta anni non viene più e quindi non possono nessuno all'indietro dei

... PASQUALE CALIGIURI.

... che l'abbiamo detto nelle scopre numero del nostro giornale la firma dell'Accordo Italo-Argentino sulla Doppia Cittadinanza è stato uno dei risultati positivi della recente visita all'Argentina dell'On. Alberto Bonaccorsi, sottosegretario all'Emigrazione.

Non è che appena l'Accordo sia ratificato dai rispettivi governi, e potremo molto presto, gli italiani all'estero, ma c'è tutta la possibilità che ognuno, partecipando alla propria coscienza, al proprio intendimento ed alla personalità consentano di stabilire o meno di acquisire la cittadinanza del paese dove risiede "conservando la loro presidenza cittadina, con l'esperienza dell'esercizio dei diritti inerenti a quest'ultima" come conseguenza viene stabilito nell'articolo uno dell'Accordo.

Infatti, naturalmente, la situazione politica di un paese che li ospita, è chiaro che nessuno avrà interesse di farsi "cittadino" se in tale paese si governasse senza libertà e quindi disinformato lo stato e quindi anche di morte civile e tutti sono soggetti gli emigrati.

Questo fa quanto alla Doppia Cittadinanza. Poi se l'altro paese

... in una Mania Patria nella quale il noi da destra, quaranta anni non viene più e quindi non possono nessuno all'indietro dei

... PASQUALE CALIGIURI.

... possibilità di poter votare, ossia la concessione del voto agli italiani all'estero, la cui proposta di legge è stata presentata nel Parlamento italiano ed è oggetto di discussioni in ambasce Camere.

Il collega On. Paolo Fava nel suo giornale "Italia d'Oltremare" ha scritto un bellissimo articolo, con l'esperienza di alcuni decenni di volontariato, esito, a proposito del voto e della rappresentanza degli italiani all'estero confusa. Ha chiarito, mentre espone il pro ed il contro del problema. In sintesi dice l'On. Fava: "Votare... E' facile dirlo, ma difficile per milioni di persone. In

Argentina, del Sud ed in Australia, e sono Paesi a grandi dell'Italia. Il 3-4 volte di volte, l'Argentina, Per poter votare nelle Ambedue, è impossibile. Ce ne è una per ora e la rete Consolare è in essere più che sufficiente alle necessità.

"E' un tema con cui anche chi in serio professore e agli stranieri di svolgere qualsiasi attività politica.

... è tutto una serie di altre questioni che occorre considerare. Il 3-4 volte di volte, l'Argentina, Per poter votare nelle Ambedue, è impossibile. Ce ne è una per ora e la rete Consolare è in essere più che sufficiente alle necessità.

... in una Mania Patria nella quale il noi da destra, quaranta anni non viene più e quindi non possono nessuno all'indietro dei

... PASQUALE CALIGIURI.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale DARIERE ITALIANI di Bucuro Aicy del: 25-11-1971

DELLI

## CONFERENZA STAMPA DELL'ON. BEMPORAD

# Conclusioni dell'ultima sessione dell'attuale Comitato Consultivo

ROMA, 20 novembre (Stefa). — Al termine del lavoro della V. sessione del C.C.I.E., il Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, on. Alberto Bemporad, ha tenuto una conferenza stampa nel Salone delle Conferenze internazionali alla Farnesina, presenti i giornalisti della stampa italiana e delle agenzie specializzate.

Il Sottosegretario Bemporad ha illustrato le conclusioni cui è pervenuta la Sessione del C.C.I.E., sottolineando in senso particolare i proficui risultati e l'atteggiamento le linee fondamentali della politica emigratoria del Governo italiano.

Dopo essersi soffermato ad illustrare il provvedimento legislativo in corso di approvazione, che modifica e rende maggiormente funzionale il Comitato, l'On. Bemporad ha commentato che il Governo ha chiesto al presidente della Camera di porre all'ordine del giorno dell'Assemblea, un dibattito sui problemi dell'emigrazione, che non potrà non tenere presenti le conclusioni cui è pervenuta l'indagine emigratoria condotta dalla Commissione permanente agli Affari Esteri della Camera.

Con il fine per quanto riguarda una conferenza nazionale sull'emigrazione — l'indagine condotta da più parti a inserita nella relazione conclusiva sull'indagine emigratoria — la cui fase conclusiva è in corso e non sarà limitata soltanto agli aspetti, ma anche al contributo delle Commissioni e dei rappresentanti delle forze organizzate nel lavoro, che di essa sono stati sollecitati che hanno stata attenta e in-

L'On. Bemporad si è poi intrattenuto sui Comitati Consolari di coordinamento, informando i giornalisti presenti che sino ad oggi ne risultano costituiti 91 di cui 35 in Europa e 56 nel resto extracomunitario. Tra i Comitati costituiti in Europa 12 sono in Svizzera.

Inoltre, il Sottosegretario Bemporad ha reso noto che è stato messo allo studio uno schema di disegno di legge — che attende il verdetto dei ministeri interessati — che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, provvedimento riguardante il settore economico, inteso a creare agevolazioni, accessi al credito, addezzazione delle finanze. Naturalmente, ha ritenuto occorre favorire l'afflusso di questo risparmio e ciò anche per contrastare la concorrenza degli investimenti all'estero, spesso non disgiunti da fenomeni che presentano sfumature speculative. I nostri connazionali aspirano a concrete agevolazioni (nel periodo dal 1° gennaio al 30 agosto 1971) hanno effettuato investimenti per 347,5 miliardi di lire — ndr — ed appunto il provvedimento allo studio intende veal e incontrare anche a questa iniziativa.

Infine, l'On. Bemporad ha riferito che nel corso dei lavori sono stati ampiamente trattati i problemi dell'informazione che hanno avuto come valido interlocutore l'Avv. Umberto Ortolani, Presidente della Federazione della Stampa Italiana all'Estero. Questi problemi sono stati anche specializzati con un ordine del giorno che trova provvidenze simili a quelle per la stampa in Italia. In un altro ordine del giorno sono state sollecitate iniziative dirette ad affermare il diritto di voto degli italiani all'estero.

I lavori si sono svolti alla Farnesina dal 18 al 19 novembre.

La V Sessione del C.C.I.E. si è svolta in coincidenza con l'approvazione da parte del Parlamento della Legge di riforma del Comitato. Infatti, il provvedimento legislativo verrà sottoposto mercoledì 24 novembre all'approvazione della 24. Camera dei deputati. A questo punto il Senato, presieduto dal Senatore Giuseppe Felice, in sede deliberante, dopo alcuni emendamenti apportati dalla Commissione Senato della Camera al testo unificato risultante dalla fusione dei due progetti originali, l'una d'iniziativa governativa e l'altro di iniziativa parlamentare.

Il nuovo Comitato Consultivo risulterà ampliato numericamente e modificato nella sua composizione. Ne faranno parte, in aggiunta ai rappresentanti della Collettività italiana all'estero, quelli delle Associazioni, i rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato interessate al fenomeno emigratorio, i rappresentanti delle Confederazioni sindacali, gli esperti designati dai Patronati, i rappresentanti degli Organismi che si occupano di problemi emigratori, nonché colleghi giornalisti della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero.

I lavori si sono svolti in un clima cordiale e di collaborazione col regolare punto all'ordine del giorno:

1) — Conclusioni e svilup-

pi dell'indagine conoscitiva svolta dalla Camera del deputati sui problemi del lavoro italiano all'estero;

2) — Coinvolgimento dell'assistenza ai lavoratori italiani all'estero con riferimento ai problemi previdenziali;

3) — Associazioni italiane all'estero e funzionamento dei Comitati Consolari di coordinamento;

4) — Attività imprenditoriale italiana all'estero con particolare riferimento alla piccola e media industria;

5) — Programma di attuazione della legge 3 marzo 1971, numero 153, sulle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale in favore dei connazionali all'estero;

6) — Sviluppo dell'informazione degli italiani all'estero con riferimento alle conclusioni del primo Congresso mondiale della Stampa Italiana all'estero;

7) — Provvedimenti relativi alle finanze degli emigrati all'estero;

8) — Voci eventuali.

— 000 —

Durante i lavori della V Sessione sono state ascoltate, per i vari punti all'ordine del giorno, numerose relazioni che hanno fornito dettagliate informazioni circa le iniziative governative relative nel corso del 1971 nel settore dell'emigrazione.

Per la soluzione di alcuni problemi, il Governo aveva tenuto conto dei suggerimenti avanzati dai Consulati durante la Sessione dello scorso anno, svoltasi come noto dal 24 al 27 novembre.

Gli argomenti che hanno suscitato il maggior numero di interventi da parte dei Consulati sono stati:

a) — la conclusione e gli sviluppi dell'indagine conoscitiva svolta dalla 24. Commissione permanente Affari

1

2/1



2

Legge Monti-Cristi

Esteri della Camera dei Deputati sul problema del lavoro italiano all'estero, per la quale sono state necessarie dieci riunioni della Commissione stessa e che ha registrato la opportunità della istituzione di un Comitato permanente per i problemi dell'emigrazione, incaricato di scattare con particolare impegno. Tale Comitato dovrà dare annualmente una specifica valutazione della relazione che il Ministero degli Affari Esteri fa uscire con il titolo "I problemi del lavoro italiano all'estero"; inoltre dovrà tenere contatti con le Collettività all'estero, proseguendo quanto iniziato in sede di indagini conoscitive, in Francia, nella Repubblica Federale di Germania, in Belgio e in Gran Bretagna, ove la visita dei parlamentari italiani è stata molto apprezzata. In questo

colare riferimento ai problemi previdenziali, naturalmente anche l'urgenza di assicurare l'assistenza ai familiari dei lavoratori emigrati in Paesi con i quali non esistono convenzioni bilaterali.

c) — Il programma di attuazione della Legge 2 marzo 1971, n. 153, sulle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione professionale in favore dei connazionali all'estero. Esistente, in questo settore, la puntuazione dell'indagine conoscitiva la quale in fatto di scuola, istruzione professionale e qualificazione, ha rilevato che le esigenze si pongono in termini diversi per l'emigrazione a carattere temporaneo e per quella permanente o provvisoria per un periodo di lunga durata. Comunque è emerso un aspetto comune: quello di non far mancare nel mondo più assai, ed insegnamento linguistico ed una cultura italiana agli italiani emigrati all'estero ed al loro figlio, ed soprattutto allo scopo di mantenere vivo ed attivo il loro legame con la Patria. Naturalmente, molto sottolineata la carenza di strutture e di personale destinati a questo scopo per cui è d'urgenza estendere il numero dei ragazzi italiani che frequentano scuole o corsi organizzati all'estero. Sottolineata anche l'importanza della Legge n. 153, provvedimento questo che rappresenta un sensibile passo in avanti in questo settore che non è certamente ultimo nel contesto dei problemi dibattuti dalla Sessione.

tra le cose realizzate, primo fra tutti il Congresso Mondiale della Stampa Italiana all'estero che ha ritenuto in un unico e valido organismo professionale e tecnico tutte le testate dei giornali di lingua italiana editi all'estero; spera questa, come deve a dichiarare il Presidente Saragat durante l'udienza concessa al Palazzo del Quirinale ai giornalisti all'estero, che fa sì "che l'Italia, idealmente, abbracci tutto il mondo".

Altro complimento i Consulati hanno manifestato per la istituzione dei viaggi in Italia degli emigrati da tempo assenti nella Madrepatria e per le colonie estive nelle nei Paesi di immigrazione a scese del Governo Italiano.

— 0 0 0 —  
Ogni punto all'ordine del giorno della Sessione è stato oggetto di intervento e di risposta, la più dettagliata possibile, da parte del Relatore interessato all'argomento o, pacificamente, da parte del Sottosegretario On. Bemporad, costantemente presente a tutti i dibattiti.

Possiamo rilevare con soddisfazione che la V Sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, si è conclusa con un bilancio positivo trasmettendo al nuovo Comitato — più ampio e più democraticamente costituito ai sensi della nuova Legge — una eredità che, indubbiamente, dischiude la strada per più ampi sviluppi e per la soluzione dei problemi che interessano le "seconda Italia" di oltre cinque milioni di connazionali, operante in tutti i Paesi del mondo. Tra questi problemi, naturalmente, non è esclusa la partecipazione attiva degli italiani all'estero alla vita politica del nostro Paese.

— 0 0 0 —  
Tutti i Consulati hanno preso atto con molta soddisfazione che talune richieste da loro avanzate nelle quattro Sessioni precedenti, sono state realizzate nel corrente anno ed hanno manifestato il loro riconoscimento per l'opera costante ed appassionata svolta dal Sottosegretario On. Bemporad, e dai suoi più diretti collaboratori.

quadro si è anche posta l'esigenza di una presa di contatto con i principali centri extrastatali della nostra emigrazione. È stato anche rilevato che il Comitato, qualora sorgano analoghi problemi in altre Commissioni parlamentari, potrebbe essere il più adatto per tenere gli opportuni contatti in una materia che, oltre da molti sollecitazioni, può investire la competenza di più ministeri e, quindi, anche di altre Commissioni Parlamentari.

b) — Il coordinamento dell'assistenza ai lavoratori italiani all'estero con parti-

ITALI  
UFFICIO VII  
dei:

# Maestri italiani in Germania discriminati e nella lista dei disoccupati

Sotto il titolo "Il Sindacato Pubblico Istruzione e Scienza contro la discriminazione di insegnanti italiani", il General-Anzeiger del 13/11/1971 informa in un dispaccio Uff da Francoforte, che secondo l'opinione del Sindacato Pubblico Istruzione e Scienza, gli insegnanti italiani nella Repubblica Federale vengono discriminati. Il Sindacato stesso ha comunicato inoltre, a tale riguardo, venerdì a Francoforte, che dal 1963 insegnanti italiani svolgono attività nella Repubblica Federale nonché in alcuni altri Paesi europei per l'assistenza ai figli di lavoratori italiani. La maggior parte di questi (circa 400 insegnanti) viene reclutata attraverso l'autorità scolastica italiana presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn e viene impiegata l'autorità autorità scolastiche tedesche. Il Presidente del Sindacato suddetto, Gustav Ludwig, ha condannato le omissioni del Governo italiano ed ha invitato tutte le forze politiche della Repubblica Federale ad eliminare l'assisteria discriminazione.

Con la nuova legge nr. 820 del 24-9-71, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nr. 261 del 14-10-71 gli insegnanti in servizio all'Estero, possono fare domanda per essere iscritti nelle liste dei disoccupati.

Il testo della legge dice testualmente: "Gli insegnanti non di ruolo in servizio nelle località italiane all'Estero, assunti con decreto ministeriale, quando siano costretti a ripatriare, possono chiedere l'iscrizione, al momento del rientro, nelle graduatorie provinciali per gli incarichi e le supplenze".

Il tutto vuol dire, in parole

più severe, avere ottenuto il diritto di iscriversi, in caso probabile, di rimpatrio, nelle liste dei disoccupati, in attesa di ricevere qualche piccola supplenza annuale, qualche giorno al mese, contando su eventuali malattie dei colleghi.

Vuol dire ancora che il disimpiego dell'Italia verso i bambini all'Estero è ormai un fatto certo. Lo era già con la legge nr. 153, nonostante le assicurazioni al riguardo dai vari parlamentari torinesi all'estero in giro di servizi e di promesse a spese dello Stato italiano, ma ora lo è in maniera

più secca e precisa, dove nella legge 820 si parla di insegnanti costretti al rimpatrio.

Vuol dire che gli insegnanti all'estero, non sono neanche da paragonare con quelli rimasti in patria. Nonostante che qui si parli in condizioni anormali e con notevoli difficoltà, il nostro servizio come insegnanti è da considerarsi nullo agli occhi dei grandi funzionari romani concupisciti solo delle nostre grosse finanze in valute pregiate ed ognuno poi è abbandonato al proprio destino.

Per noi insegnanti è un gran bel zosterio cadere nel sedere, un attacco di ben servito che non ci saremmo mai aspettati. Non siamo noi che adoperiamo un linguaggio duro, le prove ci fanno parlare con non poco risentimento verso una categoria che governa con sferzate, non strazianti e con l'acquerata incedibile. Ne abbiamo fatto le spese.

Noi, dell'A.M.I.E., proclamiamo la via all'agitazione e ci riserviamo d'impiegare tutti quei mezzi atti ad attirare l'opinione pubblica su questa vergognosa vicenda, in una occasione da parte delle nostre autorità. Anche le nostre autorità locali si sono dichiarate sorprese di un simile trattamento e, di sotto banco, appaiono le nostre reazioni, anche se esclusivamente volte a mantenere il riserbo ufficiale.

Oggi a noi, domani a voi, per ciò tutti noi emigrati dovremmo fare un fronte unito e deciso per rintuzzare la guerra di Roma e rispondere con gli stessi mezzi disperati da loro: la lotta.

(A.M.I.E.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **CORRIERE D'ITALIA** di **FRANCOF.** del: **25-11-1971**



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **CORRIERE D'ITALIA** di: **FRANCOSI** del: **25-11-1971**

## Emigrazione polemica

Il 28 novembre prossimo, prima domenica d'Avvento, è dedicato dalla Chiesa Cattolica all'emigrazione. In Germania, per le ragioni organizzative (per tradizione qui la prima domenica d'Avvento è riservata al movimento ADVENTAT, per il Sud America) la giornata dell'emigrante è rinviata di una settimana. Giorno più, giorno meno sta di fatto che la Chiesa intende richiamare l'attenzione dei suoi fedeli sul problema dell'emigrazione che interessa milioni di uomini. E' evidente che non si tratta solamente degli italiani, sebbene essi soli si fanno contare a milioni.

Una giornata del genere si può celebrare con discorsi di tipo diverso. A mio parere offre soprattutto lo spunto per ragionare dell'emigrazione in sé una volta tanto, intendo dire dell'emigrazione in quanto tale e non di questa o quella emigrazione o di questa o di quella conseguenza dell'emigrazione. E' un ragionamento di fondo che solitamente viene presupposto, ma che non è sempre identico per tutti quelli che parlano di emigrazione. C'è chi dice ad esempio che l'emigrazione è un bene ed anzi qualcosa di necessario. C'è dal vero un'ambiguità in questo princ-

pio: dall'emigrazione qualcuno può trarre l'occasione per migliorare socialmente, economicamente, religiosamente. Dice qualcuno, ma sono convinto di riferirmi ad una minoranza, specialmente se limito il mio pensiero all'emigrazione in Europa che per noi italiani occupa oggi il primo posto netto.

Le ultime statistiche rivelano chiaramente che ben pochi italiani varcano l'oceano per emigrare alla maniera antica. Se dunque solamente una sparuta minoranza approfitta dell'occasione-emigrazione per migliorare (questa è la mia convinzione, ripeto) allora l'emigrazione non può essere un bene. In altre parole, l'emigrazione è un male; una situazione anormale in una società ingiusta. E la società è ingiusta perché tollera quella situazione anormale che è l'emigrazione. Non solo la tollera, ma la nutre e la mantiene per sfruttarla: le ultime cifre sono eloquenti e rivelano che, lungi dall'essersi esaurita, l'emigrazione aumenta ed interessa popolazioni sempre più vaste.

L'emigrazione è un fatto polemico. E' polemica per sua stessa natura perché si contrappone ad una società che la vuole così

così (con le sue ingiustizie e la sua disperazione) per mantenere il proprio benessere. Questa è la verità e non trovo alcuna logica nel pensiero dei dispensanti che alla contestazione globale dell'emigrazione preferiscono un'azione che ne renda un po' più sopportabili le conseguenze. E' un'azione che ci vuole per amore degli uomini che ne sono vittime ed è benemerita l'azione che continua di assistenti sociali e di missionari hanno volto distaccatamente in tutti questi anni, ma la sua ragione d'essere è legittima se è fondata sul contesto globale di un'emigrazione concepita esclusivamente come un fattore della politica economica della domanda-offerta.

Questo perché l'uomo diventa merce di scambio alla pari della macchina ed anzi più a buon mercato.

E' un concetto anticristiano, prima ancora che antisociale. Quindi lenire le piaghe dell'emigrazione fa parte dell'amore per il prossimo, ma a condizione che s'appoggi sul rifiuto dell'emigrazione e non ne accetti la presenza come qualcosa di fatale ed inevitabile. Mi riferisco ovviamente all'emigrazione così come oggi si presenta: di altre forme d'emigrazione, di cui taluno par-

la con evidente speranza femi-grazione-libera scelta e simili non voglio trattare perché non esistono al di fuori della fertilità di chi le ha inventate. La giornata dell'emigrante va presa in così, in un clima polemico e non di solidarietà dolcissima ed inefficace. L'amore cristiano per il prossimo resta tale, sincero e legittimo, se parte da questo rifiuto totale di una situazione di fatto che si prolunga già da troppi anni. In caso contrario è complicata, non curata o curata ed è evidente che ben poco ha da spartire col Cristo. In altre parole, la Giornata dell'emigrante è l'invito ad un atto di coraggio, così come ogni cosa nel Cristianesimo è coraggio, anche se quasi sempre l'atto di coraggio risulta scomodo per la nostra pacifica convivenza. Si tratta di scegliere fra i derelitti e sfortunati nei confronti dei più favoriti, non sempre per esclusivo merito proprio e chi sceglie attraverso Cristo non ha altre valide alternative. D'altra parte sono convinto che la stessa Chiesa gerarchica, che ha trattato proprio in questi giorni del problema della giustizia, non si esprimerebbe diversamente sul drammatico tema dell'emigrazione.

ENZO PAHENTI

# PER GLI EMIGRATI MAGGIORI RISCHI NEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

**COLOMIA, novembre (A.C.L.I. PRESS)** - I lavori della Settimana di Studi europei sulla Prevenzione e Assicurazione Infortuni in Europa, organizzati dal Patronato A.C.L.I. a Colonia dal 24 al 30 ottobre, si sono conclusi con l'approvazione del seguente documento:

Anche sulla scorta di un'indagine condotta dai Centri Studi del Patronato A.C.L.I. tra i lavoratori emigrati dell'area comunitaria, si compie la Svizzera e l'Austria, il Convegno ha messo in luce tutte le discrepanze dalle normative nazionali per la prevenzione e l'assicurazione infortuni, nonché alcuni aspetti particolarmente concernenti la spiccatrice condizione dell'emigrato nell'industria.

Pace sulla base dei risultati dell'indagine, i lavori del Convegno hanno evidenziato che l'emigrato, anche a seguito della sua condizione sociale, umana e giuridica, è maggiormente esposto al rischio che il lavoratore nazionale, perché nell'emigrazione maggiore è lo sfruttamento, minore la protezione, perché è più pesante l'assicurazione e minore la sicurezza.

Si è rivelato, infatti, in buona parte negativo anche il giudizio diretto degli emigrati, denunciando contemporaneamente sia l'insufficienza delle informazioni fornite sui pericoli dell'azienda, che la scarsità delle misure nella propria lingua.

L'analisi dell'ambiente di lavoro e della condizione dell'emigrato nella fabbrica ha inoltre messo in luce, anzitutto al suo stato attuale di emigrazione e di sfruttamento, anche la necessità di una approfondita ricerca di completezza di quanto in salute egli paga al risultato.

Le stesse misure vengono analizzate - così come oggi nelle premesse di attività - dopo chiarimento finalizzato alla conoscenza della capacità lavorativa dell'uomo emigrato in funzione del prodotto, per che garantire e tutelare la salute del lavoratore.

A tale scopo, è per uno più concreta salvaguardia della salute del lavoratore, si rende necessario l'innalzamento delle norme preventive non rimbagnano sempre elaborazioni tecniche, ma vengono direttamente al lavoratore che, in prima persona, paga il confronto con il rischio.

In conformità alle più recenti linee della politica sindacale, col rifiuto della monetazione del rischio, anche l'emigrato rivendica il pieno diritto alla gestione della propria salute, escludendo ogni delega.

L'insufficienza e l'inadeguita specifica preparazione dei medici del lavoro non offrono al lavoratore garanzia sufficiente della tutela della propria salute, anche perché gli esperti qualificati sono per lo più a servizio degli Istituti Assicuratori.

In questa luce sono da considerare i nuovi compiti delle Organizzazioni sindacali e delle ACLI all'interno della fabbrica. Per quanto attiene specificamente al confronto delle norme di Sicurezza Sociale sulla assicurazione infortuni nei vari Paesi, i lavori del Convegno hanno evidenziato le insostenibili sovvenzioni derivanti da una libera circolazione della manodopera

lavoro principalmente a sottosviluppare gli aspetti economici dell'area comunitaria. È stato infatti concordemente stabilito lo stato di grave disagio derivante al lavoro di emigrato colpito da infortunio a causa delle disparità di validazione da pagare a mese per il danno risultante anche per la identità internazionale.

Il vincolo del principio di equivalenza, che per quanto riguarda la normativa comunitaria sotto alcuni aspetti sembra aver trovato le opportune forme di superamento, nei confronti dell'inghilterra, nonostante la recente convenzione, ha mantenuto il suo limite restrittivo a totale danno dell'emigrato.

Le insufficienze della copertura dei rischi per gli infortuni agricoli, nonché l'acquisizione degli abbagliati e dei lavoratori disposti nella Svizzera - sotto il che nascono gran parte della manodopera straniera - indicano il grave limite di tutela del lavoratore emigrato.

A integrazione di quanto concordemente denunciato nel convegno dei Patronati INAS, IAL, IAI, A.C.C.I.I. ITAL-UIL e ACLI nel convegno unitario di Bruxelles, i lavori di questo convegno hanno messo in luce la carenza di ingegnieri che collaborano nell'area comunitaria i lavoratori infortunati, non venendo riconosciuti ad essi la copertura del rischio di malattia, come per le organizzazioni degli assegnatari in caso di licenziamento, in forza di restrittive norme nazionali.

Di estrema gravità è stata valutata la situazione del lavoratore emigrato vittima di più infortuni, dove, sempre in forza dell'equivalenza nazionale, restano gli stessi infortuni diritti a prestazioni rivalute in forza della nuova convenzione.

Il caso dell'art. 79 del 7mo

Unico sulla Assicurazione Infortuni in Italia in rapporto all'art. 20 del Regolamento N. 2.

La scandalosa situazione, che colpisce in maniera discriminativa l'emigrato e vittime di infortunio per quanto attiene le esatte possibilità di ripara il danno e ha costituito oggetto di un approfondito dibattito.

Per quanto le varie organizzazioni nazionali prevedono disposizioni atte a garantire la qualificazione professionale e scegliere anziché i lavoratori emigrati ne abbiano diritto, di fatto tale possibilità è loro preclusa.

In Francia, ad es., l'esame psico-tecnico dei candidati alla ricompletazione, come eseguito ancora dagli Istituti Assicuratori, vede escluso più dell'80 per cento dei lavoratori stranieri.

In Lussemburgo, nonostante le varie comunicazioni per quanto specificamente attiene le disposizioni di qualificazione, la legge nazionale esclude tassativamente ogni lavoratore straniero.

Situazioni per molto non diverse sono rilevate al lavoratore emigrato, vittime di infortunio, che subendo delle possibilità di qualificazione può apprendere una professione normale e generica, che il processo tecnologico in campo può o meno avere variazioni dal numero dei posti di lavoro disponibili.

A seguito dell'esame di queste discrepanze e sulla base del presupposto che la salute del lavoratore non può essere pagata con alcun prezzo, sostenendo il dissenso all'armistizio dai dati ambiziosi e alla ricerca di coerenza di come si svolge il lavoro, l'organizzazione stessa del lavoro è chiamata in causa e con essa il sistema capitalista che la sostiene.



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LAVORIERE D'ITALIA di: FRANCOP. del: 25-11-81

«Oltre anche a parare del fenomeno la sicurezza del lavoro è possibile, siccome però essa merita direttamente sul conto economico del sistema, si rende necessario che il Movimento Operato si impegni per una alternativa al sistema stesso. Pursegua il suo scopo preciso della sicurezza del lavoro i Sindacati e le Organizzazioni dei lavoratori devono adottare tutte le misure pratiche adeguate a garantire al lavoratore la sua tutela in fabbrica».

Oltre i responsabili e gli operatori sociali del Patronato ACLI all'estero, hanno partecipato al Convegno il Sig. G. Todini della CIE, commentando le indicazioni comunitarie in materia di prevenzione e salute nella fabbrica; il Vice direttore generale, E. Gromus-Paloma, per le normative del regime italiano e il Direttore generale, dr. Nestore Di Moch.

Il Vice Presidente centrale del Patronato ACLI, dr. Domenico Rosati, ha concluso i lavori con una relazione sul tema: «Salute e Lavoro nelle lotte del Movimento Operato», con la quale sono stati illustrati gli aspetti sociali e le derivazioni politiche degli argomenti trattati.

Rino Di Bernardo, ribadendo il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori, ha espresso la piena solidarietà della C.M.I.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di FRANCOF. del: 25-11-1971

## FRECCE SPUNTATE DA UNA FARETRA POVERA DI SPIRITO

### Una rivista d'emigrazione romana si lamenta perché una ditta italiana offre lavoro in Italia ai lavoratori emigrati in Germania

Una rivista d'emigrazione, "Italiani nel mondo", ha riportato recentemente un commento della rubrica "Faretra" che vorrebbe essere una specie di florilegio morale su fatti e misfatti che accadono nel mondo, il commento al quale riferiamo riguarda un annuncio pubblicitario che si è pubblicato tempo fa sulla "Bild Zeitung" (il cui numero "Corriere d'Italia" ne "Italiani nel mondo" lo ignora). Ecco il testo originale del breve commento, freccia spuntata della faretra romana:

Cercano lontano quel che è vicino

Quando una notizia datata da Amburgo e compare sulla "Avanti", il quotidiano tedesco "Bild" ha pubblicato il seguente annuncio:

"Grande azienda italiana cerca operai per i suoi stabilimenti di Milano".

La domanda poi le qualifiche professionali richieste, l'annuncio è in lingua italiana, il che significa che la "grande azienda" deciderà lavoratori italiani.

A parte il fatto che i nostri connazionali in Germania leggono più agevolmente la stampa italiana e quindi sarebbe stato più logico pubblicare l'annuncio su uno dei giornali in lingua italiana che si stampano nella Repubblica Federale, noi ci domandiamo se, in un momento di crisi economica, sia proprio il caso di andare a cercare all'estero quello che forse si può cercare in casa nostra.

Forse - non abbiamo letto l'annuncio nel suo integrale - si tratta di operai altamente specializzati, nondimeno vi sono in questi ultimi anni grandi industrie che sono costrette a cercare in casa integrazione non pochi operai e questo sarebbe stato male, anziché andare a cercare lontano, guardarsi intorno con la dovuta attenzione.

Forse - quanto pensiamo noi. Vorremmo sapere che cosa ne pensa il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che vede allungarsi sempre più le liste dei disoccupati.

Come dicevamo, l'annuncio pubblicitario appare da tempo anche sul nostro giornale che è scritto in lingua italiana, "Italiani nel mondo" permettendo. Per quanto invece riguarda la strana tesi del periodico d'emigrazione romano, (organo semiufficiale del Ministero degli Esteri) vorremmo ricordargli che sarebbe ora di finirla nel considerare l'emigrazione altrui come un fatto normale e necessario. Perché "Italiani nel mondo" vuole negare ai lavoratori emigrati la possibilità di concorrere alla pari e, perché no?, una volta tanto a titolo preferenziale con i lavoratori italiani rimasti in Italia per ottenere una sistemazione definitiva in Patria?

Qui non si tratta di andare a cercare lontano o vicino, ma di farla finita con le discriminazioni, di cui sono sempre stati vittime gli emigrati italiani. Ci meraviglia che un simile discorso usca dalla penna e dalla mente di un giornale che si autodefinisce d'emigrazione. E' uno strano concetto d'emigrazione quello che traspare fra le fibre della "faretra" ministeriale, quello stesso che noi condanniamo negli altri, ad esempio nei confronti dell'industria tedesca, quando manovrano le masse degli emigrati come valvola di scarico e scarico della propria congiuntura economica.

"Italiani nel mondo" non lo pensa diversamente, rivolgendosi con strampalata ironia al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per sentire che cosa ne pensa del fatto, visto che "le liste dei disoccupati" s'allungano in Italia sempre di più.

Vorremmo anche noi chiedere qualcosa al "Saggiarius" facendo di "Italiani nel mondo", perché non possono emigrare anche quei disoccupati come abbiamo fatto noi, visto che la tesi ufficiale in Italia è quella di un'emigrazione di scatto? Anzi, perché non emigra lui, il Saggiarius, e con encomiabile spirito altruista e sociale cede un posto di lavoro ad uno dei disoccupati delle liste nazionali? O forse per "Italiani nel mondo", in Italia si nasce con un destino segnato, per cui chi ha la ventura di passare i confini può ritornare in patria solamente per fare i versamenti doverosi di valute straniere a vantaggio di chi resta? Non sarebbe invece il caso di dire: "finalmente!", se una ditta italiana offre anche agli emigrati le medesime possibilità di assunzione che hanno gli altri italiani rimasti in Patria? Sappiamo benissimo che questa o altre ditte lo fanno per trarne un vantaggio economico.

Non è illudiamo sull'altruismo altrui, ma non lo pretendiamo neppure. Se fra gli emigrati quella ditta vuole trovare gente esperta, che a prezzo di grandi sceschie ha acquistato una qualificazione ed un valido rendimento nell'industria e riesce a trovarla, buon per lei e buon per quei lavoratori che vedono coronata la loro insperata successa la loro avventura all'estero. Nessuno li ha ciondoli dall'Italia ad occuparsi di quelle qualità: perché si vorrebbe ora potrebbe loro di farle valere in Patria? Solo perché in lista dei disoccupati nel nostro paese non ci sono ragioni politiche vorrebbero una situazione meno tesi? Quali titoli di demerito hanno acquistato nei confronti dell'Italia gli emigrati perché vengano messi così fuori gioco?

Senza contare che la situazione in Germania non si presenta così brillante, come il Saggiarius sembra lasciar supporre. Ma probabilmente l'esperto romano di emigrazione non ha mai toccato i confini patri e stende le sue carte all'ombra del Faro romano che vede il suo sorgere alla base del sole e delle vicende all'estero se ne sente dire. Ad esempio, conosce il Saggiarius la situazione degli italiani di Wolfsburg, che lavorano alla Volkswagen? Sa che un di 1.500 hanno già perso il posto di lavoro? Sa che le prospettive economiche in Germania lasciano da tempo preoccupati gli operatori economici e, allora? Sa che gli emigrati sono spesso e senza alcuna valvola di sicurezza per allentare la pressione sul mercato di lavoro? Sa che il presidente dell'Ufficio federale del Lavoro di Berlino ha pubblicamente previsto un calo di circa il 40 per cento dei lavoratori stranieri nel corso del prossimo anno? Si tratta di un milione di uomini e, sia sicuro, il Saggiarius, che fra questi gli italiani, saranno alcune centinaia di migliaia.

Ma ad essi, secondo lei, non dev'essere stata nessuna chance, perché in Italia abbiamo già altri disoccupati che sono più vicini, più a portata di mano e quindi, chissà perché, con maggiori diritti. E' un ragionamento egoistico ed assurdo che respingiamo decisamente, non per concedere i diritti degli altri, ma perché per gli emigrati in una condizione d'inferiorità e li rinvia a gloria della società nazionale. Ed è tempo che la si smetta di pensarla così.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Informazioni di: Genova del: 25-27.71

# Espulsione di Urbani dalla FILEF

## Le strane concezioni «democratiche» di Gaetano Volpe federale plenipotenziario all'estero della centrale romana

Il Consiglio generale della FILEF nella Germania Federale, come si apprende dall'Unità del 19.11.71, ha deciso tra l'altro di eleggere il Presidente eletto della FILEF ASSIA, Arido Urbani, dalla federazione.

degli interessi di tutti indistintamente i lavoratori ed ha deciso la sua espulsione dalla FILEF, difendendo dal paracostri ad agire per l'accento a notte della stessa FILEF. Presente alla riunione era il segretario nazionale FILEF Gaetano Volpe, che come al solito è venuto da Roma per difendere le direttive della "centrale".

L'espulsione di Urbani va messa in relazione proprio con l'atti-

vità del Volpe, già da noi pubblicamente indicato come "essenzialmente" democratico. I discorsi del Volpe (ed altri non letterari) no perché devono tranquillamente il dibattito che egli importa dall'Italia quando parla di "azioni politiche" e di "democrazia" come programma democratico e l'espulsione Urbani è l'ultima prova che egli si restringe ad una strategia di partito costipone anche l'innocenza dei lavoratori.

Stessi metodi stessi, quanto quello di respingere un presidente eletto con un atto di forza, non può invadere proprio che la FILEF è una federazione, non un'associazione e tanto meno un partito politico. Ma che sia fatto grave sotto l'aspetto della procedura, è una scelta per gli elettori che avevano votato per Urbani.

Ma non è questo il concetto che Volpe ha della democrazia quando qualcuno non la pensa così lui.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale GAZZETTA DEL POPOLO di TORINO del: 25-11-1971

## Arriva Almirante: proteste in Belgio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, 24 novembre

«Cosa viene a fare in Belgio il fascista italiano Almirante?». Questo il grosso titolo che sul giornale «Le Peuple», organo del partito socialista, precede un articolo consacrato all'ormai imminente arrivo in questo paese del segretario del Movimento sociale il quale tra l'altro terrà domenica un comizio al centro internazionale Rogier di Bruxelles.

Se il leader dell'estrema destra venisse qui per parlare alla stampa belga della situazione politica della penisola, scrive il citato quotidiano, l'affare avrebbe poca importanza. Poiché il programma di Giorgio Almirante comporta anche una manifestazione italiana, questo non pessimismo ammeterlo.

Secondo il giornale, il segretario del MSI cerca

«punti di appoggio» negli ambienti dei lavoratori italiani. «Questo proselitismo fascista deve tuttavia mobilitare l'attenzione di tutta la sinistra. Non creda Almirante di essere il benvenuto in Belgio».

Dopo aver presentato ai lettori il curriculum vitae del «personaggio», «Le Peuple» aggiunge che «il fascista Almirante deve sapere che tra gli italiani residenti in questo paese come tra i lavoratori del Belgio che sono al fianco di questi ultimi, la sua visita è considerata come indesiderabile».

Reazioni favorevoli alla visita sono state registrate però nella capitale ed in altre città belghe da parte di «nostalgici» che si contano in numero non disprezzabile soprattutto tra la colonia qui residente dall'anteguerra.

G. C.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **IL TEMPO**

di: **ROMA**

del: **25-11-1921**

## Ucciso da un pacco esplosivo indirizzato al figlio emigrato

**La vittima è l'addetto all'acquedotto di Tolmezzo - Il micidiale involucre gli era stato consegnato dal fratello postino**

Udine, 24 novembre

Un uomo di 63 anni, Torniglio Paschini, di Tolmezzo, è morto nella propria abitazione in seguito all'esplosione di un ordigno di natura imprecisata contenuto in un pacco natalizio che gli era stato recapitato dal fratello, Alcide, che fa il portaflettere. Il pacco, che secondo le prime indagini dei carabinieri sarebbe stato spedito da Milano da un ingegnere che abita in via Armando Diaz dal capoluogo lombardo, era indirizzato ad un figlio del Paschini, Alfio, che dal maggio scorso è emigrato in Germania a Baden Baden. L'uomo, tornato a casa dal lavoro, si era seduto a tavola per il pranzo e la moglie gli aveva messo accanto il pacco; ha svolto l'involucro e immediatamente è avvenuta una forte deflagrazione che lo ha ucciso sul colpo. Gravi danni ha riportato l'abitazione. La moglie, che in quel momento si trovava in un'altra stanza, è rimasta illesa.

Il pacco postale, del peso di quasi dieci chilogrammi, con-

teneva un ordigno che, secondo quanto risulta dalle prime indagini dei tecnici, è stato confezionato da un esperto. L'esplosivo, di cui non sono state ancora accertate la quantità e la qualità, era stato infatti innestato con una fitta

rete di fili elettrici e una serie di pile, che hanno provocato la scintilla. Non appena l'involucro è stato aperto. La deflagrazione, avvenuta in un raggio di alcune centinaia di metri, ha orribilmente mutilato il corpo del Paschini e mandato in frantumi i mobili della cucina. L'involucro del pacco è rimasto invece quasi intatto e ciò ha consentito agli investigatori di rilevare che l'ordigno era stato spedito da Milano il 13 novembre scorso, secondo quanto risulta dal timbro delle Poste, nonché i nomi del mittente, indicato come « Ing. Bastianini », quello del destinatario, il figlio della vittima, Alfio, nonché la dichiarazione del peso e del contenuto, un pantografo. Le scritte sono stati compilate con lettere di giastica incollate sull'involucro.

Il primo ad accorrere è stato un brigadiere dei carabinieri, vicino di casa, che ha provveduto ad avviare il Paschini all'ospedale dove, purtroppo, è giunto cadavere. Le prime indagini degli inquirenti non hanno dato risultati concreti. Prima di recarsi a Baden Baden il figlio del Paschini, Alfio, di 23 anni, che fa il disegnatore tecnico, aveva lavorato a Milano, per circa due mesi. Non risulta, almeno per ora, avesse nemici. Domani il giovane, informato dell'accaduto, rientrerà a Tolmezzo. Può darsi che le sue informazioni pongano gli inquirenti sulla giusta strada. Il mittente del pacco, naturalmente, è sconosciuto a Milano.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITA' di \_\_\_\_\_ del: 25-11-1971

## Il Canteuropa nella RFT tra gli operai in sciopero

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 24

Battute e lazzi si sprecano in questo Canteuropa dove duecento persone sono contratte ad una quotidiana coabitazione ferroviaria. E' c'è chi pensa di raggrupparli, a manifestazione unita, in un libro. Per fortuna, le battute sono come certi *Nirt* estivi: finiscono assieme all'occasione che li ha generati. Chi più ne ha fatto le spese sono Jordan, per via della sua voce, e Mario Serughetti, per via del suo nome d'arte, Fiave. Il Fiave, che non ha impegni professionali al Canteuropa, si vendica battendo a carte (nelle ore morte gioca da solo per tenersi in esercizio) gli accaniti giocatori, che non sono pochi su questo treno (ma molti torneranno in Italia con un bilancio passivo) e che si incontrano, spesso, impegnati in partite anche dietro il paucoscenico.

Prattanto il Canteuropa è entrato in terra germanica: ieri a Stoccarda, stasera a Francoforte. E altre tappe ci attendono.

A Stoccarda c'è stato successo per tutti. Ma soprattutto per Sergio Endrigo, rientrato al Canteuropa dopo lo spettacolo inaugurale di Sanremo (mentre è uscito, momentaneamente, Claudio Villa). Dopo aver presentato *Lontano dagli occhi* e *L'arca di Noè*, Endrigo ha fatto pieno centro con *Un treno che viene dal sud*. Circa tremila gli spettatori, tutti, si può dire, italiani e residenti nella zona di Boningen, un centro a una ventina di chilometri da Stoccarda, dove ha avuto luogo lo spettacolo.

Tremila spettatori non sono pochi. Ma avrebbero potuto essere anche di più se gli impresari locali non avessero più volte annunciato fraudolentemente, a scopo pubblicitario, la presenza di grandi vedette (che poi non ci sono) e il lancio di concorsi che assicurano un posto a Sanremo.

Soprattutto, però, il Canteuropa è arrivato in Germania Federale in un periodo particolarmente delicato per i lavoratori (tra cui anche gli italiani immigrati) che hanno cominciato una serie di grandi agitazioni sindacali e che hanno da pensare a qualche cosa di più serio delle canzonette.

d. i.



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL RÉSIO DEL CARLINO di: BOLZANO del: 25-11-1971

### Canteuropa in Germania

Francoforte, 24 novembre

Il calore e l'entusiasmo dei nostri emigranti compensano, per la carenza del terzo Canteuropa, il freddo della Repubblica federale tedesca. Il successo del Canteuropa è stato ancor più significativo tenuto conto che nella regione di Stoccarda è nevicato ininterrottamente per quasi tutta la giornata di ieri; inoltre è cominciato uno sciopero ad oltranza nell'industria automobilistica e in quella degli accessori per automobili, dove numerosissimi sono i lavoratori italiani.

Al termine dello spettacolo decine di emigranti hanno circondato l'autobus a bordo del quale gli artisti del Canteuropa si accingevano a raggiungere la stazione di Stoccarda; il loro entusiasmo è stato tale che essi si sono acciampati attorno all'autobus, hanno provocato la lesione dei vetri di alcuni finestrini.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale OSSERVAZIONE ROMANO di: \_\_\_\_\_ del: 25-11-1971

## Lo sciopero dei metallurgici nel Baden-Wurtemberg

STOCCARDA. 24.

Lo sciopero dei metallurgici del Baden-Wurtemberg, in atto da lunedì, si è esteso maggiormente oggi. Si calcola che oltre centoventimila siano gli operai che si astengono dal lavoro, bloccando numerose attività industriali, tra le quali quelle delle fabbriche di automobili «Daimler-Benz» e «NSU», le imprese di costruzioni elettriche «Bosch» a Stoccarda e la «Brown Boveri» a Mannheim.

Gli imprenditori delle industrie metalmeccaniche hanno però deciso di attuare, venerdì prossimo, una serrata di tutte le loro aziende con più di cento lavoratori, come misura di ritorsione. La serrata — dice un comunicato dell'associazione degli imprenditori, emesso ieri sera — non riguarda gli impiegati.

Contemporaneamente, gli industriali accettano di riprendere le trattative oggi o domani, come proposto dai sindacati, ma non sulla base di un aumento del 7,5 per cento richiesto dal sindacato. «Nell'interesse delle trattative — aggiunge il comunicato degli industriali — siamo disposti a rimandare la serrata purché i sindacati sospendano lo sciopero».

La serrata — si rileva a Bonn — sembra diretta soprattutto a spezzare il fronte sindacale, facendo leva sui metalmeccanici che non fanno parte dei sindacati e che perciò non ricevono indennità compensativa delle ore di lavoro perdute. Sul 635.000 metalmeccanici della regione, circa 400.000 si trovano in questa situazione (gli iscritti all'«IG Metall» sono circa 250.000).





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CARRIERE DELLA SERA di: MILANO del: 25-11-71

## Protesta in Belgio per un convegno missino

*Bruxelles prima tappa della « tournée »  
europea di Admirante e dei suoi seguaci*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, 24 novembre.

Il primo convegno europeo del « Comitato belcolati per gli italiani nel mondo », che dovrebbe svolgersi domenica prossima nella capitale belga alla presenza di Admirante e di altri dirigenti missini, si annuncia piuttosto burrascoso.

Alla vigilia di questa manifestazione, le redazioni dei giornali sono state sabotate di comunicati di protesta, mentre i sindacati belgi minacciano addirittura di impedire con la forza lo svolgimento del convegno. Questa valanga di protesta, hanno detto alcuni esponenti, fa prevedere che il governo belga, nell'intento di evitare dei tumulti, potrebbe impedire la manifestazione per motivi di ordine pubblico.

Admirante ed i suoi seguaci inizieranno il loro giro europeo dalla capitale del MITI, dove terranno delle conferenze stampa e rinvieranno delle interviste televisive. Nel corso

di questo convegno, come è già precisato uno degli organizzatori, dovrebbero essere discussi i problemi dell'emigrazione italiana nel mondo nel quadro del processo di integrazione europea.

Le manifestazioni in Bruxelles, che si svolgeranno sabato e domenica, rischiano però di essere inaudite. Infatti, i sindacati belgi, le organizzazioni della resistenza, gli universitari e perfino gli allievi della scuola europea di Bruxelles (che ospita i funzionari delle istituzioni comunitarie) hanno pubblicato dichiarazioni di protesta contro la manifestazione. In una conferenza stampa tenuta sabato, il segretario generale della Federazione Generale del Lavoro belga (FGLB), Debonne, ha dichiarato che i sindacati belgi cercheranno di opporsi alla manifestazione neo-fascista. « Noi siamo formalmente assenti — ha detto il sindacalista — a non lasciare svolgere la manifestazione senza reagire ».

In una dichiarazione rilasciata stasera il professor Alberto Spinelli, uno dei nove componenti della commissione esecutiva del Mercato comune, ha manifestato la sua solidarietà con i gruppi democratici che protestano contro l'iniziativa di Admirante, perché, ha detto, « il fascismo costituisce tuttora una grave minaccia contro la quale dobbiamo batterci tutti gli europei ».

G. F. Ballardini



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO di: NAPOLI del: 25-11-1971

## Reunione alla Farnesina per la conferenza sull'emigrazione

ROMA, 24 novembre

Si è svolta oggi alla Farnesina la prima riunione preparatoria per l'organizzazione di una conferenza nazionale sull'emigrazione.

Hanno partecipato all'incontro di lavoro, cui erano presenti i sottosegretari di Stato Bemporad e Toros, i rappresentanti dei ministeri degli Esteri, del Bilancio, del Tesoro, della Pubblica Istruzione e del Lavoro, rappresentanti delle confederazioni sindacali cattoliche CAIL, CISL, CISMAL, e UIL, nonché funzionari del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di:

*Roma*

del:

*25-26-11/1967*

## Bemporad alla conferenza nazionale sull'emigrazione

Si è svolta ieri alla Farnesina la prima riunione preparatoria per l'organizzazione di una conferenza nazionale sull'emigrazione.

Hanno partecipato all'incontro di lavoro, cui erano presenti i sottosegretari di stato compagno Bemporad e on. Toros, i rappresentanti dei ministeri degli esteri, del bilancio, del tesoro, della pubblica istruzione e del lavoro, rappresentanti delle confederazioni sindacali nazionali CISL, CISNAL, CGIL e UIL nonché funzionari del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel).

La proposta di convocare una conferenza nazionale sull'emigrazione - aperta a tutti gli organismi, ed alle forze sociali interessate al fenomeno migratorio - è stata avanzata, per la prima volta nel febbraio 1969, in un documento unitario delle tre confederazioni sindacali. La proposta è stata ripresa dal consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nel giugno 1970 ed accettata nell'aprile 1971 dalla commissione affari esteri della camera, a conclusione della propria indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione.

I temi che sono alla base del fenomeno migratorio, pur essendo evidentemente noti nelle loro linee essenziali, solo da qualche tempo a questa parte sono oggetto di conoscenza più specifica e di meditato approfondimento. Un ripensamento collettivo di tali problemi - avviato su quelle basi organizzative e critiche che garantiscono obiettività di giudizio e senso di costruttività - non potrebbe che risolversi nell'individuazione delle formule più idonee per la soluzione dei problemi che via via si pongono in ordine ad un fenomeno, quale quello emigratorio, in continua evoluzione per il mutare delle circostanze e dei fattori che lo caratterizzano.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL..26.XI..71..

IN VISIONE. *Direttore Generale*



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE D'ITALIA di: ROMA del: 25/27-11-71

## Achtung!

All'on. Ammirante è stato venuto di visitare i lavoratori italiani in Belgio. Le autorità belghe, evidentemente ispirate dalle sinistre nostrane, hanno detto che le visita potrebbe suscitare reazioni, e quindi hanno intimato al parlamentare italiano di astenersi dalla visita, minacciando, in caso contrario, la sua espulsione.

Il governo belga finge di credere che il Segretario del Msi sia una specie di Mufio Capanna scatenato per l'Europa o forse meglio preferisca ignorare che è il Segretario di un partito che ha, come tutti gli altri partiti italiani, i propri rappresentanti al Parlamento di Strasburgo. Con tutti coloro alla unità europea; e ai trattati di Roma che stabiliscono il diritto di libera circolazione dei cittadini dei sei Paesi aderenti al Mec, nell'area della comunità europea. Per il governo belga, evidentemente, questo diritto decade quando si tratta di riconoscerlo o parlamentari italiani di destra; o forse meglio, quando si

tratta di obbedire alle richieste delle sinistre italiane. È probabile che il governo di Bruxelles ritenga utile, ad esempio, che le comunità dei lavoratori italiani siano monopolizzate dai comunisti, che hanno liberissimo ingresso nel Paese; e quindi non esiti ad esercitare un soprasso e a violare patti liberamente sottoscritti, quando c'è qualcuno che vorrebbe parlare ai nostri lavoratori emigrati un linguaggio diverso. Nulla da eccepire. Contro il soprasso la ragione non vale. Vorremmo però conoscere se il Parlamento italiano e il nostro Ministero degli Esteri intendono protestare a Bruxelles per questa manifestazione di ostilità faziosa verso un «eletto» del popolo italiano. Ma sarà difficile. In fondo la discriminazione fra italiani di prima e di seconda categoria è un prodotto storico, ed è difficile pretendere che gli altri non ne approfittino.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Settegiorni di: SKANEY del: 26-11-71

## Sara' composto da 61 membri IL NUOVO COMITATO ITALIANI ALL'ESTERO

ROMA - (Agi) La V Sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, svoltasi alla Farnesina dal 16 al 19 novembre, si è chiusa con una conferenza stampa tenutasi dal Sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad alla presenza dei componenti del Comitato e di altri funzionari della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali, tra cui il Direttore Generale Ambasciatore Mario Pinna Abboni, il Vice Direttore

Generale Cesare Regard, il Ministro Fabrizio Pediconi e Folco Zugaro, il Capo dell'Ufficio Stampa Consigliere Pier Franco Valle. La comunità italiana d'Australia era rappresentata dal Com. A. T. Marena.

Con i lavori della V Sessione, il C.C.I.E. - come ha rilevato l'on. Bemporad - ha concluso il mandato quinquennale che gli era stato conferito nel 1967 con decreto del Presidente della Repubblica, ed è significa-

tiva la circostanza che la V Sessione praticamente coincide con l'approvazione definitiva da parte della Commissione Esteri del Senato in sede deliberante, dopo alcuni emendamenti apportati dalla Camera dei Deputati, della legge di riforma del Comitato stesso, il cui testo risulta dalla fusione di due progetti, uno di iniziativa governativa e l'altro di iniziativa parlamentare.

Il nuovo Comitato risulta ampliato oltre che numericamente (passando da 40 a 61 componenti) anche qualitativamente, e di esso fanno parte, in aggiunta ai 39 rappresentanti delle collettività ed ai 7 rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato maggiormente interessate al fenomeno emi-

gratorio, anche sindacalisti, esperti designati da patronati, associazioni ed organismi che si occupano di questioni emigratorie, esponenti della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero. In risposta ad una domanda postagli nel corso della Conferenza stampa, l'on. Bemporad ha confermato che le funzioni del C.C.I.E. restano quelle di organo consultivo del Ministero degli Affari Esteri, aggiungendo però che tali funzioni consentono una partecipazione importante alla elaborazione di una politica degli Italiani all'estero, soprattutto se i voti formulati dal Comitato saranno tenuti in debito conto e trasferiti in fase operativa dal Parlamento e dal Governo. Rispondendo ad un'altra domanda tendente a sottolineare l'esigenza di considerare i problemi dell'emigrazione nel quadro dello sviluppo economico del Paese, Bemporad ha pure confermato che la struttura del nuovo Comitato prevede la presenza, tra i sette componenti designati da Amministrazioni dello Stato, di un rappresentante del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica e prevede anche la possibilità di sentire esponenti di altri Ministeri, quando sono in trattazione materie che li riguardano. Nel Comitato Consultivo non figurano rappresentanti delle Regioni; con esse, tuttavia, si intende stabilire stretti contatti, particolarmente con quelle che danno un maggiore contributo al fenomeno emigratorio; si sente la necessità di coordinare gli interventi dello Stato con quelli delle Regioni, sempre più numerosi a mano a mano che tali organismi svilupperanno l'attività operativa.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere del Fondo di Torino del: 26-XI-41

## Il problema degli stagionali presto all'esame del governo svizzero

Ginevra, 25 novembre

In una intervista concessa mercoledì sera alla radio della Svizzera Romanda, il capo del dipartimento della economia Ernst Brugger, ha dichiarato che attualmente il governo elvetico si sforza di trovare una normalizzazione al problema della mano d'opera straniera. Nell'esaminare questo problema, in rapporto all'attuale situazione economica del paese, che all'avversaria, secondo le dichiarazioni di Brugger, un periodo di « stagioni più che una vera e propria crisi, il capo del dipartimento dell'economia ha sottolineato che per giungere ad una normalizzazione nel settore della mano d'opera straniera dovranno essere risolti ancora numerosi problemi.

Fra i più importanti, egli ha citato quella dello Statuto degli stagionali, la cui situazione ha ammesso il ministro elvetico — è talvolta intollerabile ». Tale problema, d'altra parte, con quello della stabilizzazione dei lavoratori stranieri in Svizzera, costituisce appunto uno dei temi principali dei negoziati in corso fra Berna e Roma. « I due governi, ha precisato inoltre Brugger, sono d'accordo sui principi ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Halkin*

di:

*Napoli*

del:

*26-11-41*

## Vietato ad Almirante un comizio in Belgio

BRUXELLES, 25 novembre

Di fronte alla pressione della opinione pubblica ed alla minaccia di contro-manifestazioni, il ministero della Giustizia belga ha vietato al segretario del Movimento Sociale Italiano, Giorgio Almirante, di tenere qualsiasi manifestazione in Belgio.

Lo ha dichiarato il portavoce del MSI, Cesare Pozzo. La polizia belga — ha continuato Pozzo — ha fatto presente al portavoce del MSI che se lui che Giorgio Almirante, potrebbero venir espulsi dal Belgio, qualora decidano di partecipare alle riunioni in programma per la fine settimana a Bruxelles. Lo stesso Pozzo ha rivelato che la polizia gli ha vietato di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa o alla radio belga privandolo del passaporto. A queste condizioni — ha continuato il portavoce — è stato forzato annullare tutto il programma e quindi la visita.

Almirante, che è tuttora in Italia, farà una dichiarazione a proposito — ha continuato Pozzo — al Parlamento italiano. Invece il segretario del Movimento Sociale non ha nessuna intenzione di annullare il viaggio a Francoforte.

Successivamente un comunicato diramato dall'agenzia nazionale di stampa «Belga» ha informato che il «Centro internazionale Rogier» a Bruxelles è stato costretto a rinunciare ad accogliere nelle sue sale il «Congresso dei comitati tricolori per gli italiani nel mondo», previsto per il 27 e 28 novembre prossimi, e nel corso del quale il deputato italiano Giorgio Almirante doveva prendere la parola. Le importanti manifestazioni di opposizione a questa riunione — prosegue il comunicato — che sono state annunciate da ogni parte, avrebbero in effetti messo in pericolo sia l'ordine pubblico sia le stesse installazioni del centro Rogier.

Nell'azione di protesta contro la visita in Belgio dell'on. Almirante, alla federazione giova-

nile comunista, ai sindacati social-comunisti, al commissario della CEE, Alfiero Spinelli, si erano aggiunte, oggi, anche le Acli.

Nella Vallonia come nelle Fiandre, la stampa, i sindacati operai e diverse organizzazioni di italiani hanno riprovato senza mezzi termini la manifestazione per cui si è giunti alla decisione di vietarla.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Mattino*

di: *Napoli*

del: *26-XI-47*

20  
18  
16  
14  
12  
10  
8  
6  
4  
2

**Insediato a San Marino  
il rappresentante italiano**

SAN MARINO, 25 novembre

Il nuovo capo della legazione d'Italia in San Marino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dott. Mario De Mandato ha presentato oggi le lettere credenziali alla Reggenza. Il ministro De Mandato sostituisce il dott. Lo Russo Antonia, recentemente destinato ad altro incarico.

La cerimonia odierna si è svolta nella sala del Consiglio grande e generale, alla presenza dei membri del governo sammarinese e di rappresentanti del Consiglio grande e generale e di altri funzionari dello Stato.

Nei loro discorsi il nuovo diplomatico italiano ed il segretario di Stato per gli Affari esteri di San Marino Bigi, hanno ricordato le tappe che hanno felicemente contrassegnato lo sviluppo dei rapporti italo-sammarinesi negli ultimi anni.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Mattino*

di:

*Napoli*

del:

*26-XI-41*

## Oggi a Copenaghen il rinnovo della detenzione di Marzollo

E' probabile che il magistrato stabilirà che l'ex agente di cambio veneziano resti in carcere per altre due o tre settimane in attesa che venga concessa l'estradizione.

COPENAGHEN, 25 nov. La sorte dell'ex agente di cambio di Venezia Attilio Marzollo, che sembrava dovesse essere decisa dalle autorità danesi nella corrente settimana, è ancora molto incerta.

Domani Marzollo compare di fronte al magistrato per una udienza che si prevede durerà solo pochi minuti e certamente si concluderà con il rinnovo dell'autorizzazione al proseguimento dello stato di detenzione. Probabilmente il magistrato stabilirà che Marzollo resti detenuto per altre due o tre settimane in attesa che il ministero della Giustizia valuti i pro e i contro per la concessione dell'estradizione richiesta dalle autorità italiane.

Negli ambienti della polizia di Copenaghen si afferma che gli elementi a favore dell'estradizione sono numerosi, mentre quelli contro sono a noi scarsi. L'avvocata che assiste l'ex agente di cambio, la signora Jette Hecht Johansen ha detto: « Mi limiterò a pronunciare solo queste parole per conto del signor Attilio Marzollo: accettiamo il prolungamento della detenzione ».

Anche se Marzollo, ricercato

dalla magistratura italiana per essere giudicato per froda e bancarotta fraudolenta per 20 miliardi di lire circa, è in stato di depressione psichica e nervosa dopo un mese di detenzione nelle carceri di Copenaghen, egli preferisce senza dubbio la solitudine della sua cella alla prospettiva di una pesante condanna da parte della magistratura italiana.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di:

*Roma*

del:

*25-11-41*

Una lettera della CGT alle centrali sindacali

## Difesa europea dell'occupazione

Il compagno Georges Seguy, segretario generale della CGT, ha inviato una lettera a tutte le centrali sindacali europee in merito alla grave situazione determinatasi nel settore dell'impiego e della emigrazione. Della iniziativa sono stati informati anche i sindacati jugoslavi, africani e del Vicino e Medio Oriente, cioè del Paese «formatori» di mano d'opera.

Sulle conseguenze negative della crisi economica in particolare per gli emigrati, si sono di recente pronunciati, com'è noto, le tre Confederazioni Italiane, CGIL, CISL e UIL in un loro documento, inviato anche a tutti i sindacati europei per una azione comune, chiedendo urgenti misure straordinarie a livello nazionale e comunitario in favore degli emigrati.

Ecco comunque il testo della lettera del compagno Seguy:

«Il deterioramento della situazione dell'occupazione in Francia provoca vivissime preoccupazioni fra i lavoratori e, in generale, in seno all'opinione pubblica. Questa situazione non è particolare del nostro Paese. A livelli diversi, per le stesse cause fondamentali essa colpisce gli altri Paesi dell'Europa occidentale.

«La crisi dell'occupazione discende dal processo di estrema concentrazione della produzione a livello nazionale e internazionale e dallo sviluppo delle scienze e delle tecniche. Le conseguenze della crisi monetaria internazionale rischiano di aggravarsi ulteriormente nel corso dei prossimi mesi.

«In questo contesto il problema sociale della immigrazione come quello della circolazione della mano d'opera costituiscono seri motivi di preoccupazione per le centrali sindacali dei Paesi a forte densità di mano d'opera immigrata.

«Ci sembra che queste questioni dell'occupazione, della difesa degli interessi dei lavoratori immigrati e della circolazione della mano d'opera, a proposito delle quali le nostre organizzazioni sindacali hanno delle responsabilità particolari da assumere, giustifichino una concertazione per ricercare le basi di un coordinamento che darebbe alla nostra azione rispettiva una efficacia superiore.

«L'ufficio confederale della CGT ha deciso di farvi partecipi del suo sentimento in proposito, augurandosi di conoscere la vostra opinione; noi siamo pronti ad ogni contatto, ad ogni conversazione suscettibile di dar corso alla nostra proposta».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di Prima del 26-XI-41

Come il padronato risponde alle richieste di difesa dei salari

## Intimidazione e ricatto per mettere i lavoratori tedeschi contro quelli immigrati

Un volantino fatto circolare dalla direzione della ditta Behr di Feuerbach

Il clima di tensione che si è creato in Germania Occidentale, al seguito del fallimento delle trattative fra il sindacato dei metalmeccanici e il padronato tedesco, ha raggiunto proporzioni difficilmente registrabili negli ultimi anni.

Le richieste dei metalmeccanici (11% di aumento salariale) tendono a salvaguardare il potere di acquisto dei loro salari, di fronte alla lenta ma costante inflazione in corso, utilizzata dal capitalismo monopolistico come strumento per neutralizzare alto il saggio di profitto. Significativa dal punto di vista della disponibilità alla lotta da parte dei metalmeccanici è l'affermazione di Otto Gottschlich in un discorso tenuto davanti ad operai in sciopero della Bosch, della Werner Pleiderer, e della Kählerfabrik Behr di Sigi Feuerbach: se non si trova alcuna soluzione alle giuste rivendicazioni operaie, la solidarietà di centinaia di migliaia di lavoratori saprà dare una risposta adeguata alle « forme di potere » della classe imprenditoriale.

Ma i padroni, si sa, non risparmiano nessuna delle loro armi per intimidire, dividere e ricattare tutti i lavoratori tedeschi ed immigrati: siano essi di tipo illuminato o borbonico.

E' il caso del volantino fatto circolare fra i lavoratori italiani dipendenti dalla ditta Behr di Feuerbach, il cui tono aggressivo e ricattatorio, almeno nella forma, non ha uguali nella storia dei conflitti sociali degli ultimi anni.

Vale la pena trascrivere parte di queste ignobili affermazioni:

« Se si sciopererà, ciò significherà

- niente lavoro
- niente paga
- nessuna possibilità di ottenere altri posti di lavoro.

Uno sciopero potrebbe farci precipitare in una situazione talmente difficile da costringerci a dichiarare la sciopero. Noi dovremmo chiedere in tal caso lo stabilimento e voi tutti sareste quindi costretti ad assicurarvi dal lavoro. Noi non sapremo come agire altrimenti. Cosa farete voi se vi si aggredisse allo scopo di arrecarvi danno? Chiunque ha il diritto di difendersi dalle aggressioni, e la sciopero non è altro che una difesa.

Cosa resta però al termine di una lotta di lavoro? Quale aspetto avrà la situazione dopo, non lo sappiamo. La lotta sindacale della IG Metall, condotta in una difficile situazione economica, può senz'altro mettere in pericolo i vostri posti di lavoro in un prossimo avvenire.

Se tuttavia si dovesse arrivare allo sciopero, non ci rimane altro che sperare che finisca presto e che ad esso non segua una crisi cronica che possa mettere

a reprobazione i vostri posti di lavoro.

Qualsiasi azione contraria alla legge può costare l'espulsione ed in determinate circostanze, alla perdita perenne del vostro posto di lavoro nel Paese che vi ospita ».

Ogni commento sul tentativo di ricatto, sulla spregiudicatezza e la tracotanza della direzione ci sembra superfluo. Ma vale la pena di considerare, che il discorso della utilizzazione della manodopera straniera come strumento di manovra per contenere le rivendicazioni degli operai indigeni, ha costituito particolarmente per questa fabbrica una infame realtà.

Questa è un'azienda che nei suoi quattro stabilimenti (due a Feuerbach, uno a Weilmünd e un altro a Mühlacker) occupa diverse migliaia di operai fra i quali molto alta è l'incidenza degli operai stranieri provenienti dai diversi scaboti di manodopera del Mediterraneo e dove la presenza italiana ammonta a circa un migliaio.

Il flusso molto accentuato delle assunzioni e licen-

ziamenti ha rappresentato certamente sempre un ostacolo serio al processo di amalgama fra operai di diverse nazionalità, alla possibilità del rafforzamento dell'omogeneità sociale dei lavoratori, condizione necessaria per contrastare la politica di bassi salari rispetto anche alle altre aziende nei primi 4 o mesi di occupazione di discriminazioni attraverso i lavori più umili, più sporchi e più pericolosi portati avanti dalla direzione aziendale.

Ma gli operai sapranno vivacemente frangere il ricatto padronale poiché è anche vero che un certo lavoro politico all'interno di quella fabbrica è stato fatto ed è sortito avanti.

Essi devono agire col senso di responsabilità, con conoscenza e coscienza delle minacce che si addensano nella realtà economica e sociale dell'Europa, di attacco ai livelli di occupazione e ai salari, e che trovano riferimento nella crisi economica internazionale di cui le misure americane sono solo l'espressione anche se la più manifesta.

MI. FERROVELLI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Espresso*

di:

*Parisi*

del:

*26-11-71*

## Manifestazioni di Almirante vietate nel Belgio

BRUXELLES, 25

Di fronte alla pressione dell'opinione pubblica ed alla minaccia di contro-manifestazioni il ministero della Giustizia belga ha vietato al segretario del Movimento sociale italiano, Giorgio Almirante, di tenere qualsiasi manifestazione in Belgio. Lo ha dichiarato il portavoce del MSI, Cesare Pozzo.

La polizia belga — ha continuato Pozzo — ha fatto presente al portavoce del MSI che sia lui che Giorgio Almirante, potrebbero essere espulsi dal Belgio, qualora decidano di partecipare alle riunioni in programma per la fine settimana a Bruxelles. Lo stesso Pozzo ha rivelato che la polizia gli ha vietato di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa o alla radio belga privando, altrimenti del passaporto. A queste condizioni — ha continuato il portavoce — è stato giocoforza annullare tutto il programma. Almirante, che è tuttora in Italia, farà una dichiarazione in proposito — ha continuato Pozzo — al Parlamento italiano.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA BELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di Roma del 26-11-41

Indimenticabile serata di festa a Francoforte sul Meno

## Un successo attorno all'Unità che ha superato le previsioni

FRANCOFORTE, novembre 25. Il festival de l'Unità che si è tenuto a Francoforte sul Meno rimarrà per i comunisti emigrati in questa zona, un giorno da ricordare. Una folla così di emigrati italiani e spagnoli non si era mai vista nella Haus Gallus.

Nel comunista italiani e emigrati, come sempre realisti, diciamo subito che non attendevamo un così grande successo, ma diciamo anche che piano piano stiamo creando la possibilità di fare partecipare gli emigrati italiani, siano essi comunisti o no, alla vita politica del nostro Paese e del Paese che ci ospita. Abbiamo dimostrato che è non solo possibile, ma necessario e doveroso parlare di politica, chiamando in prima fila gli emigrati stessi a battersi per la difesa dei loro diritti compresi i diritti e le libertà politiche.

Per tornare alla festa, dobbiamo dire che ci è stato impossibile trovare una sala più grande della Haus Gallus, che può ospitare circa 500 persone, e si aveva paura fino agli ultimi giorni di non poter fare la festa. Ma eravamo contenti anche se fossero stati solo in 500.

La festa è cominciata alle 18.30 e la sala in breve non riusciva più a contenere la gente che arrivava continuamente. Verso le ore 20, il compagno addetto all'ingresso, ha comunicato che non erano più biglietti. Gli abbiamo detto di fare entrare tutti anche senza pagare il costo del biglietto, che era di 3 marchi, ma ormai non si trovava posto nemmeno su per le scale.

Si calcola che ci siano state circa 1300 persone.

Il compagno Fritz Salbert ha portato il saluto di lotta della UZ del DKP al Festival.

«Il legame profondo che

unisce i comunisti di tutto il mondo alla stampa democratica — egli ha detto — ha un suo preciso significato. La stampa è sempre un'arma potente nelle mani di colui che sa servirsiene. E' ben noto in quale modo il nemico di classe strumentalizza la stampa per i suoi fini. Quando la nostra Inghilterra capitalistica tedesca decise di importare manodopera straniera, credevano di poterla utilizzare come una massa di eremiti in occasione di eventuali lotte nelle proprie fabbriche, cercando con la divisione della classe operata di trarre maggiori profitti. Fu però per loro una grande sconfitta, in quanto voi comunisti avete deluso tali speranze reazionarie, creando un fronte comune di lotta con i compagni di lavoro tedeschi».

Prendendo poi la parola per il PCI il compagno senatore Elio Tomassucci ha portato ai comunisti emigrati e ai partiti fratelli il caloroso e fraterno saluto dei comunisti italiani. «Vedo qui in voi cari compa-

gni emigrati — egli ha detto — una parte piccolissima di quei sei milioni di emigrati italiani che sono stati costretti a lasciare i loro cari e le terre dove si sono nati. L'impegno che il nostro partito porta avanti nel Parlamento e nel Paese, è quello di farvi ritornare a lavorare in Italia. Questa non è una promessa come quelle che per decenni vi ha sempre fatto la DC e gli altri partiti del centro-sinistra, e che è rimasta sempre un inganno, sia per voi emigrati sia per altri italiani che ancora non hanno un posto di lavoro nel nostro Paese. Voi siete stati ingannati continuamente. Quando si diceva che la emigrazione non sarebbe durata a lungo, e quando si diceva che i sei o settecento miliardi di vostre rimesse pregiate sarebbero state investite nelle vostre regioni per ridar loro vita, siete stati ingannati. Le vostre rimesse invece non hanno fatto altro che arricchire quelli che erano già ricchi, le banche e i grandi speculatori che esportano continuamente voi e il vostro sudore in denaro prestato».

Il discorso politico, possiamo dire così, è continuato con il compagno Franco Trincale. Ormai le sue parole sono fatte per noi lavoratori, per questo lo abbiamo fatto venire due volte a trovarci. E Trincale tornerà ancora fra noi, ce lo ha promesso, e certamente ci farà sentire la nuova canzone composta apposta per noi come ci ha fatto ascoltare in sua prima, che ha composto per i baraccati della ditta Holmann, di Francoforte.

I suoi disegni vanno a ruba. Chi volesse chiedere, si rivolga al circolo Giuseppe Di Vittorio, Kleiner Hochstrasse 5, Francoforte.

GIOVANNI SEONI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

26-XI-41

## INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO NELLE SCUOLE FRANCESI

Secondo le nuove disposizioni emanate dal ministero francese dell'Educazione nazionale, a partire dal corrente anno scolastico possono essere istituiti corsi di lingua italiana nei Collèges d'Enseignement Secondaire e nei Collèges d'Enseignement Général a partire dalla « troisième classe ». Il provvedimento riguarda per quest'anno solo gli istituti che hanno sede in città capoluogo di dipartimento.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Paris Soeur*

di:

*Roma*

del:

*26-XI-41*

## Il governo belga blocca il comizio di Almirante

● Il leader del MSI e le persone del suo seguito saranno espulsi se trasgrediranno il divieto

BRUXELLES, 26 — Il segretario del MSI, Giorgio Almirante, non potrà pronunciare alcun discorso o presenziare a manifestazioni in territorio belga. Il governo di Bruxelles glielo ha categoricamente vietato. La polizia belga, in base al divieto, ha fatto presente ai rappresentanti del leader del neo-fascismo italiano che sia lui che persone del suo seguito potrebbero essere espulsi dal Belgio se trasgredissero al divieto.

La decisione del governo belga è stata adottata sia per l'esistenza di un diffuso stato d'animo contrario ad ogni manifestazione o rigurgito fascista, sia e soprattutto per le forti proteste levatesi dalle organizzazioni che in Belgio rappresentano i lavoratori italiani, e cioè: le tre confederazioni sindacali, la Federazione giovanile comunista, le ACLI, il commissario della CEE, Alberto Sganelli. Un comunicato diramato ieri dalle Associazioni cristiane dei lavoratori nel Belgio precisa che le ACLI protestano per il tentativo politico di nascondere

dietro altri motivi le responsabilità storiche che accompagnano la stessa esistenza del MSI come continuazione del fascismo, all'origine di tanti mali per l'Italia, non ultima la massiccia emigrazione forzata dopo la guerra.

Almirante aveva in programma di parlare in una sala del «Centro Internazionale Rogier» durante il cosiddetto «Congresso europeo dei comitati tricolore per gli italiani nel mondo», organizzato, appunto, dal MSI, per il 27 e 28 novembre. Ieri la direttrice del «Centro Rogier» lo ha informato che la concessione della sala al MSI era stata annullata. A far da coreano al segretario missino, era stato annunciato l'arrivo a Bruxelles del segretario generale della CISNAL, Roberti, del generale Di Lorenzo (che dal SIPAR, come si sa, è passato prima al monarchico e poi al MSI) e di altri deputati di Almirante, come Romualdi e Romeo.

Il provvedimento adottato dal governo belga è stato accolto con viva soddisfazione dalla popolazione e dalla numerosa colonia italiana che vive in Belgio. L'organo ufficiale del Partito socialista belga, «Le peuple», nella sua edizione di ieri, prima ancora che fosse nota la decisione governativa, scriveva che non si poteva consentire a nessun genere di fascismo di avere la libertà di parlare in un paese democratico come il Belgio, e annunciava, quindi, che la Federazione generale del lavoro belga avrebbe organizzato una contromanifestazione, domenica alle 15, per condannare Almirante e le funeste idee che egli vuole portare in giro.

Stando così le cose, il governo belga ha emanato il suo divieto e, secondo un portavoce di Almirante a Bruxelles, «il MSI ha dovuto annullare il suo programma in Belgio».

Ora restano le intenzioni del leader missino di tenere un discorso a Francoforte sul Meno, in Germania, città centro dove numerosissima è la presenza dei lavoratori italiani emigrati. La lezione di Bruxelles dovrebbe consigliargli una saggia ritirata.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nazione di Firenze del: 26-XI-71

**Scuola italiana  
in Germania**

Da pochi giorni si è aperta in questa cittadina una scuola italiana. Materiale, nelle scuole tedesche, non ne manca. Siano invece provvisti di materiale per lo studio della lingua, della storia, della geografia e delle cose della nostra patria. Può aiutarci?

Si avvicina il Natale, ci sarebbe gradito sapere che in Italia non siamo dimenticati. GP. (num. della scuola italiana (555, Euzèrche, West, 4)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del:

26-11-71

## Un'emigrata italiana potrà svelare il mistero dei cadaverini di Genova

Poliziotti svizzeri ed italiani stanno ricercando la connazionale sparita dal luogo di lavoro presso San Gallo. Le indagini proseguono nella massima riservatezza

Genova, 25 novembre

I tre ispettori della polizia di Genova, guidati dal dottor Angelo Costa, giunti ieri in Svizzera, continuano oggi la loro inchiesta per accertare alcuni elementi concernenti il ritrovamento nel deposito bagagli della stazione genovese delle due valigie e del pacco contenenti i cadaveri di quattro neonati.

Da Zurigo, dove hanno sostato ieri, gli inquirenti genovesi si sono oggi spostati a San Gallo, per proseguire immediatamente, accompagnato da un ispettore della polizia cantonale, verso Rorschach. A quanto è dato di sapere, gli ispettori della « Mobile » genovese hanno preso contatto con la polizia della località saggalese, che, su richiesta della Interpol, aveva già intrapreso le indagini per appurare alcuni elementi, fra i quali quelli dei sacchetti di plastica in cui erano avvolti i cadaveri dei neonati, provenienti appunto da un supermercato svizzero.

Da Rorschach, si è appreso oggi che i tre inquirenti hanno già preso contatto con la polizia locale per assistere nelle indagini già intraprese.

D'altra parte, secondo fonti qualificate di San Gallo, le indagini della polizia locale sarebbero state centrate nella ricerca di una giovane operaia italiana emigrata, scomparsa dalla località di Rorschach intorno al 21 luglio. La donna era vicina, al momento della sua improvvisa scomparsa dal luogo di lavoro e di abitazione, al nono mese di gravidanza. Non si esclude, negli ambienti della polizia saggalese, che il ritrovamento delle valigie, lasciate al deposito bagagli della stazione di Genova il 27 luglio scorso, e la scomparsa della donna il 21 luglio, siano elementi da approfondire e medici che stanno cercando di chiarire, tanto più che le perizie sono propense a ritenere che si tratti di bambini nati da madri diverse.

Le indagini si svolgono con il massimo riserbo da parte della polizia cantonale, dietro invito degli stessi inquirenti italiani ed hanno pregato di non dare alcuna pubblicità alle investigazioni in corso.

La polizia cantonale prevede anche di lanciare un appello al pubblico, che sarebbe invitato a fornire qualsiasi informazione suscettibile di permettere il ritrovamento della scomparsa. Potrebbe trattarsi, a quanto è dato di sapere, di una donna sarda. Non è comunque in Svizzera, secondo la polizia di San Gallo che potrà essere risolto il caso del macabro ritrovamento.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avanti*

di:

*Roma*

del:

*26-XI-41*

## Intervento dei sindacati per la tutela degli emigrati

Sul problema della tutela degli emigrati italiani all'estero, i segretari generali della CGIL, Cisl e Uil, Lama, Storti e Vanni hanno inviato al ministro del Lavoro Donat Cattin una lettera in cui si chiede al rappresentante del governo di pronunciarsi ufficialmente sul complesso delle proposte che, su tale materia, le tre Confederazioni presentarono alle autorità italiane il 30 ottobre scorso.

Le tre Confederazioni, nella lettera, elevano i loro punti di convergenza con il memoriale dell'occupazione presentato da Donat Cattin al comitato comunitario per lo impiego e propongono, tra l'altro, di promuovere un esame simultaneo di tali proposte, delle loro eventuali integrazioni e dei necessari dispositivi applicativi in sede di comitato comunitario dell'impiego, in una riunione dei ministri del Lavoro dei sei Paesi comunitari e soprattutto, in appositi incontri bilaterali con i ministri del Lavoro dei Paesi interessati, sia comunitari che extra-comunitari, nei quali si esaminerà e consoglierà misure bilaterali e nazionali atte a fronteggiare rapidamente la situazione.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo di Italia di: Roma del: 26-XI-41

**OGGI A STOCCARDA E FRANCOFORTE**

## L'incontro di Almirante con gli Italiani all'estero

**Il Segretario Nazionale proseguirà le sue visite ai lavoratori italiani nel Belgio, in Olanda ed a Colonia**

Questa mattina l'on. Almirante parte alla volta della Germania: nel pomeriggio di oggi, accompagnato dall'avv. Tremaglia, terrà un rapporto ai dirigenti ed iscritti al MSI a Stoccarda e Francoforte presenziando in serata ad una pubblica manifestazione in quest'ultima città. Domani inizieranno i lavori del I Congresso europeo del « Comitato Tricolore per gli Italiani nel mondo ». Saranno presenti delegazioni provenienti da tutti i Paesi europei. La relazione ufficiale sarà tenuta dall'avv. Tremaglia. Saranno presenti: l'on. Roberti, Segretario Generale della CISNAL; l'on. Romualdi, vice Segretario Nazionale del MSI e Presidente del Comitato Centrale; l'on. Romeo, Membro del Parlamento Europeo; l'on. Gen. De Lorenzo; il prof. Guida, Presidente della Società Sportiva « Fiamma », l'on. prof. D'Aquino; il sen. prof. Picardo; l'on. Buttafuoco.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Stampa*

di: *Forum*

del: *26-11-71*

## Oggi scioperi e serrate nel Baden

### Germania: giorno decisivo per le vertenze sindacali

(Dal nostro corrispondente)  
Moni, 25 novembre.

Senza aspettare la serrata che comincerà domattina in 504 aziende del Baden-Wuerttemberg (e colpirà 360 mila dei 653 mila metallurgici della regione) decine di migliaia di operai hanno abbandonato oggi spontaneamente il lavoro e hanno inscenato manifestazioni di protesta contro gli industriali e di solidarietà per i loro 120 mila colleghi di 82 aziende in sciopero per il quarto giorno consecutivo. Ancora una volta è stato constatato che i più accesi erano gli operai tedeschi, mentre gli stranieri sono rimasti calmi o hanno continuato a lavorare.

Domani la produzione verrà sospesa in più della metà delle industrie metallurgiche del Baden-Wuerttemberg a causa degli scioperi organizzati, di quelli selvaggi e per la serrata decisa dai datori di lavoro. I fronti si sono irrigiditi: né i sindacati né gli industriali accennano a voler riprendere il negoziato per risolvere la vertenza sindacale che riguarda il rinnovo dei contratti di lavoro.

Tra gli industriali, tuttavia, si notano i primi segni di cedimento: l'industria ottica «Zeiss», evidentemente preoccupata dalla concorrenza straniera (giapponese e cinese) ha deciso di non partecipare alla serrata ed è stata espulsa immediatamente dalla lega degli industriali. Altre sei piccole industrie, escluse dal programma di serrata perché danno lavoro a meno di 100 operai ciascuna, hanno rotto

tutto il fronte degli industriali, concedendo ai dipendenti i richiesti aumenti salariali del 7,5 per cento per la durata di sette mesi. L. 5



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa di: L'Espresso del: 26-XI-41

Lettera al ministro del Lavoro

## I sindacati sollecitano misure per gli emigrati

Roma, 25 novembre.

La Cgil, Cisl e Uil, dopo le loro proposte unitarie del 30 ottobre alle autorità italiane, comunitarie e di altri Paesi per adottare misure straordinarie anticrisi a tutela degli emigrati, hanno inviato al ministro del Lavoro, Donat Cattin, una lettera firmata dai rispettivi segretari generali Lama, Sordi e Vanni.

Dopo aver messo in rilievo la difficile e precaria situazione in cui sono venuti a trovarsi in Europa gli emigrati italiani e di altre nazionalità, le confederazioni affermano che le loro proposte vorrebbero impedire sfavanti ingiustizie, discriminazioni e licenziamenti arbitrari, trasformare gli altri licenziamenti in sospensione temporanea, integrare i sussidi di disoccupazione ed i salari dei lavoratori ad orario ridotto, non trattare gli emigrati dagli alloggi aziendali, comunali ed altri, aiutarli a trovare una nuova occupazione, ecc.

Le confederazioni hanno proposto, tra l'altro, di promuovere un esame simultaneo di tali proposte, delle loro eventuali integrazioni e dei necessari dispositivi applicativi in sedi di comitato comunitario dell'impiego, in una riunione dei ministri del Lavoro dei sei Paesi comunitari e soprattutto, in appositi incontri bilaterali con i ministri del Lavoro dei Paesi interessati, sia comunitari che extracomunitari, per esaminare e concordare misure bilaterali e nazionali alle frontiere e rapidamente in situazione.

(Ansa)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo XIX di Genova del: 26-XI-41

## Il giallo dei quattro cadaverini

# I sospetti si spostano su due coniugi italiani

Dal nostro inviato GIULIO VIGNOLO

Zurigo, 25 novembre

A Rorschach sono stati interrogati stasera i due amanti svizzeri sospettati di aver portato a Genova le valigie con i quattro cadaverini. Li ha sentiti, sevratamente, Battista Scacchi, un sottufficiale della polizia cantonale, che fa da interprete al dottor Costa e agli altri inquirenti genovesi.

L'uomo e la donna, entrambi dipendenti della «Roco Conservenz», erano partiti il 26 luglio scorso da Rorschach tornando il 6 agosto. Le valigie con i cadaverini furono lasciate al deposito bigagli il 29. «Lei era incinta — sostengono alcuni compagni di lavoro — ed è tornata anormalizzata». «E' una deamiccia — ha aggiunto un italiano — pronta alle amicizie facili». Gli svizzeri hanno detto: «Ma già un figlio illegittimo: la madre e la sorella sono peggio di lei. Nella loro casa succedono le cose più strane. Lui, poi, ha precedenti per furto».

Tanto accanimento contro la coppia ha lasciato perplessi gli inquirenti italiani. «Bisogna discernere la verità — ha detto il dott. Costa — dal frutto della fantasia e dell'odio contro queste due persone».

I sospetti si sono accaniti su di loro per una serie di sorprendenti circostanze. La donna è molto grossa e la sua taglia corrisponde a quella dell'abito «premanante» che avvolgeva parte dei resti dei neonati. La giovane il 26 luglio si presentò a mezzogiorno al capo reparto dicendogli che non sarebbe tornata al pomeriggio. «Devo rimanere assente almeno una settimana — aggiunge — per gravi ragioni di famiglia». Un dirigente della fabbrica poi ha ricordato una cartolina inviata dall'uomo in quel periodo ai compagni di lavoro. Porta il timbro di Nizza.

Le circostanze sono state smentite dai «sospettati» il 26 luglio — avrebbero detto — partivano per Vienna dove si trattengono fino al 5 agosto. «Non resta che controllare — ha commentato il capo della mobile genovese — ma penso che dicano la ve-

rità. Me lo fanno credere alcuni particolari. Potrebbero essersi messi d'accordo da tempo, ma lo escluderei».

Ma oggi, oltre alla coppia svizzera si sospettano del crimine anche due coniugi italiani. Lasciarono Rorschach verso la fine di luglio, dopo sette anni trascorsi nella cittadina. Lei lavorava alla «Roco», lui a un impiego fisso pare preferisse le bettole. Avevano un figliolotto.

«Una famiglia di sbandati — è stata definita — una gravidanza o un parto quadrigenino non sarebbero stati accolti come una benedizione».

«Ci sono da chiarire anche sul conto di questi coniugi alcune coincidenze — ha affermato il maresciallo Poldè — e li corderemo al paese d'origine, in Meridione, ove presumibilmente sono tornati. Poi si vedrà».

Gli inquirenti italiani e svizzeri, oltre a indagare sul conto delle due coppie, hanno concentrato i loro sforzi per accertare se anche la ciotola, i sacchetti, il copritovaglia e il recipiente di plastica, trovati nella valigia che valse con i cadaverini, provengono da Rorschach, come i sacchi di juta di plastica e il «deplama» di prodotti per neonati. Nei grandi magazzini «Migros e Globus» si vendono terzine identiche a quella che conteneva la testa di uno dei piccini. Ai magazzini «Abm» si vendono sacchetti di plastica praticamente uguali a quelli trovati nel pacco depositato alla stazione Principe.

«Una prova in più — ha detto il dott. Barranca della Poldè — che dobbiamo cercare a Rorschach e da nessun'altra parte». Anche se la coppia svizzera e quella italiana dovessero risultare estranee alla macabra vicenda, in due giorni di indagini gli inquirenti genovesi sono riusciti a compiere un notevole passo avanti verso la soluzione del «giallo» senza precedenti.

«Seguendo un filo logico — ha detto il dott. Costa — possiamo aggiungere che il crimine è stato consumato nell'ambito di una famiglia. La ciotola, il corredo e gli altri oggetti lo testimoniano».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Quotidiano D'Italia* di: \_\_\_\_\_

del: *26-27/11/71*

*In Svizzera la chiave del macabro «giallo» di Genova*

## Ore contate PER GLI INFANTICIDI

*Gravi sospetti su due coppie, una elvetica e l'altra italiana - Gli inquirenti ritengono che i quattro neonati uccisi siano appartenuti alla stessa famiglia*

GENOVA, 26

Si stringe il cerchio intorno ai probabili autori del quadruplice infanticidio scoperto alla stazione di Genova. Due svizzeri, un uomo e una donna che convivono da diversi anni, sono stati interrogati a Rorschach, una cittadina a cento chilometri da Zurigo, i due, che lavorano nella fabbrica «Roco Conserven», si erano allontanati da Rorschach il 26 luglio scorso e vi sono tornati il 6 agosto.

Molti compagni di lavoro sostengono che la donna era incinta. Nelle macabre valigie venne trovata una vestaglia premanan taglia 50, che si adatta molto bene alla svizzera, di costituzione molto robusta.

Fu proprio lei che il 26 luglio si presentò al caporeparto e chiese di poter partire immediatamente per gravi motivi familiari. «Ci hanno scritto una cartolina da Nizza», dicono alcuni dipendenti. «Non è vero — ribattono i due sospettati — siamo stati a Vienna dai nostri parenti».

Il dott. Costa, che dirige la squadra mobile di Genova e che da quattro giorni si trova sul posto, ha affermato che i loro movimenti in Austria verranno accuratamente controllati, inoltre, sono stati effettuati accertamenti su due coniugi italiani

che, dopo sette anni di permanenza a Rorschach, sono partiti improvvisamente verso la fine di luglio e non sono più tornati. La moglie lavorava in una fabbrica di conserve, mentre l'occupazione preferita del marito era un'incessante spola fra tutte le bettole locali. Avevano un bambino e la loro situazione economica non era delle più floride.

«Seguendo un filo logico — dice il dott. Costa — possiamo aggiungere che il fatto delittuoso è stato consumato nell'ambito di una famiglia: la ciotola, il corredo e gli altri oggetti testimoniano, noi abbiamo accertato che questi oggetti

che la donna in questione in quel periodo era incinta e che ora ha senz'altro un figlio vivente. Le materine trovate nella valigia erano di un bambino di almeno un anno. La donna era qui anche nel 1970, perché i due sacchi sono stati sottratti alla fabbrica proprio allora. Di conseguenza, la persona che ci interessa ha abitato in questa cittadina per almeno quattro anni. Potrebbe essere partita alla fine di luglio, e non fare più ritorno».

sono in vendita nei grandi magazzini. La donna, inoltre, prendendo in considerazione l'ipotesi di un parto quadruplino, doveva abitare a Rorschach già nel 1967 e il depliant, infatti, è stato spedito dalla farmacia nell'ottobre di quell'anno. C'è poi il vestito premanan la fabbrica di Verbania che l'ha confezionato, e fatta nell'estate del 1968 e l'acquisto dell'abito e senz'altro precedente a quella stagione. Da ciò possiamo arguire



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale OSSERVATORE ROMANO di:

del: 26-11-1971

## VOLONTARI PER L'EMIGRAZIONE

A Darwin, in Australia, ci sono 3.000 italiani. Sono troppo lontani per essere seguiti. Un sacerdote italiano una volta all'anno va a predicare una missione. Arrivano due suore cancelliane, col compito di aprire un Asilo, ma si accorgono che più dei bambini sono gli adulti ad aver bisogno di sostegno morale e sociale. La gente si muove; si accorge di essere un gruppo senza coesione, incapace di dare un tono alla propria vita e a quella della città. Le due religiose sono subissate da richieste e così si fanno coraggio e scrivono a Roma: « Mandateci un prete! Anche noi siamo cristiani ».

Già ma dove trovare un prete adatto alla vita dura e isolata del Nord Australia? « Cercheremo ». E dal continente australe giungono regolarmente lettere azzurre piene di realismo e di speranza. L'ultima mi dice: se non è possibile avere un prete, non ci sono due giovani in Italia disposti a giocare alcuni anni della vita qui, tra i loro connazionali? Non è di moda oggi il servizio civile nei Paesi del terzo mondo? E perché non pensare a una presenza nel « quarto mondo » dei nostri emigrati?

Non si tratta di pensare a sistemazioni burocratiche, ma di emigrare per amore. L'UCEI può aiutare a trovare un posto di lavoro, di insegnamento magari, a gente disposta per qualche tempo a consacrare il suo tempo libero all'educazione dei fratelli emigrati. Sempre di meno c'è bisogno di assistenza-beneficenza; sempre di più di aiuto per sviluppare dignitosamente la vita. « Più della moneta vale il rispetto », mi diceva un siciliano emigrato da 20 anni. Il rispetto e la fierezza di essere uomini e fratelli.

Si discute meno forse, anche in Italia, dell'apostolato. Quasi si ha paura anche del nome. Ma le teorizzazioni non mancano. Si tratta di passare dai bei discorsi all'impegno dei fatti.

A Darwin in Australia e in mille altri posti del mondo, vivono e milioni di italiani all'estero. Quanti sono gli animatori e gli apostoli? In questo scorcio dell'anno questo interrogativo dovrebbe assillarci tutti: persone e comunità che si dicono cristiane. Qui non c'è molto margine per le elevazioni dialettiche o per i progetti avveniristici. C'è bisogno di una testimonianza più generosa, subito. La Chiesa si costruisce così.

Gaetano Bonicelli  
direttore nazionale delle  
Opere per la Migrazione



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 27-XI-41....

IN VISIONE. *Director General*



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 27-11-1971

Le Associazioni Italiane in Belgio si appingono  
al comizio di Giorgio Almirante a Bruxelles

## GLI ADERENTI CHIAMATI A CONTRO- MANIFESTARE DOMENICA 28 NOVEMBRE

L'on. Giorgio Almirante, segretario generale del Movimento Sociale Italiano, parlerà domenica 28 nel pomeriggio al Centre International Rogier di Bruxelles all'occasione del 1° Convegno europeo delle Delegazioni del Comitato Tricolore. Il leader neo-fascista terrà il sabato pomeriggio una conferenza stampa cui sono stati invitati i rappresentanti delle stampa belga ed internazionale.

La venuta a Bruxelles dell'on. Almirante ha suscitato tra le granate maggioranza delle associazioni e federazioni di partito italiane in Belgio un vasto movimento di protesta. Come sarà agevole rilevare dai comunicati che pubbli-

chiamo, associazioni e federazioni di partito nonché il Fronte Comune sindacale di Liegi chiedono i loro aderenti a manifestare la loro riprovazione nel corso di una contro-manifestazione che dovrebbe aver luogo a Bruxelles alla stessa ora del Convegno dei Comitati Tricolori.

Il convegno del MSI si situa in una azione di rilancio dell'attività del partito neo-fascista in tutta Europa. Sinora, la sua attività, sviluppata attraverso organi di patronato, quali l'ENAS, era particolarmente concentrata in Germania, ma un'embizione di presenza è andata manifestandosi sia in Olanda che in Belgio.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Italia di: Bruxelles del: 27-11-1971

## Un comunicato delle ACLI e della Sezione italiana dei Sindacati Cristiani

La Presidenza delle ACLI in Belgio e la Sezione Italiana dei Sindacati Cristiani hanno diramato il seguente comunicato congiunto:

« Domenica 28 novembre a Bruxelles è prevista una manifestazione presieduta dal leader del Movimento Sociale Italiano on. Giorgio Almirante all'insegna del Comitato Tricolore per gli Italiani nel mondo.

L'invito alla manifestazione viene propagandato « per il diritto di voto degli italiani all'estero » strumentalizzando così un'aspirazione ed una esigenza sentita dalla maggior parte dell'emigrazione italiana.

Esprimiamo la nostra energica protesta contro:

- il tentativo politico di nascondere dietro altri motivi le responsabilità storiche che accompagnano la stessa esistenza del M.S.I. come continuatore del fascismo, all'origine di tanti mali per l'Italia, non ultima la massiccia emigrazione forzata dopo la guerra;
- la strumentalizzazione del discorso del diritto di voto all'estero che le ACLI portano avanti da anni in collaborazione con gli aderenti italiani al sindacato ed al Movimento Operaio Cristiano in un processo generale di promozione e di partecipazione iniziato fin dalla prima emigrazione.

Il tentativo di carpire l'adesione politica sulla base di un superato nazionalismo e di un distorto sentimentalismo, costituisce un'offesa al senso di responsabilità ed alla maturità di giudizio dei lavoratori all'estero.

Vi invitiamo quindi nel clima di solidarietà di protesta che da altre parti si moltiplicano a respingere decisamente questo tentativo di strumentalizzare la nostra emigrazione, esternando questi sentimenti alle nostre autorità, alle autorità belghe, all'opinione pubblica. »



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale folle d'Italia di: Bruxelles del: 27-11-1971

## Un fantasma che parla?

Sull'attività del Comitato interministeriale incaricato dal governo italiano di studiare il problema dell'esercizio dei diritti di voto degli italiani all'estero, sono maturate in questi ultimi tempi, com'è noto ai nostri lettori, diverse perplessità. Il governo e gli ambienti governativi, quando sono richiesti di un'informazione, affermano che il Comitato, che è stato in teoria soltanto presieduto dal ministro Barca, non ha ancora concluso i suoi lavori; altri ambienti, invece, non governativi affermano che il Comitato ha concluso i suoi lavori esprimendosi a favore dell'esercizio del voto all'estero e questo spiegherebbe il cauto atteggiamento del governo.

Non si di là delle varie ipotesi che sono sorte in merito, dobbiamo semplicemente constatare una rinnovata attività nei luoghi di lavoro degli emigrati del partito politico italiani, che si esprime attraverso varie forme non sempre invertibili.

Se questo ci dà questo, il passo è breve per chiedere una sollecita chiara informazione su tutta la questione che si trascina ormai da troppi anni.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di: Bruxelles del: 27-11-1971

## CON LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO LA SESSIONE CCIE

La quinta e ultima sessione dell'attuale Comitato Consultivo degli Italiani all'estero ha permesso un ampio dibattito sui principali problemi dell'emigrazione

ROMA, novembre. — Un vivace dibattito tra i relatori dei diversi problemi posti all'ordine del giorno del Comitato Consultivo ed i Consultori, questo è detto di molti partecipanti. Il ri-

sultato più appariscente della V e ultima sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero che ha tenuto le sue assise alla Farnesina dal 16 al 18 novembre.

Un improvviso mutamento dell'ordine dei lavori con le sei relazioni, tra cui quella del Presidente della Federazione mondiale della Stampa italiana all'estero, concentrate nella prima giornata della sessione, ha permesso ai Consultori ampia possibilità di intervento mai registrate sinora e che si sono protratte per oltre due giornate. Il dibattito attentamente e costantemente seguito dal Sottosegretario Bemporad e dai funzionari della Direzione Generale dell'Emigrazione e quella degli Affari Culturali, ha spaziato su tutti i problemi che sono propri delle nostre collettività nel mondo, oltre che su quelli relativi alla sicurezza sociale, alle rimesse, ai comitati consolari, alle iniziative scolastiche ed ai problemi della stampa italiana all'estero che erano all'ordine del giorno.

Non essendo stati ammessi ai lavori ed al dibattito e mancando di dati relativi alle relazioni, non siamo in grado di illustrare ai nostri lettori il contenuto degli interventi. Tuttavia, dall'ampia panoramica che il Sottosegretario agli Esteri, On. Bemporad, ha disegnato nel corso della conferenza stampa possiamo ritenere che nel campo dell'assistenza scolastica è ne-

cessario reperire altri fondi per dare attuazione alla legge 153, che è in fieri un progetto per garantire e incrementare le rimesse degli emigrati mentre sostanzialmente positivo ci è parso il parere del Sottosegretario sul funzionamento dei Comitati consolari che sono 61 in tutto il mondo di cui 35 in Europa.

Rilevato l'impegno profuso dai 30 consultori componenti il CCIE prima edizione e considerato positivo il loro apporto alla soluzione di alcuni provvedimenti, il Sottosegretario ha dichiarato che nel 1972 il nuovo CCIE sarà strutturato secondo il disegno di legge di prossima approvazione al Senato. Saranno in totale 61 i nuovi consultori, di cui 39 verranno designati dalle associazioni italiane all'estero.

Sergio GRECO.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 27-11-1971

## Approvati tre ordini del giorno dal CCIE

Nel corso della conferenza stampa che ha concluso la V<sup>a</sup> sessione del Comitato Consultivo, l'On. Bemporad ha dato notizia di tre ordini del giorno votati dai consultori. Il primo sollecita con la piena adesione del Ministero degli Esteri, e in particolare della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali che vengano messi nel bilancio dello Stato maggiori mezzi a disposizione per attuare iniziative che comportano un forte impegno finanziario. Il Sottosegretario ha aggiunto che, con una sintonia significativa, una richiesta analoga è stata presentata, durante il dibattito al Senato sul bilancio del Ministero Esteri, dal Sen. Giorgio Oliva.

Il secondo ordine del giorno approvato dal CCIE auspica che alla stampa e all'informazione degli Italiani all'estero vengano estese quelle

cure e provvidenze che sono state annunciate per la stampa in Italia, in considerazione della funzione di tramite tra la Madrepatria e le collettività italiane nel mondo che tale stampa svolge.

Nel terzo ordine del giorno è stato espresso l'auspicio che il governo italiano assuma iniziative per riaffermare il principio dell'esercizio del diritto di voto da parte degli Italiani all'estero.

Un comitato interministeriale presieduto dal ministro Giacinto Bosco è stato investito dell'argomento per l'esame di difficoltà d'ordine costituzionale ed internazionale, ma tale Comitato non è giunto alle conclusioni che, comunque, sono state sollecitate — ha detto l'On. Bemporad — in risposta ad una domanda postagli nel corso della conferenza stampa.



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di Bruxelles del: 27-11-1971

### Il sindacato cristiano del Limburgo si concentra sui problemi italiani

Tre rappresentanti di ogni sezione del Sindacato Cristiano del Limburgo si riuniranno oggi sabato 27 novembre a Winterslag al fine di esaminare diversi problemi che riguardano la collettività italiana e prendere posizione.

Il Consiglio Federale Italiano dell'ACV discuterà i seguenti punti all'ordine del giorno :

- Attività del Comitato consolare di coordinamento ;
- Il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero e sua riforma ;
- Scelta dei membri della delegazione del Limburgo in seno al Consiglio Nazionale Italiano del Sindacato Cristiano (CONAI) ;
- Programma del MOC-ACW (Movimento operaio cristiano belga) riguardante gli immigrati in Belgio e che verrà presentato con le altre proposte al governo belga ;
- Relazione sulla democratizzazione dell'impresa.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 17-11-71

## ALCUNI PARLAMENTARI CI PRENDONO IN GIRO



La prima seduta che la Commissione Affari costituzionali ha dedicato a due progetti sul voto all'estero degli emigrati è una burlatta — Si è considerato più importante il riconoscimento della qualifica di impiegati ai vigili urbani

ROMA, novembre. — La prima Commissione parlamentare nella Camera (affari costituzionali) ha preso in esame, il 10 novembre, le due proposte di legge — la n. 12 di Federaro e Calazza (DC) e la 140 di Michellini e altri (MSI) — che prevedono l'esercizio del diritto di voto all'estero per i connazionali emigrati (vedi «SOLE D'ITALIA» del 29 novembre).

Il relatore Tozzi Condivi (DC) riferendo sulle proposte di legge in questione ha sottolineato l'esigenza di approfondire i due sistemi possibili di votazione: quello presso i consolati e quello per corrispondenza.

Il relatore ha quindi invitato il presidente della Commissione, Bucciarelli Bucci, a voler sollecitare l'espressione del parere della Commissione esteri ed ha anche invitato il presidente a richiedere alla Presidenza della Camera che anche la Commissione (affari interni) sia investita della competenza consultiva in materia.

La Commissione ha quindi deliberato di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge, dando mandato al presidente di sollecitare i pareri secondo le proposte del relatore.

(N.d.R.) I particolari della seduta che la prima Commissione della Camera ha dedicato alle proposte di legge sul voto allo estero li abbiamo dati. Occorre però fare un piccolo commento: dopo 25 anni di vita repubblicana e dopo 23 di vita del Parlamento è la prima volta che una Commissione parlamentare prende in esame un progetto di legge sul voto all'estero. Il minimo che si può pretendere, data l'importanza che alcuni milioni di cittadini italiani all'estero annettono al problema, è che la discussione parlamentare si svolga con un minimo di serietà. Due cose a questo punto ci sembra opportuno porre in

evidenza: la Commissione ha cercato il minimo pretesto per rimandare anche una prima lettura dei testi con la scusa della mancanza del parere delle altre Commissioni (diciamo pretesto in quanto i pareri sono necessari al momento della deliberazione — cioè nessuno poteva impedire ai membri della Commissione di portare avanti l'esame anche senza arrivare a votazioni finali).

Secondo, ci stupisce non poco quanto riportato nel resoconto sommario della discussione: laddove si afferma che il relatore ha avvertito la necessità di approfondire l'esame dei due possibili sistemi di voto.

Non comprendiamo bene come siano andate le cose dal momento che le due proposte di legge in questione non accennano minimamente al voto per corrispondenza, ma sono entrambe articolate sulle ipotesi del voto presso i consolati.

Forse il democristiano Tozzi Condivi nella conciliazione del momento e nella fretta di passare a discutere argomenti ben più imperipantanti — quale il riconoscimento della qualifica di impiegati ai vigili urbani — non ha neppure letto la relazione che qualcuno gli ha preparato. E si sa che improvvisando si può fare confusione.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 17-11-71

## La conferenza nazionale dell'emigrazione si terrà nel secondo semestre del 1972

La discussione del bilancio del Ministero Esteri alla Commissione Esteri del Senato offre lo spunto per un inizio di dibattito globale sui problemi dell'emigrazione — La legge sulle iniziative scolastiche per la povertà del suo bilancio svuotata di ogni seria possibilità di attuazione — La situazione dei lavoratori italiani in Svizzera

ROMA, novembre — « Considerato che il movimento emigratorio si mantiene a livelli elevati e che quanti vivono nell'emigrazione avverzano insistentemente la richiesta di un incontro con tutte le forze politiche e sociali del Paese per affrontare organicamente i loro gravi problemi, il Senato impegna il Governo a dare compiutamente applicazione alla proposta di convocazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione nel periodo fra il 30 giugno e il 31 dicembre 1972. Questo il documento di maggior importanza approvato dalla Commissione Esteri del Senato nella seduta del 16 novembre che all'origine doveva essere dedicata alla discussione ed approvazione del bilancio preventivo di spesa del Ministero degli Esteri.

### INIZIATIVE SCOLASTICHE

Ad inizio di seduta l'intera Commissione ha inviato un caloroso saluto augurale ai colleghi giunti a Roma da ogni parte del mondo per l'ultima sessione del CCIE.

Si è quindi iniziata la discussione sul bilancio che è stata aperta da un intervento del senatore Oliva interamente dedicato ai problemi dell'emigrazione. Oliva ha rilevato innanzitutto le diverse caratteristiche delle emigrate che fanno capo alla Direzione Generale delle relazioni culturali con l'estero ritenute quelle che fanno capo alla Direzione Generale per l'emigrazione e, conseguentemente, l'assoluta non fungibilità delle diverse iniziative. Il senatore Oliva ha quindi affrontato il problema della scuola ed in particolare ha rilevato l'urgente necessità di assicurare adeguate disponibilità finanziarie per l'attuazione della legge 153 sulle iniziative scolastiche. Oliva si è detto convinto della inadeguatezza degli stanziamenti previsti nel bilancio per il 1972, secondo i quali

l'apporto di nuovi fondi per le finalità della legge indicata si limita a 550 milioni. Tabelle alla mano, Oliva ha dimostrato che le disponibilità totali per la 153 sono state realizzate sottraendo 200 milioni al capitolo riguardante l'assistenza generica ai nostri emigrati ed utilizzando altri 650 milioni del capitolo che già nei passati esercizi finanziari era destinato alle iniziative scolastiche. Quindi del miliardo e 300 milioni previsti per il '72, i fondi aggiuntivi, effettivamente sborsati dal Tesoro, sarebbero i 550 milioni di cui sopra.

Al termine del suo intervento il senatore Oliva ha presentato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad assicurare con apposita nota di variazione da deliberarsi prima di ogni altra nel corso del prossimo esercizio finanziario, un consistente supplemento di fondi (valutabile ad almeno un miliardo di lire) allo scopo di consentire al Ministero degli affari esteri un più rapido e tempestivo incremento del piano organizzativo riguardante le iniziative scolastiche e di formazione professionale con particolare riferimento alla Germania, alla Svizzera, al Canada e all'Australia.

### ITALIANI IN SVIZZERA

Il senatore Tomasucci, intervenendo subito dopo, ha dedicato il suo intervento all'emigrazione ed ai suoi problemi. Oltre che sul capitolo di bilancio, che hanno formato oggetto delle osservazioni del senatore Oliva, Tomasucci si è soffermato su altri stanziamenti per l'emigrazione che egli ha giudicato inadeguati. Ha citato alcune sue dirette esperienze ed ha sottolineato la situazione drammatica dei figli emigrati italiani in età scolastica, in diverse nazioni europee. Peraltro Tomasucci ha anche accennato alla situazione di disagio nella quale si

trovano gli insegnanti delle scuole italiane in quei Paesi.

Tomasucci, dopo aver esortato la Commissione ad impegnarsi in una azione tendente a costringere il Governo a modificare l'attuale stato di cose, ha presentato ed illustrato due ordini del giorno.

Il primo documento — come riferiamo in apertura — riguarda la convocazione della conferenza nazionale dell'emigrazione entro il 1972; il secondo documento — accolto dalla Commissione come « raccomandazione » riguarda l'emigrazione italiana in Svizzera. « Il Senato — si dice nel documento — impegna il Governo a chiedere la immediata convocazione della Commissione italiana, prospettando al Governo svizzero l'indispensabile necessità della ripresa del negoziato che abbia per obiettivi:

- ① miglioramenti immediati per tutti gli emigrati
- ② abolizione delle discriminazioni e danno degli stagionali e dei frontalieri assicurando loro, in particolare, la libertà di cambiare luogo di lavoro e di residenza e di riunirsi con le proprie famiglie in sane abitazioni ».

Lo stesso ordine del giorno — continua in oltre il Governo a costituire, in accordo con il Governo svizzero, un gruppo di lavoro bilaterale che abbia il compito di elaborare proposte e soluzioni concrete sui principali aspetti dei problemi dell'emigrazione ed a fare partecipare a tutte le fasi delle trattative i diretti rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati e dei sindacati ».

Il relatore Brusasca ha quindi risposto agli interventi nel dibattito ed ha rilevato la concordanza di tutte le parti politiche nel riconoscimento dell'insufficienza degli stanziamenti in esame. Brusasca ha quindi invitato la Commissione a dare atto al Ministero del Tesoro dello sforzo compiuto per aumentare gli stanziamenti stessi, ma, al contempo, Brusasca ha rilevato che l'attuale bilancio degli affari esteri è del tutto inadeguato alle necessità della politica estera italiana.

Intervenendo a nome del Governo il sottosegretario Salizzoni si è dichiarato d'accordo con la richiesta del senatore Oliva di reintegrazione, nel corso dell'esercizio finanziario 1972, dei capitoli di bilancio decurtati per l'esercizio 1971.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale PAESE SERA di: ROMA del: 27-11-71

## Emigrati italiani in Germania contro Almirante

BONN, 27. — Anche in Germania la presenza del fascista Almirante non suscita altro che proteste. Le associazioni degli emigrati italiani e numerose organizzazioni politiche tedesche si sono opposte all'infusione nel paese di nati del MSI, per la cui manifestazione si è appunto sconsigliato Almirante assieme al deputato italiano Roberti.

Il Movimento dei lavoratori cattolici (WAL) e la sezione tedesca occidentale della AELI hanno ufficialmente presentato per il permesso emesso dal governo all'iniziativa dei tedeschi italiani. Proteste sono venute anche dalle organizzazioni del Partito socialdemocratico e dei sindacati di Francoforte che si sono opposte all'istituzione nelle città tedesche di sezioni del MSI o di sue emanazioni. A Francoforte centinaia di emigrati italiani hanno effettuato una marcia di protesta al grido di: « Bestia con il fascismo! ». La società cattolica Saint Joseph — che aveva affittato ad emigrati del MSI la sua sede Almirante avrebbe dovuto parlare ieri sera — ha disdetto l'impegno e in suo favore ha dichiarato che i dirigenti della società sono stati ingannati sulla natura della manifestazione.

A Bruxelles intanto è stato pubblicato il decreto reale con il quale il leader fascista viene diffidato dal tener riunioni o conferenze stampa in Belgio. La decisione era stata presa in seguito alle proteste suscitate dall'annuncio dell'arrivo di Almirante nella capitale belga.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio

Stefani

di:

del:

27-11-71

## PER LA CONFERENZA NAZIONALE SULL'EMIGRAZIONE

- Prima riunione preparatoria alla Farnesina presieduta dal Sottosegretario Bemporad
- Presenti i rappresentanti dei Ministeri in interessati delle Confederazioni sindacali e del C.N.E.L.

11

Roma, 27 novembre (Stefani) - Presieduta dal Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, si è svolta alla Farnesina - informa l'agenzia "Stefani" - l'annunciata prima riunione preparatoria per l'organizzazione di una Conferenza nazionale sull'emigrazione, che si terrà nel 1972.

All'incontro di lavoro, cui erano presenti il Sottosegretario al Lavoro, On. Toros, i rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri, del Bilancio e della Programmazione, del Tesoro, della Pubblica Istruzione e del Lavoro e della Previdenza Sociale, hanno partecipato anche i rappresentanti delle Confederazioni sindacali nazionali C.I.S.L., C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.N.A.L. nonché funzionari del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

E' stato rilevato che la proposta di convocare una "Conferenza nazionale sull'emigrazione", aperta a tutti gli organismi ed alle forze sociali interessate al fenomeno dell'emigrazione, è stata avanzata, per la prima volta, nel febbraio 1969, in un ampio documento unitario delle tre Confederazioni sindacali.

La proposta è stata successivamente ripresa dal "Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" nel giugno 1970 ed accettata nell'aprile 1971 dalla Commissione permanente Affari Esteri della Camera dei Deputati, a conclusione della propria indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione. Infatti, il punto 10 delle proposte contenute nella relazione conclusiva sottolinea che "è stata sollecitata da più parti l'esigenza di una Conferenza nazionale sulla emigrazione, non limitata agli esportati, ma aperta al contributo delle Comunità e delle Associazioni all'estero e rappresentativa anche delle forze economiche e di quelle del lavoro, nonché di conferenze regionali per le Regioni più interessate ai problemi dell'emigrazione".

Si aggiunge che l'iniziativa può essere senz'altro interessante e fruttifera, purchè non costituisca un motivo di attesa e di rinvio per tutto ciò che può essere fat-



2

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_ di: \_\_\_\_\_ del: \_\_\_\_\_

to in breve termine sul piano amministrativo e legislativo.

I temi che sono alla base del fenomeno migratorio, pur essendo evidentemente noti nelle loro linee essenziali, solo da qualche tempo a questa parte sono oggetto di conoscenza più specifica e di meditato approfondimento.

Un ripensamento collettivo di tali problemi, avviato su quelle basi organizzative e critiche che garantiscono obiettività di giudizio e senso di costruttività, non potrebbe che risolversi nell'individuazione delle formule più idonee per la soluzione dei problemi che via via si pongono in ordine ad un fenomeno, quale quello emigratorio, in continua evoluzione per il mutare delle circostanze e dei fattori che lo caratterizzano.

Comunque, è necessario tener presente che secondo i calcoli del 1969, quasi 5 milioni e mezzo di connazionali risiedono permanentemente o temporaneamente nei Paesi europei e extra europei.

Negli ultimi anni il flusso degli emigrati ha oscillato intorno alle 250-300 mila unità emigrate e 170-200 mila rimpatriate. Naturalmente, non tutti sono lavoratori poichè deve tenersi presente una certa aliquota di familiari che partono con il lavoratore emigrante o che ad esso si ricongiungono dopo un periodo di distacco.

In queste indicazioni non sono compresi tuttavia, tra gli emigranti, i lavoratori frontalieri, quelli cioè che risiedono in Italia e giornalmente varcano il confine per lavorare all'estero. Vi sono compresi, invece, i lavoratori stagionali che rappresentano una grossa aliquota specialmente dell'emigrazione in Svizzera. (Stefani)

-----



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Nuova Sardegna di: Sassari del: 27-XI-71

## Necessaria per arginare l'emigrazione una precisa scelta meridionalistica

Una precisa scelta meridionalistica è indispensabile per arginare il preoccupante fenomeno dell'emigrazione: questo il tema principale dell'intervento del sottosegretario al lavoro ed alla previdenza sociale on. Mario Torsoli alla "Giornata migratoria" indetta dal Centro regionale per l'assistenza agli emigrati ed emigrati sardi che si è svolta ieri alla presenza del cardinale Biaggio Baggio nel convento dell'Assunta in via Loguorai. Alla giornata ha preso parte oltre alle autorità sindacalistiche e politiche e assisten-

ziali un folto pubblico interessato allo svolgimento del dibattito. Prima del sottosegretario Torsoli aveva parlato il parroco, per sollecitare alcuni punti fondamentali del fenomeno migratorio che meritano di essere tenuti a fuoco quando lo Stato sta facendo il lavoro degli emigrati e del loro territorio. Il ministro Giuseppe De Rita, presidente generale dell'emigrazione e servizio sociale del ministero degli affari esteri Nino Falchi, mentre i lavori erano stati introdotti da una relazione del presidente del Crates don Pio Momi.

Nel suo intervento l'on. Torsoli dopo aver rilevato la natura del fenomeno migratorio per quei che concernono la Sardegna, anche alla luce dei dati emersi nel corso del congresso europeo, ha detto che il problema della emigrazione merita ed esige un'azione completa soprattutto in una visione di più ampio respiro; che occorre trasformarla non in emigrazione obbligatoria ma

in libera scelta. Per raggiungere questo obiettivo — ha soggiunto — è necessario una ferma ed incisiva volontà politica che riesca in atto scelte idonee a superare gli squilibri fra nord e sud e isole e le speranze fra

le categorie e i ceti territoriali. In questa convinzione si deve collocare una prioritaria scelta meridionalistica che non può e non deve essere sostanziale ma sociale e produttiva.

Nel ribadire i concetti espressi dal sottosegretario Torsoli il presidente del Consiglio regionale, On. Genu, ha sottolineato l'opera in cui svolta dall'assemblea e dal governo regionali della Sardegna per arginare un fenomeno che ha già eroso e norms danni all'isola. Ha anche annunciato nuovi interventi, dopo l'entrata in funzione del fondo sociale, per venire incontro agli emigrati. Si tratta — ha concluso — di creare nuovi posti di lavoro con l'obiettivo finale di una piena occupazione che dia sfogo alle forze lavorative del meridione che non trovano ormai più posto in un nord sovradotato.

La relazione introduttiva ai lavori era stata letta dal presidente del Crates don Pio Momi, il quale dopo aver annunciato la costituzione a Cagliari di un comitato d'istesa tra la Confederazione sindacale e le associazioni interessate all'assistenza degli emigrati nel quadro di un indispensabile dialogo tra le istituzioni cattoliche e quelle tipicamente laiche per la costruzione di una piattaforma di collaborazione che possa

poterò e realizzare i migliori problemi della emigrazione, si era soffermato sulla scelta scelta dal Crates nel febbraio.

In tal modo particolare il presidente del Crates aveva sottolineato l'effettiva causa di conoscenza delle nostre emigrazioni e l'azione svolta dal Centro per arginare la parte capitale dei nostri emigrati alle decisioni che verranno assunte dai responsabili della vita politica nel loro ruolo di garanzia blocco dall'emigrazione di posti di lavoro, investimenti della fondazione assistenziale da azioni sociali e patrimoniali. In quella posizione di servizi sociali, presenze della Chiesa e dei centri di emigrazione, non solo in quelli d'arrivo ma anche in quelli di partenza.

Tra i concetti gli interventi il cardinale Biaggio si è soffermato in evidenza gli aspetti negativi dell'emigrazione, solo il profilo umano, morale e religioso finché il fenomeno non compaia in una libera scelta del lavoratore ma in una costrizione dettata da bisogni e dalla fame. Un lungo dibattito si è aperto nel corso dell'intervento di numerosi oratori.

La Giornata nazionale per l'assistenza migratoria si concluderà domani con un Messa che l'Arcivescovo celebrerà alle ore 10.30 nella chiesa di San Carlo.

d' g o n l y e v p d e z -



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 27-11-1971

## Un comunicato delle ACLI e della Sezione italiana dei Sindacati Cristiani

La Presidenza delle ACLI in Belgio e la Sezione italiana dei Sindacati Cristiani hanno emanato il seguente comunicato congiunto:

« Domenica 28 novembre a Bruxelles è prevista una manifestazione presieduta dal leader del Movimento Sociale italiano on. Giorgio Almirante all'Insegna del Comitato Tricolore per gli Italiani nel mondo.

L'invito alla manifestazione viene propagandato « per il diritto di voto degli Italiani all'estero » strumentalizzando così un'aspirazione ed una esigenza sentita dalla maggior parte dell'emigrazione italiana.

Esprimiamo la nostra energica protesta contro:

- il tentativo politico di nascondere dietro altri motivi le responsabilità storiche che accompagnano la stessa esistenza del M.S.I. come continuatore del fascismo, all'origine di tanti mali per l'Italia, non ultima la massiccia emigrazione forzata dopo la guerra.
- la strumentalizzazione del discorso del diritto di voto all'estero che le ACLI portano avanti da anni in collaborazione con gli aderenti Italiani al sindacato ed al Movimento Operaio Cristiano in un processo generale di promozione e di partecipazione iniziato fin dalla prima emigrazione.

Il tentativo di carpire l'adesione politica sulla base di un superato nazionalismo e di un distorto sentimentalismo, costituisce un'offesa al senso di responsabilità ed alla maturità di giudizio dei lavoratori all'estero.

Vi invitiamo quindi nel clima di solidarietà di proteste che da altre parti si moltiplicano a respingere decisamente questo tentativo di strumentalizzare la nostra emigrazione, ostendendo questi sentimenti alle nostre autorità, alle autorità belghe, all'opinione pubblica.

ITALIANI IN BELGIO

Il sindacato degli insegnanti italiani in Belgio ci prega di pubblicare la seguente mozione:

Il 23 settembre 1971 sono state definitivamente approvate dalla Camera dei Deputati le nuove « Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immatricolazione degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale », ed in data 14-10-1971 esse sono state regolarmente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale.

Le nuove « norme », in breve, garantiscono a tutti gli insegnanti non di ruolo, che abbiamo prestato servizio nell'anno scolastico 1970-1971, un rapporto continuativo al lavoro o la non finanziabilità «...il lavoro o la non finanziabilità...» (Art. 9).

I Dirigenti responsabili del Sindacato Europeo (A.M.I.E. del Benelux, A.P.S.I.S. della Svizzera, A.M.I.E. della Germania) attraverso appuntamenti telefonici e scritti, esprimevano al loro subitoposto il seguente oroscopo:

« Queste nuove norme «NON SONO» applicabili anche in favore degli insegnanti italiani residenti all'estero che desiderano rimpatriare e prestare la loro opera alla disposizione del Provveditorato del proprio paese di residenza? »

La risposta può essere affermativa o negativa.

In caso affermativo, tutti gli in-

segnanti, in servizio nel 1970-1971, hanno la possibilità, se lo desiderano, di rientrare al proprio paese.

In tal caso, essi sono «vivamente pregati» di voler finire regolare domanda (sempre in carta bollata) di rientro al proprio Provveditorato, al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero - Ufficio V - ROMA - e al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione II - Sezione I - Viale Trastevere, 76/A - ROMA - in applicazione della nuova « Norma ».

In caso negativo, desideriamo, pubblicamente, a chi di Autorità, subollocamente, o per altri motivi, le seguenti domande:

1. Perché urge assistere una ingiusta circoscrizione tra il personale docente operante in Patria e quello in servizio all'estero?

2. Perché la Legge n. 153 riconosce un doppio privilegio agli insegnanti che operano all'estero, mentre le attuali norme «Norme» vogliono ignorarli?

3. Perché all'estero funzionano Ispettorati Scolastici e Direzioni Didattiche con personale adeguato se poi non sono riconosciute le Istituzioni Scolastiche Italiane?

4. Perché, al termine di ogni anno scolastico, gli insegnanti videro data una «quell'ora» se poi il loro servizio NON E' effettivamente riconosciuto a tutti gli effetti?

5. Perché gli insegnanti rilasciano documenti scolastici ed hanno in detenzione registri registrati di classe se poi non sono considerati « insegnanti »?

Il nocciolo della questione è questo: nell'anno scolastico 1970-1971, cosa hanno fatto gli insegnanti residenti all'estero? Hanno insegnato, sì o no? Hanno avuto una qualifica dalle competenti Autorità scolastiche, sì o no? Quindi, per qual ragione, proprio questi insegnanti non possono godere i vantaggi di nuove « Norme »?

Perché sono « fuori » del territorio nazionale? Perché non si sa di chi siano « figli »? Perché non sono stati pubblicati Istruzioni, o del Ministero degli Affari Esteri, o del Comitato di Assistenza Sociale, o di qualche altro Ente (Anziani...) o per si sa quindi da quale « fantomatico Provveditorato agli Studi » (o Console, un funzionario del Ministero, il Direttore Generale delle Relazioni con l'estero...) essi dipendono?

Perché proprio loro, che hanno più sollecito, rispetto ai Colleghi in Italia, dovuto vantare equità? Molti insegnanti hanno già inoltrato domande di rientro in Patria: se a costoro verrà risposto negativamente perché la Legge dello nuovo « Norma » non sono applicabili agli insegnanti residenti all'estero, il Governo avrà compiuto la più grave ingiustizia e la più pesante discriminazione contro tutti il mondo dell'Emigrazione.

Egregio Signor Direttore, La preghiamo di voler cortesemente sollecitare il grave problema degli insegnanti che operano all'estero.

In particolare, il Sindacato Europeo vuole:

1. L'immediata applicazione della Legge n. 153, approvata il 2-3-1971 e pubblicata nella G.U. n. 95 il 19-4-1971, ed ancora « in alto mare... » in realtà:

2. L'applicazione, senza alcuna discriminazione, dalle nuove « Norme » approvate il 2-3-1971 e pubblicate nella G.U. n. 95 il 14-10-71, anche e soprattutto in favore di tutto il personale docente non di ruolo operante all'estero.

Attraverso la stampa desideriamo invitare gli Ispettorati Scolastici, le Direzioni Didattiche e le Autorità Italiane ad interpellare i Superiori Ministeri affinché vengano concessi quanto sopra richiesto.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri



Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 27-11-1971



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avv. Stefani di: \_\_\_\_\_ del: 27-11-71

## INTERPELLANZA SUL RIENTRO DEGLI EMIGRANTI

- Presentata ai Ministri degli Affari Esteri e del Lavoro e della Previdenza Sociale
- Chiesto l'intervento del Governo per assistere i connazionali costretti a rientrare in Patria per licenziamento

Roma, 27 novembre (Stefani) - Una interpellanza è stata presentata alla Presidenza del Senato dai Sen.ri Giuseppe Di Prisco e Vito Raia (PSIUP), per chiedere ai Ministri degli Affari Esteri e del Lavoro e della Previdenza Sociale - informa l'Agenzia "Stefani" - se sono informati che è in atto un rientro forzato di alcune centinaia di migliaia di emigranti a seguito della crisi monetaria e produttiva determinatasi nell'area del Mercato Comune Europeo ed in altri Paesi europei verso i quali in questi anni si è favorito, se non addirittura programmato, il nostro flusso emigratorio.

I due parlamentari hanno chiesto inoltre di conoscere se "il Governo è intervenuto per evitare che sia scaricato sulle spalle degli emigranti il costo della crisi produttiva (permettendo così ai Paesi di immigrazione di conseguire il duplice vantaggio di utilizzare la manodopera straniera nelle fasi di espansione e di espellerla in quelle di recessione, senza pagare nessun prezzo politico, oltre che economico e sociale), e quali iniziative il Governo intende assumere per assistere gli emigranti costretti a rientrare in Patria a seguito dei licenziamenti e per promuovere una politica che realizzi la creazione di nuovi posti di lavoro nelle zone tradizionali della nostra emigrazione."

Gli interpellanti - rileva l'Agenzia "Stefani" - ritengono che, se il Governo - come tutti quelli che si sono succeduti negli ultimi venti anni - ha fatto dell'emigrazione la principale risposta ai problemi dell'occupazione in Italia, anche in funzione delle rimesse per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, non può oggi disinteressarsi delle gravi conseguenze di quella scelta e della situazione in cui vengono a trovarsi migliaia e migliaia di lavoratori. (Stefani)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale *Nuovo Sardegna* del: 27.11.71

## CONVEGNO DEL CRAIES

# L'assistenza agli emigrati

### Ha svolto una relazione il sottosegretario al lavoro on. Toros

CAGLIARI, 26 novembre

Un convegno sui problemi dell'assistenza agli emigrati si è tenuto oggi per iniziativa del Craies. Vi ha partecipato il sottosegretario al lavoro on. Toros, il quale ha svolto una relazione sul tema «Problemi attuali dell'emigrazione italiana».

L'on. Toros, dopo aver fatto alcune considerazioni sulle ultime riunioni tenutesi a Bruxelles e a Lussemburgo sulla questione del Fondo sociale e sulla sua attuazione in termini programmatici ed egualitari nella sviluppo dell'intera Europa, si è soffermato ad analizzare alcuni punti del memorandum sull'occupazione nell'ambito della comunità europea, presentato dal ministero del lavoro alla riunione dei ministri della CEE.

Un'altra relazione è stata svolta dal dott. Enzo Felici, ministro plenipotenziario presso la direzione generale dell'emigrazione e servizio sociale del ministero degli esteri, sul tema «Regione sul piano giuridico assistenziale».

Il saluto dal centro regionale per l'assistenza agli emigrati sardi era stato rivolto dal presidente don Pietro Moroni. Ha infine parlato l'arcivescovo, cardinale Boglietti.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Stefani*

di:

del:

*27-11-71*

## NUOVO OSPEDALE ITALIANO IN BUENOS AIRES

- Disegno di Legge in sede legislativa alla Commissione Esteri della Camera
- Chiesto di elevare a 400 milioni di lire il contributo dello Stato

Roma, 27 novembre (Stefani) - Con l'intervento per il Governo del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, On. Angelo Salizzoni (DC), la III<sup>o</sup> Commissione Affari Esteri della Camera ha iniziato, in sede legislativa, l'esame del Disegno di Legge n. 3731, che prevede la concessione di un contributo - informa l'Agenzia "Stefani" - di 200 milioni di lire da parte dello Stato italiano per le opere di ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale italiano in Buenos Aires.

Il Presidente della Commissione, On. Antonio Cariglia (PSDI), nel riferire in senso favorevole sul provvedimento, ha osservato che di fronte ad una previsione di spesa di circa un miliardo e mezzo di lire, reperite per circa un miliardo dalla Collettività italiana in Argentina, il contributo dello Stato non è sufficiente a coprire la differenza; ha proposto, quindi, che esso sia elevato a 400 milioni per completare un'opera indubbiamente meritoria e significativa.

Il Sottosegretario Salizzoni ha dichiarato di non opporsi alla richiesta richiamando tuttavia l'attenzione

della Commissione sul fatto che la copertura dell'onere finanziario previsto dal provvedimento in esame rimane valida, solo se il medesimo risulta approvato entro la fine del 1971.

La Commissione ha approvato quindi, nel principio, l'emendamento proposto dal Presidente Cariglia inteso ad elevare a 400 milioni il contributo dello Stato italiano.

Il proseguimento della discussione e l'approvazione del Disegno di Legge sono stati rinviati in attesa del nuovo parere della V<sup>o</sup> Commissione Bilancio e Programmazione circa la elevazione del contributo dello Stato. (Stefani)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stefani di: \_\_\_\_\_ del: 24.11.41

## PER I LAVORATORI DIPENDENTI RIMPATRIATI

- Una proposta di legge alla Camera dei Deputati

Roma, 27 novembre (Stefani) - I cittadini italiani profughi o rimpatriati, i quali abbiano compiuto il 14° anno di età alla data del rimpatrio e si trovino nelle condizioni volute dalla Legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni ed integrazioni, possono ottenere a domanda, la costituzione o l'integrazione della posizione contributiva nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, i superstiti. Ciò è previsto - informa l'Agenzia "Stefani" - con la proposta di legge d'iniziativa del deputato Giovanni Galloni (DC), presentata alla Camera.

La relazione al provvedimento rileva che si tratta, in sostanza, di un provvedimento simile a quello applicato dalla Francia, che con legge ha già provveduto a risolvere il problema previdenziale dei propri cittadini profughi anziani. Di tale provvedimento ha potuto beneficiare anche una certa aliquota dei nostri connazionali, già residenti nei territori sotto la sovranità, tutela o protettorato francese.

Il presentatore della proposta osserva che detti connazionali, pur non potendo usufruire dei prestiti all'uopo concessi dallo Stato e riservati ai cittadini francesi, hanno tuttavia potuto ottenere il beneficio di notevoli agevolazioni.

Si tratterà quindi di una anticipazione da parte dello Stato di una somma che non dovrebbe superare i 4-5 miliardi di lire per la costituzione di un fondo speciale di previdenza presso l'I.N.P.S. e destinato alla ricostruzione della posizione assicurativa di detti profughi. (Stefani)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'Espresso di Torino di Beluzio del: 24-11-41

L'idea che gli emigrati hanno del Consolato alle feste di fine anno

## Natale - Pacchi

Con l'avvicinarsi delle feste natalizie, che per molti italiani conservano ancora un senso di sacro e di intimo, si ricomincia a sentire, tra gli emigrati, parlare sull'ormai tanto atteso «pacco del Consolato».

«E allora — ci si sente dire sempre più di frequente — mana a mana che i piori passano — il Consolato ci dà il pacco anche quest'anno?». «Si ricordi — afferma qualche altro italiano che non si è mai visto per tutto l'anno — che ci sono anch'io ad avere diritto del pacco!».

Sarà una bella tradizione, non lo nego. Taverita anche dal clima natalizio propenso ai doni; qualche emigrante considera questo gesto come un segno di equità sociale, in che il Governo italiano ha per lui; altri poi si portano a casa il loro pacco felice e soddisfatti per un anno perché il Governo ha fatto qualche cosa per loro.

I Consolati poi in questo periodo lavorano febbrilmente per vedere come poter accontentare il maggior numero possibile di connazionali;

lanno i calcoli se si può, se è possibile dare a tutti, con il sempre poco denaro che hanno a disposizione, un'attenzione di marca italiana e assieme qualcosa per mandarlo giù.

Perfino il Comitato consolare di coordinamento, tanto atteso dagli italiani e messo su in qualche parte dopo discussioni e battute, dedica una delle poche riunioni che si tengono durante l'anno per discutere la complicata materia dei pacchi natalizi.

L'emigrato poi e anche le Associazioni nel frattempo aspettano e sognano di poter alzare le quotazioni e eguagliare la cassa sempre in deficit, con quanto viene dato a Natale.

Non si può negare che tutto ciò abbia del sentimentale e anche del patriottico; che sia un segno di riconoscenza del Governo italiano, mi ci si chiede pure, amaramente, se tutta la vasta problematica dell'emigrazione possa essere risolta in questo modo e poi messa in disparte per un anno da questo gesto.

Non ci sono infatti per lo emigrato problemi ben più

gravi che l'assillano per tutto l'anno? Non esistono forse delle incomprensioni da parte del Governo italiano e degli ostacoli che rendono l'emigrato cittadino di serie B, e che da anni ci si sforza di rimuovere? Perché poi al Comitato consolare di coordinamento la partecipazione e l'attentività è così limitata e viva solo in queste occasioni? Perché qualche italiano che per tutto l'anno sta dentro il Consolato, si umilia ad accettare un'ipotesione che poi la fa incere?

Forse qualcuno avrebbe risposto ad una mezza rivoluzione se il pacco di Natale venisse tolto, ma quanti hanno il coraggio e un po' di intelligenza per alzare la voce perché venga concesso il voto agli italiani all'estero?

Con questo non mi regiterei che fosse tolto questo piccolo segno che in qualche modo lega l'emigrante alla Patria, ma vorrei che il medesimo ardore e partecipazione ci fosse anche per discutere i numerosi altri problemi dell'emigrazione.

Fernando SANT



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 27-11-71

## TRASMISSIONE IN LINGUA ITALIANA PER LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA a cura della SECTION ITALIE dell'ORTF

La trasmissione in lingua italiana per i lavoratori italiani in Francia — a cura della Sezione Italia dell'ORTF — ha luogo (tutti i giorni eccetto il sabato e la domenica) alle ore 6.30 del mattino su France-Culture (onde medio m. 348).

**OGNI MATTINO:** 10 minuti di informazioni preziose e di consigli utili, il punto sui maggiori problemi di attualità che interessano i lavoratori italiani in Francia.

**OGNI GIORNO:** in diretta, le notizie dall'Italia, grazie al nostro quotidiano collegamento con la RAI in tutte le principali città italiane.

**TRASMISSIONI SPECIALI**

**IL MERCOLEDÌ:** trasmissi-

sione riservata alle donne.

**IL GIOVEDÌ:** trasmissione riservata ai giovani.

**OGNI GIORNO:** intervallo musicale, durante il quale potrete ascoltare i migliori dischi della canzone italiana, vecchia e nuova, che ogni ascoltatore può richiederci o consigliarci, semplicemente, scrivendoci il nome del cantante e il titolo della canzone.

Se desiderate consigli o informazioni su qualsiasi problema; se desiderate ascoltare la vostra canzone preferita scriveteci!!!

Scrivete al nostro indirizzo:

Sezione italiana dell'ORTF

116, avenue Kennedy - Paris 16<sup>e</sup>

Tel. 274.27.51.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di PARIGI del: 17-11-71

DISCUSSIONE INTORNO AI DUE PROGETTI-LEGGE

## Il Comitato Consolare di Parigi incontrerà l'on. Jacques Marette

L'on. Jacques Marette, deputato di Parigi, alcuni mesi or sono ha presentato due proposte di legge che hanno suscitato vivo interesse fra gli immigrati italiani in Francia. La prima proposta prevede la creazione di un Consiglio Superiore dei lavoratori immigrati, il quale avrebbe lo scopo di studiare tutti i temi interessanti la mano d'opera straniera. La seconda mira ad assicurare agli immigrati la rappresentanza presso il Consiglio Economico e Sociale.

Queste proposte sono state esaminate dal Comitato Consolare di Coordinamento di Parigi, riunitosi in seduta straordinaria il 20 ottobre scorso, in vista di un incontro con il parlamento francese per una esatta conoscenza della portata delle proposte di legge e per suggerire eventuali complementi di informazione sulla problematica degli immigrati italiani.

In prosieguo di tempo, i Patronati sociali di Parigi, per incarico del CEC, hanno tenuto una riunione presso la sede del Patronato ACLI in rue de Richelieu, sempre al fine di approfondire l'esame del contenuto delle proposte Marette.

I Patronati hanno rilevato alcuni punti positivi e altri, invece, che esigono ulteriori chiarimenti, per cui sono giunti a formulare alcune obiezioni, che saranno presentate dalla delegazione del Comitato Consolare, presieduta dal console dr. Sica, all'on. Marette.

Il Comitato Consolare, tra l'altro, intende prospettare all'on. Marette:

1. - che il Consiglio superiore dei lavoratori immigrati abbia il potere di suggerire proposte inerenti a nuove disposizioni legislative per migliorare la situazione degli immigrati in Francia;
2. - conoscere i criteri di elezione e nomina dei 15 rappresentanti dei lavoratori stranieri nel Consiglio;
3. - i criteri di eleggibilità che presumibilmente saranno adottati per l'ammissione dei rappresentanti degli immigrati nel Consiglio Economico e Sociale.

Altri chiarimenti, che i rappresentanti dei Patronati avrebbero voluto chiedere all'on. Marette, non sono stati ritenuti opportuni dalla maggioranza in seno al Comitato di Coordinamento. I Patronati insistevano, in particolare, di proporre all'on. Marette l'inserimento nel « Conseil Supérieur » di una rappresentanza di responsabili sindacali e « richiesta senz'altro abbia non solo un potere consultivo, ma decisionale ed esecutivo per tutto ciò che si riferisce ai problemi dei lavoratori stranieri in Francia. I Patronati, infatti, considerano che queste due ultime suggestioni rappresenterebbero la garanzia necessaria per una efficace azione del costituendo Consiglio, a salvaguardia dei diritti materiali e morali dei lavoratori migranti.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 27-11-1971

IN MARGINE ALLA CRISI DELL'IMPIEGO IN LORENA

## SENZA IMMIGRATI LA FRANCIA RESTEREBBE PARALIZZATA

### ABBANDONO DEL LAVORO PRODUTTIVO

Negli anni di crisi industriale, la manodopera straniera aumenta ugualmente; questo fatto indica che gli stranieri non prendono il posto dei francesi disoccupati, ma occupano i posti di lavoro abbandonati.

Senza gli immigrati la disoccupazione sarebbe più forte ancora.

«La verità è che i francesi — ha detto recentemente M. Alfred Sauvy — abbandono

sempre di più i lavori penosi, quelli manuali e, cosa più grave, il lavoro produttivo. Ciascuno ha ragione di volere elevarsi nella scala sociale, ma la somma delle decisioni individuali ragionevoli può essere un grande errore collettivo. Le imprese sono handicappate dalla precarietà data al lavoro terziario in numero di impieghi e in remunerazioni. La soluzione logica, imitando la Svizzera, sarebbe quella di impartire in Francia sei milioni di lavoratori stranieri. Questa sarebbe, evidentemente, una soluzione estrema. Ma bisognerebbe bene che la nazione accetti di assumersi essa stessa tutti i compiti. Non si può superare l'impasse attuale con mezzi congiunturali».

### GLI STRANIERI NELL'INDUSTRIA LORENA

Il prodigioso sviluppo dell'industria Lorena a partire dalla fine del secolo, e la sua espansione continua, fino a qualche anno fa, non sarebbero stati possibili senza il concorso dei lavoratori stranieri, verso i quali spesso si formulano giudizi duri e ingiusti.

La Lorena è una delle regioni in cui gli stranieri sono più numerosi. La vecchia emigrazione è stata riorientata soprattutto dagli italiani del nord e del centro dell'Italia,

mentre più recentemente gli arrivi sono più numerosi dalla Sicilia e dalla Calabria. La coltura italiana ha raggiunto frequentemente le 100.000 persone. Fra tutti gli immigrati l'italiano si adatta meglio. La sua integrazione è spesso accompagnata dalla riuscita sociale e politica (nel circondario di Briey numerosi notabili dirigenti sinda-

cali sono di origine italiana); il lavoro e un senso incontestabile degli affari hanno facilitato la loro riuscita (piccoli e grandi commercianti, imprese di lavori pubblici).

### WENDEL - SIDELOR: 32% DI STRANIERI

In certe annate il numero degli stranieri di Lorena ha superato la cifra di 200.000; il censimento del 1963 ne ha trovati 176.000, più 104.600 naturalizzati. Gli italiani, da soli, costituiscono ancora la metà di questo popolo straniero.

Gli spagnoli sono circa 15 mila; i portoghesi, che a poco a poco sostituiscono gli italiani, sono 8.500; i nordafricani si mantengono sulle 30.000 persone. Gli effettivi tedeschi e polacchi, numerosi prima nella guerra, sono ora molto ridotti (12.800 polacchi, 8.000 tedeschi).

La Mosella, da sola, occupa i due terzi degli stranieri giunti in Lorena.

Questi stranieri lavorano nell'agricoltura, nelle miniere di ferro e di carbone, nell'edilizia e nei lavori pubblici. In media su dieci loresi, uno è straniero. In certi miniere di ferro del bacino di Briey contavano fra i loro effettivi l'81% di stranieri; quelle del bacino di Longwy il 79% e quelle del bacino della Mosella il 74%.

Attualmente, il gruppo Wendel-Sidelor, il più grosso datore di lavoro della regione, conta il 32% di immigrati su un effettivo di 43.000 lavoratori; la metà di questi sono italiani.

La maggioranza dei lavoratori stranieri — che appartengono a una ventina di nazionalità — sono degli O.S.

La Citroën, impiantatosi recentemente a Metz, ricerca sempre manodopera, e conta 300 stranieri su un effettivo totale di 2.200 lavoratori.

### L'UOMO E LA MACCHINA

Non sono più i tempi in cui i padroni potevano considerare la manodopera straniera come un mazzacasso di stitichezza che tirava le rivendicazioni salariali della manodopera francese, la quale vedeva in questi stranieri dei pericolosi concorrenti.

Questa manodopera straniera, specialmente l'europaea diventa rara e larghi settori di attività — specialmente nella regione parigina — sono già occupati dalla manodopera africana.

La rarefazione della manodopera e il rifiuto di accettare il lavoro a catena (ricordiamo l'ultimo sciopero alla Renault lanciato da 26 O.S. che hanno paralizzato tutto il complesso Renault per settimane) inducono ormai i costruttori di automobili a prevedere la sostituzione del lavoro a catena con dei robot. «Ma le vetture saranno certamente più care» ha commentato in questi giorni Giovanni Agnelli, l'imperatore della «FIAT», inaugurando il Salone dell'automobile a Torino.

Una volta tanto, la macchina si farà pagare più caro dell'uomo. Una civiltà?

R. B.

(Républicain Lorrain)

L'annuncio della soppressione di circa 12.300 posti di lavoro nella siderurgia lorena, del licenziamento dei 350 operai della società Generale di idraulica e meccanica, prima impresa industriale di Carlo-Duc, e di 250 licenziamenti a Vaucouleurs, rischia di far nascere e sviluppare nella regione della Lorena il riflessivo semplicistico del quale abbiamo parlato sovente. «Poiché si sopprimono i posti di lavoro e si teme la disoccupazione, si licenziano prima di tutti gli stranieri». Se, per ipotesi assurda, si licenziassero tutti gli stranieri, la Francia, e in particolare la Lorena, vedrebbe paralizzarsi istantaneamente la sua economia.

### IMPIEGHI ABBANDONATI DAI FRANCESI

La penuria persistente di manodopera qualificata è un freno alla nuova industrializzazione che si tenta di impostare in Lorena. Le Società che si sono fissate recentemente in Lorena (Citroën, Kleber, Colsones, Michelin) sono alla ricerca di lavoratori qualificati. Questo fatto illumina la nozione di disoccupazione che dissimula, in un mercato del lavoro inadattato, soprattutto perché la manodopera francese rifiuta il lavoro industriale manuale.

Questi impieghi abbandonati dai francesi, che non sono solo quelli penosi, sono andati a tre milioni di stranieri che lavorano in Fran-

«Già nel 1968, il 25% degli stranieri era costituito da operai qualificati e il 4% e più di contemaitres e dirigenti. In cento operai qualificati in Lorena, il 9% sono stranieri. In cento operai ci sono dieci stranieri nella costruzione delle macchine, 17 nella produzione di metalli, 22 nella



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

L

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo di Kalvi di: Roma del: 27-11-71

## RAZZISMO A STOCCOLMA

E' di questi giorni la notizia di un fenomeno xenofobo in atto in Svezia. A Stoccolma molti locali pubblici sono stati chiusi agli « stranieri ». In particolare ai lavoratori originari dell'Europa meridionale: Italia, Spagna, Grecia, Portogallo e Turchia. In taluni casi gli escentri hanno fornito agli « stranieri » considerati « civili » una speciale tessera di ingresso. Fenomeni di questo genere non sono certo nuovi ed anche noi ne abbiamo registrati alcuni ma non certo così gravi come quello in atto a Stoccolma. Da pari i paesi scandinavi e la Svezia in particolare si vengono indicati come un inaspettato modello di vita civile.

Per noi, i paesi scandinavi non sono stati mai un paradiso e difficilmente lo diventeranno. Naturalmente non si possono ignorare talora realizzazioni conseguite dalle loro società, avvantaggiate da particolari condizioni demografiche, geografiche e sociali; ma si può ignorare il valore della loro presenza di civiltà nel contesto della realtà europea. Ma, per ritorni agli avvenimenti recenti alla seconda guerra mondiale, si è portati a valutare in termini molto negativi diversi aspetti della vita interna di questi paesi e soprattutto in loro politica estera. Della regione scandinava fanno parte, oltre

alla Svezia, la Norvegia, la Danimarca, in minor misura l'Islanda e, come nazione gravitante in quest'area, la Finlandia, che paratro costituisce una nazione completamente a sé.

Norvegia, Danimarca e Islanda fanno parte della NATO. La Svezia, invece è rimasta ancorata al suo antico neutralismo. Una posizione questa molto comoda che ha consentito agli svedesi di restare fuori dalle guerre che hanno tormentato il nostro continente e di speculare sulle nostre disgrazie. La democrazia Svezia era naturalmente contro la Germania hitleriana e ne ospitava i nemici, ma questo non le impediva di fornire l'acciaio con il quale il Führer costruiva nav. e carri armati.

A guerra finita la Svezia ha fatto l'equilibrio tra l'Unione Sovietica e l'Occidente. Si sentiva naturalmente attratta verso l'Occidente anche perché temeva la minaccia dell'Armata Rossa, ma evitava di assumere posizioni molto polemiche nei confronti di Mosca. L'ambiguità è stata la caratteristica principale della classe dirigente di Stoccolma. Un'ambiguità denunciata all'interno del paese da uomini politici responsabili e da capi militari che in più occasioni hanno sottolineato che se la Germania di Hitler rispettò la neutralità svedese, altrettanto

non farà, in caso di conflitto, la Russia sovietica.

La classe dirigente svedese di estrazione socialista, in tutti questi anni ha informato la sua politica estera all'obiettivo di fare cosa gradita all'OPSS (anche se non sono mancati i momenti di tensione e di crisi tra i due paesi).

In Africa gli svedesi hanno condotto una accanita campagna anti-europea, sul solco di una tradizione che risale all'appoggio dato, al Natus contro l'Italia negli anni trenta. Francia, Gran Bretagna, Belgio e Portogallo e naturalmente il Sudafrica hanno trovato sempre, gli svedesi disposti a vendere armi ed a prestare consigli su vari movimenti di guerriglia. L'anticolonialismo, unitamente all'antirazzismo, sono state le due bandiere che gli svedesi hanno inalberato a giustificazione della loro ostilità in Africa contro il resto dell'Europa. Ma tale presunta novità il più delle volte ha nascosto interessi ben mescolati. Attraverso lo svedese Hansson, segretario generale dell'ONU Stoccolma condusse nell'ONU le vengonose campagne contro i belgi al fine di strappare loro il controllo economico del paese. Furono gli svedesi che nel quadro delle operazioni ONU nel Congo agirono come punta di diamante contro il Ka-

tanga. L'Unione Miniere venne paralizzata dagli attacchi degli aerei svedesi i quali in nome dell'anticolonialismo neutralizzarono un pericoloso concorrente dei grossi gruppi minerari di Stoccolma.

Le ambiguità svedesi non si contano. Stoccolma è stata offerta come sede per il famoso tribunale Russeri che pretendeva di giudicare i « crimini di guerra » americani nel Vietnam. La Svezia è diventata il comodo rifugio dei disertori americani; nel Vietnam che in questo si svedesi dispongono di un'apposita centrale organizzata all'opposto dei comunisti con la complicità dello svedese. E' a Stoccolma che i grossi clan desim che operano contro la Grecia trovano aiuti ed ospitalità. Il fuoriuscito Papandreu si è visto anche affidare una cattedra universitaria. Non c'è nemico del Portogallo, del Sud Vietnam, del Sud Africa, della Spagna e di ogni altro paese che pretenda una decisa politica anticomunista che non trovi in Svezia operante solidarietà. L'azione degli svedesi contro l'impegno americano nel Vietnam è stata così scoperta e senza alcuna riserva diplomatica, da indurre gli Stati Uniti a rinunciare la rottura delle relazioni. Con un sottile calcolo psicologico, il Dicastero di Stato ha accreditato a Sto-



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_ di: \_\_\_\_\_ del: \_\_\_\_\_

colma un ambasciatore di razza negra.

Finanche la guerra civile in Nigeria è stata una buona occasione per la Svezia di fare soldi. Nell'isola di Sao Tomè nell'Africa Portoghese gli svedesi ammassano tonnellate di pesce secco, acquistato appositamente da organizzazioni «caritative» Internazionali al fine di sfamare i poveri biambrini. E che dire dei premi Nobel distribuiti più con il proposito di accattivarsi le simpatie dei grandi che non di riconoscere gli obiettivi meriti del premio?

Sulla scia svedese, gli altri paesi scandinavi, quelli legati alla NATO, non è molto più contribuito ad indebolire la difesa dell'Occidente che non a rafforzarla. E' stato l'asterecismo della Danimarca, della Norvegia e dell'Islanda (pace quest'ultimo lavorato in parte dai comunisti) che ha impedito l'ingresso della Spagna nell'Alleanza Atlantica. Questi paesi appaiono molto più impegnati a denunciare l'autoritarismo dei regimi che reggono il Portogallo, la Grecia e la Turchia, che non a far fronte alla minaccia della Armata Rossa. E ciò trova conferma nel loro rifiuto di ospitare basi americane, nella decisione dell'Islanda di liquidare l'unica base della NATO e nel fatto che, alla vigilia dell'invasione russa della Cecoslovacchia, la Dan-

marca stava per lasciare la Alleanza. Non sorprende quindi, che essa, parteggiò per Hanoi e non per Saigon, per i guerriglieri filo-comunisti africani e non per l'Europa.

Ma quali sono poi, in definitiva, le vere caratteristiche di queste società «ideali»? Anche qui il socialismo è fallito. La Svezia, che riteneva vanto di non conoscere conflitti sociali, si è cacciata in una grave crisi, e ombre gravano sul benessere delle Danimarca e della Norvegia. Peggiora la situazione morale di questi paesi, che da democrazie si sono trasformate in pocracrazie. Svezia e Danimarca esportano ufficialmente materiale pornografico come noi esportiamo aranci e vino. La società scandinava del benessere sta diventando la società della solitudine spirituale. La Svezia in particolare batte il record internazionale nel campo delle nevrosi.

Questo è il modello che entusiasma i socialisti di ogni tendenza. Ed in fondo è giusto. L'ipotesi resta la caratteristica fondamentale del socialismo. « Coerentemente », i socialisti scandinavi denunciano l'apartheid del Sud Africa, ma chiudono i loro bar al mediterraneo e quindi anche agli italiani. Salvo naturalmente a concedere, benevolmente, delle tessere discriminanti.

ITALICUS



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di Belorus del: 27-11-41

## COPENAGHEN - MARZOLLO PREFERISCE LE CARCERI DANESI

# Non ha fretta di rimpatriare

### Lo stato di detenzione prolungato di altri 14 giorni Deciderà il ministro della Giustizia Nielsen

COPENAGHEN, 26 novembre

L'EX-AGENTE di cambio di Venezia Attilio Marzollo dovrà rimanere in carcere per altre 2 settimane in attesa che il ministro della Giustizia in persona, Axel Nielsen, decida sulla richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane. Così ha deciso il magistrato nel corso di un'udienza durata appena 5 minuti durante la quale Marzollo ha pronunciato una sola parola, un « sì ». Infatti, quando il magistrato ha chiesto a Marzollo se faceva opposizione alla richiesta di estradizione, egli ha prontamente risposto con un deciso « sì » in italiano.

In precedenza il funzionario di polizia che ha istruito il caso lo aveva definito uno delle più grosse frodi che mai siano state perpetrate in Europa. Il commissario Leo Lemovick ha affermato che secondo le autorità italiane la bancarella e le frodi di cui il Marzollo deve risponderne ammontano a 40 miliardi di lire. In precedenza si era sempre parlato della metà.

L'udienza di oggi ha in un certo senso confermato le notizie dei giorni scorsi, e cioè che per quanto riguarda la polizia il caso Marzollo è chiuso, essendo stati riscontrati tutti gli elementi per accogliere la richiesta di estradizione.

Ma il caso — come si è detto — deve essere ancora esaminato

« deciso dal ministero della Giustizia, e personalmente dal ministro, l'attenzione del quale è stata richiamata su certi aspetti, soprattutto per quanto riguarda l'eventualità di un ritorno del Marzollo in Italia.

Di ciò non si è parlato nell'udienza odierna e l'avvocata Jechi Johansen che cura gli interessi di Marzollo non ha preso posizione. Si è limitata a confermare che il suo cliente non fa opposizione al prolungamento dello stato di detenzione per altre due settimane.

La richiesta della polizia per il prolungamento dell'arresto è stata giustificata unicamente in relazione al fatto che il ministro della Giustizia deve pronunciarsi, il che probabilmente avverrà la settimana prossima.

È facile arguire che l'unica carta che rimane in mano all'avvocata Johansen è quella della persecuzione politica. Ma non si sa su quali basi l'avvocata possa sostenere una tesi di questo genere.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Quotidiano*

di:

*Roma*

del:

*27-11-71*

ZAGARI AD ADDIS ABEBA

## Cooperazione italo-etioptica

ADDIS ABEBA, 26.

« Con gli accordi che abbiamo firmato stamane relativi a contributi finanziari che il Governo italiano fornirà all'Etiopia nei prossimi anni per la realizzazione di progetti di sviluppo e per fornitura di beni strumentali, credo di poter dire in piena sicurezza con le autorità locali che ha inizio una nuova e promettente fase nei rapporti italo-etioptici ». Così ha dichiarato il ministro del Commercio estero Zagari prima di rientrare in Italia dopo una visita ufficiale di tre giorni compiuta in Etiopia.

« Le intese raggiunte — ha precisato Zagari — realizzano impegni che furono concordati durante la visita dell'imperatore in Italia il cui ricordo è tuttora molto vivo nel popolo e nelle autorità etiopiche. La visita compiuta in Etiopia mi ha consentito di verificare come delle grandi possibilità di sviluppo che esistono in questo paese, delle prospettive di collaborazione che si potranno stabilire con l'Italia e del ruolo che l'Etiopia potrà svolgere in Africa quale sede dell'OUA ».

« Addis Abeba — ha aggiunto Zagari — mi sembra potrebbe utilmente ospitare anche un centro di informazione della Comunità economica europea per un approfondimento tra il MEC e tutti gli stati africani ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del: 24-XI-71

## SERRATA PADRONALE NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

# 544 stabilimenti chiusi nel Baden-Württemberg

STOCCARDA, 27. — Gli operai che si sono presentati ieri al lavoro per il primo turno, quello del mattino, hanno trovato i cancelli degli stabilimenti industriali del Baden settentrionale-Württemberg, sbarrati. A mezzanotte era cominciata la serrata decretata dagli imprenditori, in risposta allo sciopero proclamato per ragioni salariali da 120 mila lavoratori. Iscritti al sindacato «IG Metall», in questo modo sono i 340 mila operai non aiutati dal sindacato si sono trovati senza lavoro. La loro situazione è particolarmente delicata, in quanto solo gli operai del sindacato ricevono un'indennità per la mancata attività.

I sindacati avevano proposto la riapertura delle trattative sulla base di un aumento del 7,5 per cento, indice avanzato dalla commissione di arbitrato. In origine avevano chiesto l'11 per cento. Gli imprenditori hanno respinto la proposta, e hanno affermato di non essere in grado di concedere più del 4,0 per cento, a causa del rallentamento degli affari dovuto alla caduta della domanda interna ed estera ed al crescente costo dell'attività.

La situazione è seguita con attenzione dagli osservatori. Lo sciopero, cominciato lunedì in oltre ottanta stabilimenti, è il primo ufficialmente proclamato nel settore metallurgico dal 1969. Ieri migliaia di operai dei metalli si erano uniti ai colleghi in agitazione per protestare contro l'annunciata serrata; si sono tenute assemblee in tutti gli stabilimenti del Nord-Baden e del Nord-Württemberg ancora in attività.

I portavoce dell'industria automobilistica della Germania federale hanno intanto lanciato il grido di allarme: le fabbriche del paese potrebbero essere costrette a ridur-

re o anche sospendere la produzione per mancanza di materiale fabbricato nel Nord-Baden e nel Nord-Württemberg; questo hanno detto, venerdì nei prossimi giorni se la situazione non cambierà.

Otto Brenner, capo nazionale della «IG Metall» aveva di-

chiarato l'altro giorno che la minaccia di serrata equivaleva a una «inaudita esasperazione» della disputa. Gli imprenditori sostengono invece che ritenevano la serrata un legittimo mezzo mirante ad una abbreviazione dello sciopero. Conduque s.a., dicono gli osservatori, sembra ormai finita la lunga luna di miele «astiblica fra impresa e manodopera».

Gli scioperanti che hanno fatto servizio di picchetto davanti alla grande fabbrica della Daimler-Benz a Sindelfingen, un sobborgo di Stoccarda, incuranti del vento gelido che faceva turbinare la neve, hanno espresso ogni fiducia in Otto Brenner e in Willi Fleischer, il capo del sindacato metallurgico della zona di Stoccarda, chiamato affettuosamente «papa Fleischer». «Non sento il freddo», ha detto uno degli operai. «Mi basta pensare al quattro e mezzo per cento offerto dagli imprenditori e divento bollente di rabbia».

La carriera interessa 544 stabilimenti. «La manovriamo come misura protettiva», ha dichiarato Hans Martin Schleyer, vicepresidente dell'associazione federale degli imprenditori, «in tanto che durerà lo sciopero».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di: Roma del: 27.11.41

## ERA RICOVERATO NELL'OSPEDALE DI ANCONA

# È morto Joe Adonis l'uomo che diresse l'«Anonima omicidi»

● Aveva 69 anni, ed era divenuto in breve uno dei capi di Cosa Nostra - La carriera di un giovane emigrato: da lustrascarpe a erede di Al Capone e Anastasia

ANCONA, 27. — Alle 16.45 di ieri, nel centro cardiorenematologico «Lancisi» dell'ospedale civile di Ancona, si è spento un uomo in età avanzata: era stato ricoverato martedì scorso, per un attacco cardiaco con complicazioni polmonari. Il suo nome era Giuseppe Antonio Dato, ed era nato a Montemarano, in provincia di Avellino, 69 anni or sono.

In tutti gli ambienti giudiziari, mafiosi e delinquenziali del mondo era conosciuto come «Joe» Adonis, il successore di Al Capone.

Adonis, «il più sinistro di tutti i gangsters», l'incarnazione della criminalità moderna», come lo definì il senatore Estes Kefauver nel suo rapporto sulla criminalità americana, si trovava in soggiorno coatto a Serra De' Conti, dove era stato inviato dopo il suo arresto a Milano come «individuo socialmente pericoloso».

Lustrascarpe, stivatore di giornali, «book-maker», boss delle «slot-machines» e delle sale corse, organizzatore — secondo le accuse della polizia americana, dalle quali riuscì sempre a difendersi — di rapine, borse clandestine, sequestri di persona, estorsioni, il Giuseppe Antonio Dato sbarcò clandestinamente ed ancor giovane a New York, divenne presto il rispettato Joe Adonis, e poi, gradino alla volta, «mister A», l'uomo che quando parlava doveva essere ascoltato, quando

esprimeva un desiderio doveva essere ubbidito, pena «strani incidenti».

«Se Albert Anastasia è il capo dell'Anonima Assasini, Adonis ne è il direttore generale», fu detto di lui. Effectivamente, Joe divenne una potenza, uno dei «cervelli» più brillanti di «Cosa Nostra» dopo l'arresto di Al Capone. Fu in quel periodo che si costruì una casa con decine di locali, munita a prova di bomba e automobili, tante automobili in giardino, nell'«Shore road», e fu allora che cominciò a diventare tristemente famoso il nome di mister «A».

All'epoca dell'inchiesta «anti-mafia» del '51, controllava società di ogni tipo, era proprietario di una trentina di ristoranti e night, gestiva la «Automotive Coveyng Co», una società che per anni controllò il monopolio della vendita delle auto Ford di Edgewater, creò la famigerata «Mama Mia Importing Company», che dietro la facciata dell'importazione di olio d'oliva nascondeva grossi traffici mafiosi.

Venne rimpatriato in Italia nel '50, come «Indesiderabile» dopo un breve periodo di carcere per ingresso illegale, e scelse come residenza Milano. Il 23 maggio del '63, fu implicato nel tentativo di omicidio del mafioso Angelo La Barbera. La sua stella era ormai tramontata.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lavoro di Roma del: 27-XI-41

## Proteste a Francoforte di emigrati italiani contro il MSI

FRANCOFORTE, 26. - Quattrocento dimostranti, per la maggior parte lavoratori italiani emigrati si sono scontrati stasera con la polizia a Francoforte, al di fuori di un edificio nel quale le autorità hanno profeso l'apertura di un ufficio del Movimento sociale italiano.

Nella mischia, secondo la polizia, sono rimasti feriti sette poliziotti e diversi dimostranti, sono andati in frantumi molti vetri delle finestre dell'edificio.

I dimostranti si erano radunati per protestare contro la visita del segretario del MSI, Giorgio Almirante, al quale è stato profittato di intraprendere attività politiche nella Germania federale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d' Italia di: Roma del: 24-XI-71

**INIZIATA LA VISITA  
ALLE COMUNITA' ITALIANE**

**ALMIRANTE  
a Stoccarda**

Il Segretario Nazionale del MSI on. Giorgio Almirante è partito regolarmente ieri mattina per dare inizio alle sue visite ai lavoratori italiani in alcuni Stati d'Europa. Il suo arrivo all'aeroporto di Stoccarda è stato ripreso dalla TV di Baden Baden. Ha poi visitato la sede locale del Comitato Tricolore Italiani nel mondo dove in stessa stazione televisiva lo ha intervistato in lingua francese. Almirante, che è accompagnato dal Vice Segretario del Partito on. Pino Romualdi, dall'avv. Tremaglia, dall'on. Roberti e dai prof.ri Guida e Melletti, ha successivamente pronunciato un discorso indirizzato ai dirigenti e a tutti gli aderenti a detto Comitato.

Almirante si è quindi recato a Francoforte per partecipare alle riunioni previste.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Popolo*

di:

*Avanti*

del:

*27-11-41*

## Flessione degli occupati

Flessione degli occupati e delle ore lavorate, a aumento del guadagno medio mensile. Questa la situazione nelle industrie riscontrata dai conteggi dell'Istat nel mese di settembre 1941 rispetto al settembre dell'anno scorso.

I dati dell'Istat, desunti dall'indagine campionaria sugli stabilimenti industriali con almeno 10 dipendenti, per il complesso delle industrie, mostrano, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, una flessione dell'occupazione alle dipendenze pari a 2,8 per cento, una diminuzione delle ore lavorate mensilmente per operaio pari al 2,5 per cento ed un aumento del guadagno medio mensile per operaio del 12,1 per cento.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Henninggen di: Roma del: 24-XI-71

## Incidenti a Francoforte per la visita di Almirante

Francoforte, 26 novembre  
Violente proteste nella Germania per la visita del Segretario del Movimento Sociale Italiano on. Giorgio Almirante. Questa sera quattrocento dimostranti, in gran parte lavoratori italiani, si sono radunati davanti ad un edificio che avrebbe dovuto ospitare, secondo le intenzioni di Almirante, una sede del MSI. E' intervenuta la polizia per far evacuare la zona e si sono verificati degli scontri che hanno

provocato il ferimento di scagnozzanti e di numerosi manifestanti.

Le autorità della Germania Federale avevano proibito non solo l'apertura della sede del MSI ma anche ogni attività politica dell'on. Almirante. Il parlamentare italiano è stato autorizzato soltanto a prendere privati contatti con i connazionali che lavorano nelle fabbriche tedesche per informarsi sulle loro condizioni.

Analoghe proteste ma senza incidenti si sono svolte in altre cit-

tà della Germania Federale sempre in relazione alla visita del leader missino, che è accompagnato dall'on. Roberti. I due parlamentari sono giunti nella Repubblica Federale per inaugurare alcune sezioni del partito. Tra gli altri, il « Movimento dei lavoratori cattolici » (KAB) e la sezione tedesca occidentale delle ACLI hanno accusato l'on. Almirante « di voler infiltrare gli emigranti italiani sulla base della ideologia fascista ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale PAESE SERA di: ROMA del: 19-11-71

## Emigrati italiani in Germania contro Almirante

BRNO, 27. — Anche in Germania la presenza del fascista Almirante non suscita altro che proteste. Le associazioni degli emigrati italiani e numerose organizzazioni politiche tedesche si sono opposte all'istituzione nel paese di sedi del MSI, per la cui inaugurazione si è appunto scordato Almirante assieme al deputato ministro Roberi.

Il Movimento dei lavoratori cattolici (KAR) e la sezione tedesca occidentale della ADL hanno vivamente protestato per il permesso concesso dal governo all'iniziativa dei neofascisti italiani. Proteste sono venute anche dalle organizzazioni del Partito socialdemocratico e dei sindacati di Francoforte che si sono opposti alla istituzione nella città tedesca di sezioni del MSI o di sue emmissioni. A Francoforte centinaia di emigrati italiani hanno effettuato una marcia di protesta al grido di: «Basta con il fascismo!». La società cattolica Sankt Joseph — che aveva rifiutato ad emigrati del MSI la sala dove Almirante avrebbe dovuto parlare ieri sera — ha disdetto l'impegno e un suo portavoce ha dichiarato che i dirigenti della società sono stati ingannati sulla natura delle manifestazioni.

A Bruxelles intanto è stato pubblicato il decreto reale con il quale il leader fascista viene affidato dal re a riunioni o conferenze stampa in Belgio. La decisione era stata presa in seguito alle proteste suscitate dall'annuncio dell'arrivo di Almirante nella capitale belga.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera del: 27. XI. 71

U  
C  
A  
H  
-  
r  
e  
c  
a  
-  
-  
-  
)

IL 3 DICEMBRE

Moro si recherà  
in visita nel Libano

Beirut, 26 novembre.

Il ministro degli esteri italiano Aldo Moro si recherà in visita ufficiale di tre giorni in Libano a partire dal 3 dicembre, su invito del collega libanese. Si prevede che Moro effettuerà una visita analogica in Siria. (AP)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera del: 27-11-41

SU UNA NAVE ITALIANA

## Arrestato dagli egiziani durante il viaggio di nozze

Si tratta di un giovane francese - Aveva fotografato il porto di Alessandria

Trieste, 26 novembre

Un giovane francese, Bernard Hovell, di 22 anni, in viaggio di nozze assieme alla moglie, Juliana Colette, di 31 anni, sulla motonave *Esperia*, della società Adriatica di navigazione, è stato arrestato nel porto di Alessandria d'Egitto per aver scattato fotografie attraverso l'oblio della propria cabina, mentre la nave era in manovra di attracco. Lo si è appreso al ritorno a Trieste del *Esperia* — che ha assistito anche a Venezia, Brindisi, Beirut e Famagosta — dalla moglie dell'arrestato.

Secondo quanto rilevato dalla direzione dell'«Adriatica», il giovane francese, contestando le ripetute raccomandazioni del comandante, capitano Arduino Scopinich, e del commissario di bordo, Mariano Mura, di non scattare fotografie nel porto egiziano (un avvertimento in tal senso è stato rivolto al passeggero anche attraverso circolari in tutte le lingue) ha commesso la imprudenza di riprendere qualche veduta di Alessandria. Egli è stato sorpreso da agenti della polizia egiziana, che poco dopo sono saliti a bordo, difendendo senza indugio proprio nella cabina del francese, al quale hanno sequestrato la macchina fotografica.

Gli agenti hanno intimato al giovane di non muoversi fino al loro ritorno, che è avvenuto dopo qualche ora. Essi hanno esibito copie di alcune fotografie scattate da Bernard Hovell; poi l'hanno arrestato e fatto scendere dalla nave. Dopo qualche tempo il giovane è stato ripreso sull'*Esperia*, fotografato a sua volta nella sua cabina, nel campo e nell'ufficio del commissario di bordo e quindi sbarcato definitivamente. Da allora di lui non si è avuta più notizia.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Stampa* di *Formo* del: *24-XI-41*

In 544 aziende con 360 mila dipendenti

## “Serrata,, in Germania (ma si cerca l'accordo).

Accolta in serata dai datori di lavoro una proposta dei sindacati per incontri fra le parti

(dal nostro corrispondente)

Bona, 26 novembre.

Forse si è a una svolta nella lotta sindacale dei metzlhurgi del Baden-Wuerttemberg, dove oggi gli industriali hanno applicato la serrata in 544 aziende che danno lavoro a 360 mila persone. In serata il direttivo dei datori di lavoro ha improvvisamente accolto la proposta dei sindacati di tentare ancora una volta un compromesso, chiedendo che venga affidata a una commissione paritetica straordinaria la quale dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni.

La giornata è stata particolarmente vivace. In mattinata, mentre cominciava la serrata in risposta allo sciopero che dura ormai da cinque giorni, alcune delle più grandi aziende tedesche (tra esse la «Volkswagen», la «Mercedes»,

la «Siemens», la «Aeg-Telefunken», la «Bosch», la «Bayer», la «Krupp», la «Eads», la «Thyssen», la «Mannesmann») avevano fatto pubblicare su diversi giornali un appello ai lavoratori, esprimendo con toni drammatici la situazione dell'industria tedesca, dell'alta speranza che durante la crisi del 1966-1967 e agitando il rischio della disoccupazione.

Intanto, nel Baden-Wuerttemberg cominciava la serrata; gli operai delle industrie non lo sciopero si vedevano resposti davanti ai cancelli e vi erano battibacchi e proteste. Alla serrata non partecipavano tuttavia una dozzina di aziende, tra cui la «Kodak» la quale ha seguito l'esempio della concorrente «Zeiss»: anziché essere immediatamente espulse, come tutte le fabbriche che hanno rotto il fronte, dall'unione industriale.

Nelle ore successive la notizia inquietante si moltiplicava. Un portavoce della «Volkswagen» informava che, se lo sciopero nel Baden-Wuerttemberg non terminerà, nel più tardi entro mercoledì 1 dicembre i 150 mila dipendenti della fabbrica di Wolfsburg e delle consociate entreranno senza lavoro. Subito dopo la «Bmw» annunciava la chiusura il 1° dicembre se la situazione non cambierà, seguita dalla «Audi-Nsa».

«E' certo — ha detto stasera un portavoce del sindacato dei metalmeccanici, — che nei prossimi giorni occorre darla a trattare».

Tito Sansa

alta rivista



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di Roma del: 27-XI-41

## Si ripete il caso dell'italiano Midollini Un giovane francese in viaggio di nozze arrestato in Egitto: scattava fotografie

Da bordo della nave « Esperia » riprendeva vedute del porto di Alessandria. Scorto dagli agenti della polizia segreta è stato bloccato e messo in carcere

Trieste, 26 novembre.

Un giovane francese, Bernard Hovell di 22 anni in viaggio di nozze assieme alla moglie, Juliette Colette di 31 anni, sulla motonave « Esperia » della società Adriatica di navigazione, è stato arrestato nel porto di Alessandria d'Egitto per aver scattato fotografie attraverso l'oblio della propria cabina mentre la nave era in manovra di attracco. Lo si è appreso al ritorno a Trieste dell'« Esperia » dalla moglie dell'arrestato. Come si ricorderà la stessa sorte toccò anche all'italiano Luciano Midollini che vedde co alman-

to a 10 anni e in seguito grazioso.

La direzione dell'« Adriatica » ha dichiarato che il giovane francese, nonostante le ripetute raccomandazioni del comandante, cap. Ardino Scopinich, e del commissario di bordo, Mammi M. Murzi, di non scattare fotografie nel porto egiziano (con avvertimento in tal senso è stato rivolto ai passeggeri anche attraverso cartolini in tutte le lingue) ha commesso l'imprudenza di riprendere qualche veduta di Alessandria.

Egli è stato scorto da agenti della polizia segreta egiziana che poco dopo sono saliti a bordo dirigendosi sen-

za indugio proprio nella cabina del francese, al quale hanno sequestrato la macchina fotografica. Gli agenti hanno intimato al giovane di non muoversi fino al loro ritorno, che è avvenuto dopo qualche ora. Essi hanno esibito copie di alcune fotografie scattate da Bernard Hovell e l'hanno arrestato e fatto scendere dalla nave. Dopo qualche tempo il giovane è stato riportato sulla « Esperia », fotografato a sua volta nella sua cabina, nel bagno e nell'ufficio del commissario di bordo e quindi bloccato definitivamente. Da allora di lui non si è avuta più notizia.

(Ansa)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di:

Napoli

del:

27-XI-51

## LA RIUNIONE DI BRUXELLES

# «No» ad Almirante con decreto reale

### Il provvedimento definito «eccezionale e senza precedenti» (ma non è vero)

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 27

In un decreto reale pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale» belga il Segretario del Movimento Sociale Italiano, M. Giorgio Almirante viene difidato dal tenere riunioni o conferenze stampa in Belgio.

Il decreto firmato dal ministro degli Interni Lucien Harberghe è stato definito «eccezionale» da un portavoce del ministero. La decisione è stata presa — ha continuato il funzionario — per prevenire disordini dopo le proteste avanzate da diciotto organizzazioni.

Il decreto reale che difida Giorgio Almirante dal tenere riunioni o conferenze di stampa in Belgio ha un precedente all'inizio del secolo, riguardando un personaggio determinante dell'epoca moderna: Vladimir Il'ic' Ulianov, detto Lenin. Il futuro padrone di tutte le Russie aveva organizzato, proprio a Bruxelles, una riunione della Internazionale. Ma il giorno dell'apertura di quel congresso, che doveva iniziare la vittoriosa marcia del bolscevismo, fu impaccettato ed espulso dal Belgio. Lenin si trasferì a Londra, dove ebbe luogo il trentesimo congresso, passato alla storia come la data di nascita, appunto, del bolscevismo. Battezzato dal decreto di espulsione.

E' dunque un buon augurio per Giorgio Almirante.

Ciò che disturba nell'attuale faccenda è che Almirante è un deputato, e il Parlamento Italiano non trova nulla di

eccezionale. E più o meno ancora, è che le «diciotto organizzazioni» citate dal ministro del lavoro socialista del governo dimissionario, sono state sceltate da elementi italiani non precisamente modelli di democrazia, prima fra tutte quelle Acli che perdono le convenzioni del Vaticano, ma in alle strette di una nuova rinascita. E sinceramente dispiace che un uomo dell'intelligenza di Alberto Spinelli, ex membro della Commissione Europea e vice propagandista delle elezioni generali europee, si sia sentito in dovere di schierarsi con i «cattolici» manovrati dal Pci che le elezioni europee (e italiane) non le vuole affatto. La lingua ufficiale che definisce «senza precedenti» la misura reale forse vuole far capire che, questa volta, non si tratta di un provvedimento destinato a manipolare un quinto della popolazione di tutte le Russie, ma di un galateo che, col tempo che corre non è il male.

Felice Bellotti

## «Solidarietà cattolica» dei lavoratori in Germania

RONN 25

Diversi settori dell'opinione pubblica tedesca hanno ieri

protestato contro la istituzione, nel paese, di organizzazioni di partito del Movimento Sociale Italiano, per la inaugurazione delle cui sedi sono giunti nella Repubblica federale il segretario generale del MSI, onorevole Giorgio Almirante e l'onorevole Robert II «Merkel» del lavoratori cattolici (CAR) e la sezione tedesca occidentale delle Acli hanno protestato — riferisce la DPA — accusando l'onorevole Almirante «di voler politicizzare gli emigranti italiani sulla base dell'ideologia fascista». Egualmente, le organizzazioni del Partito socialdemocratico e dei studenti di Francoforte si sono opposte alla istituzione nella città, al sezione del MSI (v. di sue emarginazioni).

La società cattolica «Sant'Josef» — che aveva affilato ad emigranti del MSI la città dove l'onorevole Almirante avrebbe dovuto parlare ieri sera — ha disdetto l'impegno. Un suo portavoce ha dichiarato che i dirigenti della società sono stati ingiurati e non ereditavano — egli ha aggiunto — che si trattasse di un incontro in lingua tra lavoratori italiani.

In mattinata gli onorevoli Almirante e Robert hanno visitato a Stoccarda la sezione locale del «Comitato tedesco italiano nel mondo», l'organizzazione del MSI) che stanno anche un boccellino moneta in lingua italiana.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Realitas*

di

*Realitas*

del

*28-11-71*

## Proteste in Germania per la visita di Almirante

Il segretario generale del MSI, che ieri era a Steccarda con l'onorevole Roberti, è accusato di voler politicizzare gli emigrati italiani sulla base della ideologia fascista

BONN, 26 novembre

Diversi settori dell'opinione pubblica tedesca hanno oggi protestato contro la istituzione nel Paese di organizzazioni di partito del Movimento sociale italiano, per la inaugurazione delle cui sedi sono giunti nella Repubblica federale il segretario generale del MSI, on. Giorgio Almirante e on. Roberti. Il « Movimento dei lavoratori cattolici » (CEAB) e la sezione tedesco-occidentale delle ACI hanno protestato — riferisce la DPA — accusando on. Almirante « di voler politicizzare gli emigrati italiani sulla base dell'ideologia fascista ». Egualmente, le organizzazioni del Partito socialdemocratico e del sindacato di Francoforte si sono opposte alla istituzione, nella città, di sezioni del MSI (o di sue emanazioni).

La società cattolica « Sankt Josef » — che aveva rifiutato ad emissari del MSI la sala dove on. Almirante avrebbe dovuto parlare questa sera — ha disdetto l'impegno. Un suo portavoce ha dichiarato che i

dirigenti della società sono stati ingannati. « Noi crediamo — egli ha aggiunto — che si trattasse di un incontro in famiglia tra lavoratori italiani ».

In numerose città onorvoli Almirante e Roberti hanno visitato a Steccarda la sezione locale del « C.I.A.I. » (« Comitato unicolore italiano nel mondo », emanazione del MSI) che stampa anche un bollettino mensile in lingua italiana.

### Manifestazione antifascista a Bruxelles

BRUXELLES, 26 novembre

Confermando le dichiarazioni fatte ieri dal portavoce del MSI, Cesare Pozzo, delle numerose e vibranti proteste emanate da una quarantina di organizzazioni italiane e di questo Paese, cui la stampa aveva accordato ampia eco — il ministro degli Interni del governo di Bruxelles ha fatto sapere attraverso un comunicato ufficiale che è « vietato al deputato Giorgio Almirante di prendere

CONTINUA IN 2ª PAGINA

la parola in un luogo pubblico o sulla via pubblica, come pure di provocare assembramenti di più di cinque persone sul territorio del regno. Ogni contravvenzione a detta ordinanza, viene punita, verrà punita con una pena di prigione ed un ammenda ».

Già ieri sera, come abbiamo pubblicato, si era appreso che era stata annullata la riunione di Bruxelles del « Comitato tricolore per gli italiani nel mondo » dato che i responsabili del « Centre Hooper » avevano deciso di revocare la concessione della sala.

Gli organizzatori del convegno si stavano dando da fare per trovare un locale adeguato a Mons, capoluogo di provincia dell'Hainaut, quando il socio comunista del ministero degli Interni è venuto a metter fine ad ogni possibilità di indire riunioni in tutto il territorio del Paese.

La manifestazione antifascista di domenica pomeriggio è stata fermata dagli organizzatori i quali protestarono contro la stessa venuta di Giorgio Almirante in Belgio ed anche contro il congresso che terranno a Bruxelles le ex « SS » della brigata italiana sul fronte russo durante l'ultimo conflitto mondiale.

»  
»  
C  
d



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Mésione di: Fineuse del: 27-11-1971

### Proteste contro Almirante anche in Germania

Bonn, 20 novembre.

Diversi settori dell'opinione pubblica tedesca hanno oggi protestato contro l'istituzione in Germania, di organizzazioni del movimento sociale italiano, per l'inaugurazione delle cui sedi sono puniti nella Repubblica federale il segretario generale del MSI, onorevole Almirante, e l'onorevole Roberti.

Il « movimento dei lavoratori cattolici » e la sezione tedesca occidentale delle ACLI hanno accusato l'onorevole Almirante « di voler politizzare gli emigranti italiani sulla base dell'ideologia fascista ». Altrettanto hanno fatto le organizzazioni del partito socialdemocratico e dei sindacati di Francoforte.

La società cattolica « Santi Josef », che aveva affittato a emissari del MSI la sala dove l'onorevole Almirante avrebbe dovuto parlare questa sera, ha disdetto l'impegno.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del: 27-11-1974

## In Germania Ovest nel settore metalmeccanico

# Le serrate continuano (ma c'è uno spiraglio)

### La Volkswagen minaccia: centomila a casa se non cessa lo sciopero dal nostro

corrispondente  
**ROBERTO GIARDINA**

AMBURGO, 28 novembre  
Serrata nell'industria metalmeccanica nel Baden-Wuerttemberg: 250.000 operai di 510 aziende sono stati sospesi a tempo indeterminato. Con annunci a pagamento sui principali quotidiani gli industriali cercano oggi di spiegare il provvedimento: «E' un atto d'emergenza che servirà ad accelerare lo sciopero». I.G. Metall, il potente sindacato del metalmeccanico, che ha proclamato l'agitazione lunedì scorso, ha replicato con durezza: «La serrata è stata scelta senza alcun reale motivo... Si tratta di un gesto arbitrario che aggrava la lotta sindacale». Intenzioni di solidarietà sono giunte dai vari sindacati europei e dai metalmeccanici americani. In Baviera, 17.000 operai hanno accusato il lavoro per mezzo secolo di solidarietà e come avvertimento.  
Mentre la lotta sembra unipartita, tuttavia, proprio oggi c'è stato un ravvicinamento delle parti: l'assunzione degli industriali metalmeccanici ha accettato l'invito a discutere fatto da Otto Bruner, il capo dell'I.G. Metall. La trattativa, per il momento fermata ufficialmente a livello regionale, potrà forse trovare una soluzione al vertice. I lavoratori chiedono aumenti salariali dell'11 per cento, ma gli industriali rispondono con un 4,5 per cento «irrinunciabile» che ha fatto finora naufragare qualsiasi possibilità di compromesso: anche una proposta alternativa dei lavoratori (7,5 per cento, ma contratto limitato a sette mesi) è stata respinta.

Con la serrata gli industriali cercano di colpire il sindacato alle spalle. I.G. Metall dispone di fondi sufficienti per i contributi ai suoi iscritti e per lungo tempo, ma gli aderenti al Sindacato, su 550.000 lavoratori del Baden-Wuerttemberg, sono esattamente 251.000. A nostro settembre da Natale, i lavoratori non protetti (e molti sono minuziosi) devono contare esclusivamente sul loro risparmio e sulla possibilità di ottenere dei crediti. Ma anche il fronte dei datori di lavoro non è compatto: la Kodak e la Zeiss ad esempio, hanno rifiutato di partecipare alla serrata e i loro 17.000 dipendenti

oggi si sono recati regolarmente al lavoro.

Se l'agitazione dovesse continuare, il 3 dicembre la Volkswagen si troverà costretta a sospendere l'attività in quasi tutti i suoi reparti. Altrettanto dovrà fare la BMW in Baviera. Per la Opel - l'Auto NSU la minaccia è ancora più vicina: il 30 novembre. Da parte dell'opposizione si continua a chiedere un intervento diretto del governo, ma questo pomeriggio il ministro all'Economia e Finanze, Karl Schiller, ha nuovamente respinto l'invito. «Desidererei naturalmente che le due parti si mettessero d'accordo al più presto - ha dichiarato alla "Bodo Zeitung" - ma ciò sta soprattutto a cuore il salvaguardare l'autonomia delle trattative sindacali. Non si deve invocare l'intervento dei politici ogni qualvolta si delinea una lotta nel campo del lavoro più o meno aspra. Potrei intervenire solo se le due parti me lo chiedessero, ma l'intervento politico deve rimanere comunque e sempre un'eccezione alla regola».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A GURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Resto del Carlino di Bologna del: 27-11-1971

### Provvedimenti per i profughi dalla Libia

Mi permetta un ringraziamento e plauso sincero a nome dei profughi dalla Libia per l'equilibrio che il *Resto del Carlino* ha sempre dimostrato nel trattare e informare la pubblica opinione sugli scottanti problemi della categoria. La presenza è d'interesse ed informazione per tutti i profughi dalla Libia, in noto e misero modo cacciati da quel paese e che hanno avuto i loro beni confiscati.

Il Disegno di Legge N. 1897 presentato dal governo alla Camera qualche settimana fa «Anticipazioni sugli indennizzi» (in attesa di accordi internazionali; ma quali accordi sono ancora tenuti ad aspettare i profughi non si capisce!) in data 28 ottobre u.s. è stato approvato dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato che ha apportato alcune modifiche al testo originale. Il provvedimento si trova ormai all'assise della Camera e ci auguriamo tutti una pronta approvazione perché diventi legge dello Stato.

A questo punto inizieranno le dolenti note per gli accertamenti e istruttorie delle nautiche e le conseguenti perdite di tempo (mesi, anni, decenni di attesa?). Intanto tutti i profughi aspettano una vera e propria anticipazione sugli indennizzi con immediatezza, dato che sono insopportabili di disagio (non ultimo quello di familiari in Patria) in cui versano da ben 18 mesi. Quindi faccio appello alla responsabilità dei profughi perché la loro continua presenza presso il Ministero del Tesoro possa determinare una celere istruttoria alle pratiche onde ottenere rapidi pagamenti.

Pertanto i criteri per la determinazione degli indennizzi potrebbero essere i più semplici (p.e. nostre commissioni di lavoro in Libia, ecc.); occorrerebbe però che lo procedure per l'istruttoria da parte degli Uffici tecnici centrali fossero organizzate e veramente snelle, che da parte del Ministero del Tesoro fossero determinati i criteri dei beni, diritti e interessi

che la Legge prevede di risarcire, che in seno alle Commissioni fossero nominati dalla Presidenza del Consiglio due veri rappresentanti e loro supplenti delle categorie interessate. A quest'ultima proposta sarà veramente sentito il dovere di tutte le Associazioni Profughi interessate di riunirsi e concordare democraticamente e sottoporre alla Presidenza del Consiglio i nomi dei quattro più rappresentativi elementi della nostra collettività ex residente

in Libia? A questo riguardo, di professionisti, operai, artigiani, imprenditori, operatori economici, che hanno sempre contribuito in piedi senza sgabelli e poltrone per la salvaguardia dei propri diritti ce ne sono a bizzeffe!

Lettera firmata, Roma



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Massima di Firenze del: 27-11-1971

## La pensionata in Svezia

Con riferimento alla lettera pubblicata nella rubrica «Problemi di tutti» il 13 novembre scorso, indirizzata a questo giornale dalla signora C.D.L. titolare della pensione ordinaria (iscrizione 4.938.232) abitante in Trelleborg (Svezia), si conferma, come più segnalato in esito al precedente reclamo dall'interessata, che questa direzione provinciale ha provveduto con la massima sollecitudine e regolarità, ai fini dell'emissione degli assegni, gli importi dovuti, non appena pervenuti i certificati di esistenza in vita della pensionata che, nel caso in questione, giungono tramite la Banca di risparmio di Firenze e non direttamente al consolato.

È necessario tuttavia precisare che i pagamenti a favore dei pensionati residenti all'estero non possono eseguirsi con la correttezza delle rate continuative in quanto i titoli vengono emessi fuori della normale scadenza, a date prestabilite. Aggiustati che il susseguirsi degli accantonamenti di carattere eccezionale, come l'aumento attribuito alle pensioni di ogni specie e l'ammissione a pagamento, particolarmente rilevante nell'anno in corso, di nuove partite, hanno comportato inevitabilmente, in determinati periodi, limitati ritardi nelle lavorazioni meccanografiche.

È d'altra parte ovvio che avvenendo il pagamento a favore della signora C.D.L. attraverso fasi implicanti più operazioni, l'immediatezza della ricezione non può essere, in ogni modo, garantita. Pertanto, la pensionata potrebbe, ove lo ritenesse, chiedere l'accredittamento delle mensilità su conto corrente postale da aprirsi in Firenze al proprio nome od anche il pagamento diretto delle rate di pensione tramite il rapporto estero della direzione provinciale del tesoro di Roma.

Poiché tutte le informazioni del caso sono state ampiamente fornite, anche per il passato, nella via breve, presso quest'ufficio, come riconosciuto dalla pensionata, non si ritiene, per il futuro, di poter tornare, comunque, sull'argomento.

Direzione Prov. del Tesoro.  
(Firenze)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nazione di Firenze del: 27-11-1971

## Serrata nel Baden-Wuerttemberg 360 mila metallurgici senza lavoro

### Ritorsione degli industriali allo sciopero degli operai e all'intransigenza dei sindacati - Di conseguenza la Volkswagen rischia di dover sospendere centomila dipendenti - Defezioni tra le piccole aziende - Indiscrezioni su due proposte che il MEC farà all'America sul dollaro

(Dal nostro corrispondente)

Stoccarda, 26 novembre. La situazione si sta inspiegando. Alla mezzanotte scorsa 360 aziende metallurgiche del Baden-Wuerttemberg hanno attuato la serrata come misura di ritorsione contro lo sciopero dei metalmeccanici della regione, in corso da quattro giorni per le note rivendicazioni salariali. La serrata riguarda 360 mila metalmeccanici ed è stata attuata solo dalle industrie con più di cento operai.

La Volkswagen ha contemporaneamente comunicato che sarà costretta a chiudere i suoi stabilimenti e a sospendere centomila dipendenti il 3 dicembre se dovesse proseguire lo sciopero dei metalmeccanici.

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro sono state interrotte, come si ricorderà, la settimana scorsa: i datori di lavoro non si sono mossi dalla loro offerta iniziale di un aumento del 4,5 per cento, mentre i sindacati hanno richiesto il 7,5 per cento proposto da una commissione arbitrale del governo regionale. Da allora, nonostante pressioni del governo di Stoccarda e dei dirigenti socialdemocratici sindacalisti, le due parti non si sono più incontrate.

Da lunedì 120 mila metalmeccanici di un'ottantina di aziende, sono scesi, per la prima volta dal 1968, in sciopero (che dovrebbe allungarsi progressivamente nei prossimi giorni se non sarà raggiunto un accordo) e ogni gli imprenditori hanno attuato la serrata. La misura è destinata a irrigidire tutte le trattative salariali in corso.

ieri si sono già svolti scioperi di solidarietà con i metalmeccanici del Baden-Wuerttemberg e oggi ne sono stati attuati altri. La direzione del sindacato IG-Metall ha definito la serrata « un illecito e arbitrario aggravesimo della concorrenza », mentre alcuni imprenditori — preoccupati dalle conseguenze della misura — si sono rifiutati di chiudere i cancelli delle loro fabbriche e sono stati immediatamente respinti dalla loro associazione. Tra di essi i dirigenti della « Zeiss » e della « Rodax », che impiegano circa diecimila operai (settore ottico). Altri piccoli imprenditori si sono affrettati a concludere con i sindacati accordi separati sul 7,5 per cento proposto dalla commissione arbitrale.

Per ora la serrata non ha provocato incidenti: gli operai, iovani i cancelli delle fabbriche chiusi, sono in maggioranza tornati a casa.

In tema economico è da segnalare, su un piano diverso, un'altra notizia interessante. I sei paesi del MEC più la Gran Bretagna proporzioneranno a John Connally, segretario al tesoro americano, un piano comune per la svalutazione del dollaro nell'ordine del 5 per cento in rapporto all'oro. Nel caso in cui questa proposta venisse respinta, si vorrebbe avanzata un'altra alternativa: svalutazione del dollaro sempre del 5 per cento in rapporto ai diritti speciali di prelazione.

L'indiscrezione proviene dagli ambienti della Borsa di Francoforte e si riferisce all'imminente riunione del club dei dieci, prevista a Roma per il 30 novembre - 1 dicembre. Appunto in questa occa-

sione i sei più laboriosi avanzerebbero la loro tesi per il tanto auspicato riallineamento delle principali valute mondiali. Se si prendesse l'azione americana, alcuni mesi come il Giappone, la Repubblica federale tedesca o la Svizzera, si impongerebbero dal canto loro e rivalutare le loro monete del 5 al 6 per cento. Per la Germania in particolare una tale soluzione potrebbe all'11 per cento l'indice di rivalutazione effettiva del marco in termini del dollaro. Le nuove parità monetarie avrebbero un margine di fluttuazione allargato (a seconda per ogni partner). Infine la Francia si contenterebbe della rivalutazione di fatto del 5 per cento sui confronti del dollaro, senza modificare le parità del franco.

Queste indicazioni hanno avuto l'effetto di provocare un nuovo rialzo del dollaro alla Borsa di Francoforte il cui tasso di svalutazione di fatto sul franco è arrivato molto vicino alla quota « parità » dell'11 per cento. Per contro si è avuto un rafforzamento dei titoli, nonostante lo sciopero dei metalmeccanici. Il motivo è chiaro: l'indiscrezione rivela la possibilità di ridurre lo scarto con il moneta dei principali partners commerciali della Germania.

G. D. C.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di Sicilia di Palermo del: 27-11-71

Incidenti a Francoforte: il governo vieta al segretario del MSI di svolgere attività politica

## Quattrocento italiani protestano contro Almirante in Germania

Franciaforte, 26 novembre. Quattrocento dimostranti, per la maggior parte lavoratori italiani in Germania, si sono concentrati stasera con le loro famiglie a Francoforte, al di fuori di un edificio nel quale le autorità hanno proibito l'apertura di un ufficio del Movimento Sociale Italiano.

Nella mischia, secondo la polizia, sono rimasti feriti alcune poliziotti e diversi dimostranti sono andati in frantumi molti vetri alle finestre dell'edificio.

I dimostranti si erano riuniti per protestare contro la visita del segretario del MSI Giorgio Almirante al quale è stato proibito di

intraprendere attività politiche nella Germania federale.

I dimostranti di Francoforte seguono di poco le coree di protesta levatesi in Belgio, dove il segretario del Movimento sociale aveva annunciato una sua visita ed

è stato costretto a cancellarla.

A parte gli scontri di oggi, tuttavia, anche in Germania l'annuncio della visita di Almirante, accompagnato dall'onorevole Rabbati, aveva suscitato vivaci opposizioni da parte di larghi strati dell'opinione pubblica.

Il movimento dei lavoratori cattolici (KAB) e la sezione tedesco-occidentale delle ACLI hanno protestato — riferisce la DPA — accusando l'on. Almirante ed il voler pubblicizzare gli emigranti italiani sulla base dell'ideologia fascista. Egualmente, le organizzazioni del partito socialdemocratico e

dei sindacati di Francoforte si sono opposte alla istituzione nella città di sezioni del MSI (o di suo emigranti).

La società cattolica «Sankt Joseph» — che aveva affittato ad emissari del MSI la sala dove l'on. Almirante avrebbe dovuto parlare questa sera — ha disdetto l'impegno. Un suo portavoce ha dichiarato che i dirigenti della società sono stati impressionati «Noi credevamo — egli ha aggiunto — che si trattasse di un incontro in famiglia tra lavoratori italiani».

Un decreto reale pubblicato infatti nella Gazzetta Ufficiale belga il segretario del Movimento Sociale Italiano viene difeso dal tenore: riunioni e conferenze stampa in Belgio.

Il decreto firmato dal ministro degli Interni Lucien Harmegnies è stato definito, senza precedenti e veramente eccezionale da un portavoce del ministero. La decisione è stata presa — ha continuato il funzionario — per prevenire discordie dopo le proteste avanzate da ditte organizzazioni.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo XIX di: Liguria del: 23-11-71

## Dopo la porta chiusa in Belgio

# Almirante contestato in Germania

Parigi, 26 novembre

Diversi settori dell'opinione pubblica tedesca hanno oggi protestato contro l'istituzione nel paese di organizzazioni di partito del Movimento sociale italiano, per la inaugurazione delle cui sedi sono pianti nella Repubblica federale il segretario generale del MSI, on. Giorgio Almirante e l'on. Roberti, il «Movimento dei lavoratori cattolici» (KAB) e la sezione tedesca della Acli hanno protestato accusando l'on. Almirante «di voler politicizzare gli emigrati italiani sulla base dell'ideologia fascista». Egualmente, le organizzazioni del partito socialdemocratico e del sindacato di Francoforte si sono opposte alla istituzione, nella città, di

sezioni del MSI (o di sue emanazioni).

La società cattolica «Sankt Josef» — che aveva affittato, incaricati del MSI la sala dove l'on. Almirante avrebbe dovuto parlare, questa sera — ha rifiutato l'impegno. Un suo portavoce ha dichiarato che i dirigenti della società credevano che si trattasse di un incontro in famiglia tra lavoratori italiani.

In aggiunta gli onorevoli Almirante e Roberti hanno visitato a Stoccarda la sezione locale del «Cltis» («Comitato tricolore italiano nel mondo», emanazione del MSI) che stampa anche un bollettino mensile in lingua italiana. Com'è noto, il Belgio ha recentemente vietato l'ingresso nel Paese del segretario del MSI.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Avvenire degli Italiani* di *Lugano* del: *28-11-1971*

## L'avvenire della scuola italiana

Una interpellanza dell'on. Franco Verga, presidente del C.O.I. (Centro Orientamento Immigrati) al ministro degli Esteri

L'on. Franco Verga, con una interpellanza, ha chiesto al ministro degli Affari Esteri di sapere se è ancora a conoscenza della gravissima situazione delle scuole italiane in Svizzera, gestite dalle missioni cattoliche, oggetto di discussioni e interventi da parte delle autorità cantonali, in specie quelle di San Gallo, Berna, Zurigo e Argovia.

L'interpellante rende noto che nella prima settimana di dicembre avrà luogo un incontro tra i rappresentanti delle scuole italiane e gli amministratori dei Cantoni, per giungere ad una soluzione della controversia, consistente nel reintegrato atteggiamento e nella disumana emanazione di norme, tendente a sopprimere dette scuole, con evidente danno per le famiglie italiane.

Dopo aver sottolineato che il numero complessivo dei bambini

italiani in Svizzera ha raggiunto la quota di 150 mila unità (un quarto della popolazione emigrata italiana) e che due terzi di questi giovani lasciano le scuole ogni anno, sulla soglia della scolarità, per essere affidati ai congiunti dei Paesi del Mezzogiorno, o per andare a crescere, come orfani della frontiera, i collegi-convitto del nord Italia, l'interpellante ha chiesto se non si ritenga opportuno richiamare la Confederazione elvetica al rispetto fondamentale dei diritti delle famiglie di determinare il futuro scolastico dei bambini.

Infine, nella contingente fase di contatti tra autorità cantonali e direttori didattici, se non si ritenga utile la presenza dei rappresentanti consolari, perché il problema trovi una concreta soluzione.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di \_\_\_\_\_ del: 28/29/11-71

**Proteste  
in Germania  
per la presenza  
di Almirante**

BONN, 27

Diversi settori dell'opinione pubblica tedesca hanno protestato contro la istituzione, nel Paese, di organizzazioni di partito del movimento socialista italiano, per la inaugurazione delle cui sedi sono giunti nella repubblica Federale il segretario generale del Msi on. Giorgio Almirante e l'on. Roberti. Il movimento dei lavoratori cattolici (Kath) e la sezione tedesco-occidentale della Acli hanno protestato - riferisce la Dpa - accusando l'on. Almirante di voler politicizzare gli emigranti italiani sulla base dell'ideologia fascista. Egualmente, le organizzazioni del partito socialdemocratico e dei sindacati di Francoforte si sono opposte alla istituzione, nella città di sezioni del Msi (o di sue emanazioni).

La società cattolica «Sankt Josef» - che aveva affittato ad emissari del Msi la sala dove l'on. Almirante avrebbe dovuto parlare ieri sera - ha disdetto l'impegno. Un suo portavoce ha dichiarato che i dirigenti della società sono stati ingannati. «Noi credevamo - egli ha aggiunto - che si trattasse di un incontro in famiglia tra lavoratori italiani».

Da 200 a 300 lavoratori italiani a Francoforte hanno partecipato ieri sera ad una «marcia di protesta» contro l'istituzione di una sede del Msi nella città. Durante alcuni incidenti tra forze di polizia e dimostranti, appoggiati da simpatizzanti, tre agenti sono rimasti feriti. I dimostranti, che avevano bandiere rosse, hanno infeso una vetrina della sede del Msi la polizia ha distribuito volantini nei quali si richiama che, conformemente alla legge sugli stranieri, nella Germania Federale è vietato fare propaganda per il Msi o altri movimenti ad esso vicini.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Menapian-Vare di \_\_\_\_\_ del: 28-11-71

## **Vietate a Francoforte le riunioni dei comitati tricolori**

ROMA, 27 novembre.

Il borgomastro di Francoforte — attraverso una disposizione di polizia basata sulle norme di ordine pubblico — ha vietato le riunioni organizzate dal Ctin (comitati tricolori italiani nel mondo) previste per oggi nella città e a cui sarebbe dovuto intervenire l'onorevole Giorgio Almirante, segretario del Msi. Le riunioni avrebbero dovuto svolgersi nei rioni di Roselheim e Bornheim e la decisione del sindaco — scrive la *Frankfurter Rundschau*, che ne dà notizia — è stata motivata con la considerazione "che i comitati tricolori sono una emanazione del Msi, partito di ispirazione neo-fascista".

L'onorevole Almirante è intervenuto questa mattina a Stoccarda a una riunione di una sezione locale del Ctin; nel pomeriggio si è recato nuovamente a Francoforte per presentare al corso contro la decisione del sindaco.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Secolo XIX*

di Genova

del:

29-11-71

*Doveva esserci Almirante*

## Proibite le riunioni del MSI a Francoforte

Bonn, 27 novembre

Il borgomastro di Francoforte — attraverso una disposizione di polizia basata sulle norme di ordine pubblico — ha vietato le riunioni organizzate dal CEM (comitati elettorali italiani nel mondo) previste per oggi nella città ed a cui sarebbe dovuto intervenire l'on. Giorgio Almirante, segretario del MSI. Le riunioni sarebbero dovute svolgersi nei locali di Ruedelheim a Bornheim e la decisione del sindaco — arriva la «Frankfurter Rundschau», che ne dà notizia — è stata motivata con la considerazione che i comitati elettorali sono emanazione del MSI partito di ispirazione neofascista. I attività di organizzazioni affiliate di estrema destra — secondo la motivazione — danneggia gli interessi della Repubblica federale ed è in contrasto con le sue idee politiche fondamentali. La «Frankfurter Rundschau» aggiunge che la decisione del sindaco è conforme all'ordine del ministro dell'Interno dell'Assia ed è basata anche su motivi di ordine pubblico: cercare di influenzare su schemi neofascisti i lavoratori italiani non mancherebbe di essere considerato da questi come una provocazione e potrebbe dar luogo a disordini.

A tale presa di posizione si aggiunge oggi un'interrogazione al governo federale da parte del presidente d'una organizzazione del partito socialdemocratico di Francoforte, Fred Zander: e

gli ha chiesto al governo secondo quale modo sono intervenuti ufficialmente DPA, di proibire quanti uffici del MSI (e sue emanazioni) si trovino attualmente nella Repubblica federale tedesca e come si debba giudicare la loro attività sulla base della costituzione federale.

L'on. Almirante è intervenuto stamane a Stoccarda a una riunione d'una sezione locale del CEM; nel pomeriggio si è recato a Francoforte per organizzare ricorso contro la decisione del sindaco. L'on. Almirante aveva fatto questa mattina a Stoccarda la seguente dichiarazione: «Posso io quanto Robert ed altri amici che mi hanno accompagnato in Germania siamo rimasti stupiti dalla grossa spazzatura politica imbutita sul nostro viaggio. Non eravamo in condizioni di attendere nulla di simile. Si tratta a mio avviso, di una manovra politica che ha le sue origini in Italia, che è stata promossa dal partito comunista e fatta soprattutto dal partito socialista italiano, come dimostrano i provocatori articoli apparsi nei giorni scorsi sul quotidiano di quest' due partiti».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Roma del 28-11-71

# Una Scuola Italiana per gli italiani all'estero

**ABBIAMO** già avuto occasione di precisare come negli ultimi anni si ripropongono in modo sintomatico un certo « sfasamento » della scuola italiana. D'altra parte, proprio nella scuola come processo educativo unitario devono fondersi la condizione della promozione culturale e del progresso civile della Nazione. Avevamo perciò sottolineato, riferendoci alla riforma universitaria, l'urgenza di una scelta da parte dello Stato del valore primario dell'educazione per la sua inalienabile funzione sociale di coesione e di equilibrio. Vogliamo riportare ora questo discorso ad un particolare fenomeno, quello dell'emigrazione, che è per l'Italia un fatto di drammatica portata e di imponente rilevanza numerica, interessando oltre cinque milioni di connazionali di cui circa la metà presso la Europa.

Determinata da spinte di natura economica e diretta verso le più varie Paesi, ormai profondamente strutturali dal punto di vista socio-culturale, l'emigrazione è per il lavoratore italiano un fatto di « sopravvivenza », una ricerca spesso angosciata di lavoro, che lo strappa con violenza dal suo ambiente e lo destina ad una condizione d'infelicità. Essa rivela una preoccupante assenza di autonomia e di libertà di scelta nel migrante per le decisioni che riguardano il suo avvenire e quello dei suoi figli, invece di uno scambio di natura di diritti e di apporti, invece cioè di una partecipazione attiva, risolutiva dei modelli culturali del Paese di accogliimento o almeno dell'adattamento e insieme partecipazione dell'originario « nel valore » delle istituzioni della Patria. L'emigrato sopporta l'assorbimento indiscriminato. Tale processo di assimilazione è senza obiettivi, che si verifica soprattutto per i giovani provocando l'abbandono della cultura e della lin-

gua d'origine, senza o poco a poco irreversibile lo stesso movimento, dell'emigrazione fatto ancor più grave se si pensa che questo movimento è rivolto per l'Europa in particolare quasi sempre esatto di provvisorietà, mentre i regolamenti e le convenzioni comunitarie facilitano lo sviluppo dell'emigrazione a carattere familiare.

Perché l'emigrato non si senta indotato, specie nei riguardi l'assimilazione con l'adattamento a norme e modelli estranei, o addirittura contrastanti con quelli del Paese di provenienza occorre che si ritenga che i « condizionali di fondo » (Prestia di scelte e « coscienza » del valori da rappresentare. Se l'emigrato deve decidere liberamente, deve innanzi tutto dare ai suoi figli le possibilità di non essere « macchiati » dal nuovo ambiente. Si esigerebbe così il distacco dei giovani dalla famiglia fedele a sentimenti irrazionali, il rifiuto di lacerabilità che rendono problematico il ritorno in Patria.

Ma riteniamo che soltanto la « scuola per i figli » degli italiani all'estero - con le sue proposte culturali che mantengono operante il vincolo con la madrepatria, possa attualmente offrire i mezzi per un inserimento dignitoso e consapevole e per una collocazione dell'emigrato al posto che gli spetta, anche nell'ipotesi del rientro.

Per quanto riguarda i Paesi d'accogliimento, il Consiglio d'Europa prevede che « se i genitori ne esprimono la richiesta, i membri del lavoratori migranti dovrebbero poter conseguire dei corsi speciali per acquisire la conoscenza della lingua e della cultura del loro paese d'origine o per migliorarla ». Ma certi Paesi, invece di appoggiare nel superamento delle barriere doganali ed economiche non mettono alcuna loro volontà per aiutare l'emigrato. Niente anzi, addirittura — un esempio la Sviz-

zero — ad assorbire i « rifugiati » l'obiettivo di non ricoverare più in futuro al mercato estero del lavoro. E' da rilevare che spesso questa politica è agevolata dalla presenza delle cosiddette « colonie libere » stranieri delle comunità FILIP (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie), che, pur essendo di livello le aspettative degli iscritti, perseguono il vero ed illecito obiettivo dell'as-

similazione per ottenere poi libertà d'azione secondo i propri scopi politici.

Comunque, nell'attuale situazione, anche i « corsi speciali » previsti dal Consiglio d'Europa sono un ripiego, insufficiente sia per una completa opera educativa sia per il raggiungimento dell'equivalenza coi titoli di studio conseguiti in Italia. Per questo, verso tali funzioni la scuola italiana all'estero deve invece configurarsi come vera e propria « scuola », con autonome strutture formative e didattiche, sostenute da personale insegnante italiano specializzato, e con programmi che, pur includendo elementi linguistici, storici e culturali del Paese, ospitano permittano altresì un eventuale sereno reinserimento, nelle strutture scolastiche in Italia.

E' ingiusto chiedersi a questo punto che cosa concretamente sia stato fatto dal governo per affrontare il problema. Se si considera che soltanto il 15 febbraio di quest'anno è stata approvata dalla Commissione Affari Esteri della Camera una legge organica, la n. 153, a distanza di ben trent'anni da quella precedente (R.D. 12 febbraio 1940, n. 740), ci si può rendere conto dell'ineguatezza dell'intervento statale. La 153 propone una molteplicità di iniziative: classi e corsi preparatori, corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana, corsi di scuola popolare, scuole italiane e nidi d'infanzia, corsi d'aggiornamento dell'istruzione di base, corsi di preparazione tecnico-professionale e d'addestramento pratico della lingua locale. In realtà, nonostante la apparente varietà delle proposte non si va oltre quanto è stato descritto finora. E' evidente che il legislatore italiano per i corsi di tipo interculturale, completamente alle-

scuole locali, anziché per regolare scuole a pieno tempo. Ma è evidente soprattutto l'ignoranza o la trascuratezza delle esecutive esercitate dalla legge tra gli stessi emigrati. Significativo ci sembra questo proposito l'atteggiamento delle associazioni delle famiglie italiane del Assala della Romania e del Palatinato, le quali ritengono come assolutamente insufficienti i nuo-

vi provvedimenti perché non vedono che i loro figli abbiano a diventare i « figliani » del loro popolo.

A nostro parere, per soddisfare le aspettative dell'emigrato, diminuire i disagi e insieme facilitare lo scambio culturale, è necessario, prendi di tutto:

1) potenziamento delle scuole italiane già esistenti all'estero orientamento alla creazione di altre scuole a pieno tempo;

2) istituzione in Italia di appositi corsi di specializzazione per preparare il personale insegnante;

E' un programma che comporta indubbiamente un grosso onere finanziario. Ma non può non essere tra i doveri politici di uno Stato intervenire positivamente nei confronti dei lavoratori all'estero, e non solo perché ad essi, tramite le « rimesse », spetta di contribuire in modo rilevante allo sviluppo economico della Nazione, ma perché sono nel loro il debito di ritorno a italiani.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Garrettia / S. Paolo di: Roma del: 30-11-71

IL RAPPORTO DEL MINISTRO DEL LAVORO ALLA CEE

## Sono aumentati nel '71 i giovani senza lavoro

A fine settembre erano 291 mila (-16% rispetto allo stesso periodo del '70) - Il fenomeno interessa maggiormente il Mezzogiorno - L'industria non assorbe le mani d'opera agricole

Roma, 29 novembre. Il comitato permanente per l'impiego della Comunità economica europea prenderà in esame, in una delle prime riunioni previste per il '72, il « dossier » sulla « politica dell'impiego nella Comunità », presentato dal ministro del Lavoro on. Donat Cattin. Il comitato, composto dai ministri del Lavoro, dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, dovrà esprimere il proprio parere sul documento italiano, già presentato nei termini, per un primo esposto, al Consiglio dei ministri per gli affari sociali della CEE.

Uno degli aspetti principali del rapporto italiano riguarda la disoccupazione giovanile, in aumento nel nostro paese. Alla fine dello scorso settembre, i giovani al di sotto dei 21 anni e quelli alla ricerca della prima occupazione iscritti nelle liste di collocamento erano più

di 291 mila, con un aumento di oltre 41 mila rispetto al primo nove mesi dello scorso anno (+16%) e di 29 mila (oltre il 10%) rispetto al agosto di quest'anno.

Ma la disoccupazione giovanile reale, secondo stima del ministero del Lavoro, raggiunge quota 792 mila, su un totale di oltre 1 milione e 700 mila giovani nella condizione di poter svolgere una attività lavorativa.

In Italia il fenomeno della disoccupazione giovanile si allarga sempre più, nonostante la forte di lavoro compresa fra i 14 e i 29 anni abbiano fatto registrare in 70 anni una diminuzione di oltre 1 milione di unità, passando da 2 milioni e 700 mila alle attuali 1 milione e 700 mila unità, mentre dal 1901 ad oggi la popolazione si è ridotta di solo 50 mila unità.

Le cause principali della disoccupazione giovanile, secondo il rapporto del ministero del Lavoro alla CEE, vanno ricercate soprattutto nella difficoltà di creare nuovi posti di lavoro, nelle situazioni pericolanti in cui versano certi settori lavorativi, nella mancata qualificazione e nell'abbandono delle campagne. Il settore dell'agricoltura è stato quello maggiormente danneggiato dalla diminuzione dell'occupazione giovanile. I tassi di attività della popolazione maschile tra i 14 e i 29 anni sono così: dal 21,8% del 1959 al 6,6% quelli della popolazione femminile dal 19,2% al 9,2%. Solo parzialmente i giovani che hanno abbandonato l'agricoltura sono stati poi assorbiti negli altri settori dell'attività economica.

I tassi specifici di attività dei giovani lavoratori da 14 a 29 anni nell'industria e nel settore terziario sono rimasti in 12 anni sostanzialmente invariati: nell'industria si è passati dal 37,7 al 37,4% e nel terziario dal 16,7 al 16,6%. Per le giovani donne, i tassi di attività dello stesso periodo sono passati dal 17,5 al 16,3% per l'industria e dal 12,4 al 12,5% per le attività terziarie.

La disoccupazione giovanile interessa in gran parte le regioni del Sud, dove è concentrata oltre il 60% del totale dei giovani iscritti nelle liste di collocamento. La situazione, comunque, nelle regioni meridionali - secondo quanto si afferma negli ambienti del ministero del Lavoro - è destinata a migliorare per la prevista realizzazione di impianti industriali di grossa portata. Infine, una delle indagini del ministero del Lavoro sulla occupazione e la disoccupazione dei giovani in Italia - ha messo in risalto che ad ingressare notevolmente in disoccupazione sono i giovani in cerca di prima occupazione. Un più alto titolo di studio - dice l'indagine - non è un garanzia di un più rapido collocamento di una occupazione.